Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 14 febbraio 1967

Anno LXXXVI Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 6240 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

UNA DICHIARAZIONE CONTRARIA ALLE DIMISSIONI APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL GOVERNO DECIDE DI RESTARE IN CARICA MA I SOCIALISTI NON SEMBRANO SODDISFATTI

Riserve sollevate da parte dei gruppi parlamentari: domani la direzione del PSU dirà la parola definitiva
Soluzioni prospettate per la Federconsorzi e per gli stipendi dei previdenziali - Patetico intervento di Nenni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di non dare le dimissioni concordando una dichiarazione che il Presidente del Consiglio Moro ha poi letta al Senato e che domani sera leggerà alla Camera. Tale dichiarazione, che è stata approvata anche dai Ministri socialisti, ha tuttavia provocato riserve e malumori in alcuni ambienti del PSU, specialmente nei gruppo parlamentare, tanto che la segreteria socialista si è riunita in serata per fare il punto della situazione. La dichiarazione governativa varata dopo ore di discussione, è così redatta:

«Il Consiglio dei Ministri, valutata la situazione determinatasi in conseguenza del voto finale sfavorevole del Senato della Repubblica circa la conversione in legge del decreto relativo al trattamento economico dei dipendenti degli istituti previdenziali, ha ritenuto che non siano costituzionalmente richieste nè politicamente opportune le dimissioni del Governo.

«A tale valutazione il Consiglio dei Ministri è pervenuto tenendo conto dell'art. 94 della Costituzione, della circostanza che i gruppi di maggioranza hanno dichiarato la loro adesione al decreto-legge governativo, che si sono verificate occasionali assenze nei gruppi di maggioranza, che è soprattutto importante non porre remore all'attuazione del programma concordato ed approvato dal Parlamento. Il Governo si ripromette di promuovere una più intensa ed efficace collaborazione con i gruppi parlamentari di maggioranza sulla base di una più precisa intesa su alcuni problemi relativi all'attuazione ed al ritmo di attuazione del programma di Governo».

Il Consiglio, nella riunione che è durata oltre quattro ore, ha inoltre esaminato i problemi relativi all'imminente dibattito parlamentare sulla Federconsorzi, ha varato un disegno di legge per il trattamento economico dei previdenziali (in sostituzione del decreto-legge bocciato dal Senato) e un disegno di legge relativo all'assistenza malattia ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti.

La seduta consiliare è stata preceduta da un colloquio tra Moro e Nenni, che si è prolungato per un'ora e più. In precedenza Nenni aveva incontrato Ferri, il capogruppo socialista della Camera, che gli ha riferito sulle riserve avanzate da una parte dei deputati del PSU circa l'orientamento governativo contrario alla crisi. Nel medesimo tempo il Ministro Scaglia prendeva contatto con i Presidenti delle Camere.

La riunione consiliare si è aperta alle 11.30 per concludersi verso le 15.40. Moro ha riferito sugli avvenimenti che erano accaduti dopo il voto contrario del Senato sul decreto-legge per i previdenziali. Egli ha precisato di essere stato subito propenso alle dimissioni. Ma poi gli venne fatto osservare che è a capo di un Governo di coalizione e per questa ragione aveva l'obbligo di interpellare i partiti facenti parte della maggioranza. Di qui un suo «giro d'orizzonte» che aveva rivelato le seguenti posizioni: da una parte la Democrazia cristiana che riteneva necessario il proseguimento della collaborazione governativa, anche in considerazione dei molti e importanti impegni in sede programmatica e parlamentare; dall'altro lato, il PSU per il quale la soluzione del problema del Governo andava collegata alla soluzione dei problemi riguardanti la Federconsorzi e le mutue contadine; infine, il Partito repubblicano schierato contro la crisi ma condizionante la permanenza al Governo a impegni precisi sul Piano e sulla spesa pubblica.

In sostanza, a Moro è risultata una situazione in cui, pur se con diversi orientamenti, i tre partiti della coalizione erano contrari alla crisi. Preso atto di tutto ciò, egli aveva subito avviato le trattative sui problemi posti dai socialisti, rinviando l'esame delle questioni proposte dai repubblicani ed una riunione al «vertice» da tenersi di qui a qualche tempo. Dopo aver rilevato che tale valutazione da farsi in sede politica considerava superata la questione posta dalla bocciatura del decreto per i previdenziali, Moro ha chiesto ai Ministri se erano d'accordo sulla sua valutazione del problema politico generale.

E' poi passato ai problemi specifici. Il primo era: quale atteggiamento assumere in Parlamento? Moro ha proposto di presentarsi alle due Camere, e prima al Senato (su suggerimento di Merzagora), per riferire come il Governo valutava il voto sui previdenziali. I Ministri si sono detti d'accordo, approvando anche il testo della dichiarazione che Moro aveva steso in mattinata, pare dopo un colloquio telefonico con il Presidente della Repubblica. Quanto ai previdenziali, Moro ha insistito che c'era un solo modo di coprire il «vuoto» venutosi a creare con la bocciatura del decreto - legge, preparare un disegno di legge quasi simile al precedente da far esaminare alle Camere con urgenza, e che tenesse conto degli emendamenti e suggerimenti palesatisi nelle recenti discussioni parlamentari. In verità, qualche Ministro è sembrato più propenso all'emanazione di un altro decreto-legge, ma la tesi di Moro è prevalsa.

Sul problema della Federconsorzi Moro ha rifatto la storia delle trattative. Ha ricordato che sulla questione della liquidazione della gestione degli ammassi c'era già un accordo, tanto che un provvedimento è stato approntato da tempo. Quanto alla «democratizzazione della Federconsorzi, qualcosa è stato fatto in relazione agli impegni presi; qualche altra cosa sarà fatta, gradualmente. Per le elezioni delle mutue ha ricordato che la D.C. insiste per l'attuale sistema maggioritario, mentre i socialisti chiedono la proporzionale. Moro ha proposto una via di mezzo: i 2/3 dei seggi alla maggioranza relativa, un terzo alle minoranze.

Il Ministro dell'Agricoltura Restivo ha ripetuto più o meno quel che aveva detto Moro; Colombo ha insistito sull'urgenza di liquidare le gestioni di ammasso, per le quali lo Stato giornalmente spende 120 milioni di interessi. Nenni si è detto d'accordo, ma ha insistito per una soluzione quasi contemporanea sia del problema delle gestioni, sia di quello della «democratizzazione». Le sue dichiarazioni sono state patetiche, è il caso di dirlo. Praticamente, egli ha chiesto al Consiglio di varare la dichiarazione che il Ministro Restivo farà alla Camera allorchè si entrerà nel vivo della discussione sulla Federconsorzi. Ha poi ricordato la situazione interna del PSU, le difficoltà nelle quali si trova, ha insistito per una soluzione del problema della Federconsorzi «accettabile» dal PSU. «Non costringetemi — pare che abbia detto — ad avallare dichiarazioni che il mio partito non accetterebbe».

A questo punto Gui ha insistito perchè si tenti di raggiungere una intesa anche sul problema scolastico. Quando si è trattato di passare al comunicato ufficiale, Nenni ha riportato sul tappeto il problema della Federconsorzi. «Occorre che mi venga lasciata la possibilità di sottoporre il problema e la soluzione proposta all'esame del mio partito». Moro ha allora inserito nel comunicato le righe riguardanti «lo esame» da parte del Consiglio dei problemi della Federconsorzi in preparazione del dibattito parlamentare. E alla fine è stato deciso che tutti i problemi della Federconsorzi saranno esaminati da uno speciale comitato di Ministri, che dovrà formulare al più presto delle proposte da sottoporre al Consiglio.

A questo punto Moro raggiungeva il Senato per fare la sua dichiarazione e tutto sembrava appianato, allorchè si verificava la «maretta» cui abbiamo fatto cenno in principio, nel PSU. Il malumore cominciava nei gruppi parlamentari, specialmente in quello del Senato; successivamente le riserve prendevano consistenza con una richiesta urgente della sinistra, e cioè Lombardi, Santi, Averardi, di convocare la direzione per esaminare la soluzione Moro sulla Federconsorzi. A tale richiesta Nenni faceva opposizione, temendo di trovarsi in minoranza nella direzione.

Si riuniva comunque la segreteria del partito. Nenni riferiva sulla soluzione proposta da Moro, soluzione che inserendosi nel quadro politico tracciato dal Consiglio dei Ministri, era stata approvata qualche ora prima anche dai Ministri socialisti. La riunione della segreteria durava parecchie ore. Alla fine, come si è appreso da un comunicato, la segreteria del PSU ha approvato le decisioni del Governo relative alla valutazione tecnica e non politica del voto del Senato, decisioni contrarie alla crisi. Nel contempo ha però convocato per mercoledì la direzione, per discutere sui problemi della Federconsorzi.

E' stato chiesto a Cariglia se ciò significasse mantenere in piedi una situazione di crisi e se fosse possibile che la crisi si aprisse sulla Federconsorzi. «No — ha risposto Cariglia — la direzione non è una spada di Damocle sul Governo e le illazioni sulla crisi sono gratuite». A suo dire, Moro è andato incontro a molte richieste dei socialisti, ammettendo tra l'altro il principio della riforma della Federconsorzi e delegando ad un comitato di Ministri lo studio delle proposte al riguardo. Anche per le mutue, secondo Cariglia, Moro ha assicurato Nenni che si andrà incontro alle richieste dei socialisti. Di fronte alla valutazione ottimistica di Cariglia, sono però venute valutazioni non simili da parte di De Martino e di Brodolini. Il primo ha detto che la direzione resta arbitra delle decisioni definitive; il secondo ha aggiunto che sarà la direzione a dire se esistono o meno le condizioni per proseguire la collaborazione governativa con la D.C. e il PRI. In altre parole, per i demartiniani sarà solo la direzione, mercoledì, a decidere se vi deve essere o no la crisi. Il PSU, insomma, mantiene un atteggiamento molto equivoco.

C. M.

La situazione

Il Governo ha sciolto il riserbo sulla situazione che si era venuta a creare dopo il voto del Senato sui previdenziali, e ha deciso di non aprire la crisi. Tale decisione è stata presa dal Consiglio dei Ministri che, esaminata la votazione avvenuta a Palazzo Madama, ha ritenuto che non siano costituzionalmente richieste nè politicamente opportune le dimissioni. Moro che poi si è presentato al Senato per illustrare le decisioni prese, ha specificato che a tale valutazione il Consiglio dei Ministri è pervenuto tenendo conto dello art. 94 della Costituzione, della circostanza che i gruppi di maggioranza avevano dichiarato la loro adesione al Decreto legge governativo sui previdenziali, che si erano verificate solo occasionali assenze durante la votazione, che è soprattutto importante non porre remore alla attuazione del programma concordato e approvato dal Parlamento.

Le dichiarazioni di Moro non hanno trovato consensi unanimi nel partito socialista. Specialmente nei gruppi parlamentari sono state avanzate riserve. La sinistra del PSU ha chiesto che la soluzione proposta per la Federconsorzi sia esaminata anche dalla direzione. Questa si riunirà mercoledì per un esame politico della situazione. Sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che saranno ripetute stasera anche alla Camera, si è aperto un dibattito politico a Palazzo Madama. I missini hanno deciso di chiedere formalmente le dimissioni del Governo.

Il Presidente Johnson ha ordinato la ripresa dei bombardamenti aerei sul Nord Vietnam, a 24 ore dalla fine della tregua di quattro giorni per il «Tet», 24 ore in cui molte speranze si erano riaccese su una possibile evoluzione pacifica della crisi: la decisione del Presidente è sembrata, in molti ambienti della stessa Washington, precipitosa, poichè, se effettivamente da Hanoi non era venuta una vera e propria risposta, si riteneva purtuttavia di intravvedere qualche sintomo di schiarita della crisi (U Thant aveva affermato, ad esempio, che colloqui di pace avrebbero potuto essere avviati prestissimo). Ma Johnson ha interpretato in senso totalmente negativo due fatti: la risposta data da Ho Chi-minh al Papa, che elenca dure condizioni di pace, e la conclusione senza concreti impegni dei colloqui londinesi tra Wilson e Kossighin.

Nonostante un estremo incontro nella notte tra i due Premier, non è stato possibile fissare un'iniziativa comune per avviare a soluzione la crisi. Pertanto, Johnson, trovatosi — come egli stesso ha detto — «senza altra alternativa», ha dato l'ordine di riprendere le incursioni. Intanto, un sanguinoso attentato è stato portato a termine con i mortai da elementi vietcong in piena Saigon.

A CONCLUSIONE DELLA VISITA IN GRANBRETAGNA

Nessun impegno preso da Kossighin per il Viet

Generico al riguardo il comunicato congiunto
Vano un estremo colloquio notturno con Wilson

Londra, 13

Kossighin è ripartito per Mosca al termine della sua intensa visita in Granbretagna, lasciando dietro di sè la sorpresa per un clamoroso incontro notturno tra lui e il Primo Ministro Wilson e la delusione per un comunicato finale molto lungo e fitto di argomenti, ma piuttosto generico e scarsamente impegnativo. Il primo elemento che ha caratterizzato le ultime ore di permanenza del Premier sovietico a Londra si è avuto stanotte, quando — verso le due — Wilson, in compagnia del Ministro degli Esteri Brown, si è recato all'albergo Claridge, residenza dell'ospite sovietico, per un colloquio di circa un'ora.

La visita è giunta del tutto inaspettata e non ha mancato di sorprendere gli osservatori, tanto più che Kossighin era apparso stanco dopo i lunghi colloqui di ieri sera ai Chequers. Secondo ambienti informati, Wilson aveva telefonato a Kossighin, poichè riteneva vi dovesse essere uno «scambio di chiarimenti» su una questione, e il Premier russo, nonostante la ora tarda, ha accettato di tenere un ulteriore colloquio.

Wilson cercava certamente di ottenere in extremis qualcosa di solido sulla questione del Vietnam — un'assicurazione, una garanzia di intervento — dopo la sospensione dei bombardamenti annunciata ieri (anche se poi, a un giornalista che gli chiedeva precisazioni sul colloquio notturno, il Premier ha preferito replicare seccamente: «Il Primo Ministro sovietico mi aveva chiesto una scatola di fiammiferi in prestito e sono andato a riprenderla»).

Fatto sta, però, almeno da quanto risulta dal comunicato finale, che il tanto atteso impegno di Kossighin ad agire subito e in modo concreto per la pace non è venuto, e ciò ha indubbiamente contribuito alla odierna decisione di Johnson di riprendere subito i bombardamenti sul Nord Vietnam. Comunque — e lo ha riconfermato il documento congiunto — Londra e Mosca sono decise a fare «ogni sforzo possibile» in vista di una soluzione della crisi e si manterranno in contatto a questo scopo.

Molti osservatori rilevano che il comunicato finale sembra celare, al proposito, un lieve mutamento di posizione di Mosca, che — anche se non ha voluto prendere l'iniziativa — sembra nettamente meno ostile di quanto fosse a suo tempo riguardo alle iniziative del Governo inglese per il Sud Est asiatico. E' diffusa impressione che Kossighin non abbia rinunciato a fare concessioni e a fungere da intermediario, per cui qualche indizio incoraggiante potrebbe venire in futuro dalla cooperazione anglo-sovietica per la soluzione della crisi.

Quanto agli altri problemi trattati nel corso dei colloqui, il comunicato odierno ammette che restano importanti divergenze nella valutazione dei principali problemi internazionali, ma parla anche di progressi nel settore dei rapporti bilaterali. La decisione di creare una «linea calda» per telescrivente, tra il Cremlino e Downing Street, potrebbe rivestire un valore di prestigio per il Governo di Londra.

Un fatto abbastanza importante è anche la soluzione delle richieste e controrichieste finanziarie sorte dopo il 1939, problema che viene discusso dalle due parti dal gennaio del 1965. Il Governo di Londra avanzava richieste di compensi per le proprietà inglesi nei Paesi baltici dopo l'annessione nel 1939 da parte russa (circa 12 milioni di sterline) mentre la Unione Sovietica chiedeva circa sette milioni di sterline come compenso per l'oro depositato a Londra dalle banche centrali dei Paesi baltici. In conseguenza dell'accordo, il Governo britannico si è impegnato a pagare, entro breve tempo, a quello sovietico la somma di 500 mila sterline, e il Governo sovietico ha accettato che il pagamento sia effettuato con beni di consumo britannici.

I risultati, dei colloqui sono stati riassunti, da Wilson, nel pomeriggio, prima ai Comuni e poi a una conferenza stampa; sul Vietnam, il Premier ha detto ai Comuni: «Abbiamo discusso del problema in maniera molto approfondita e ritengo che, per varie ragioni, non vi è modo di spingere le parti interessate a un accordo immediato per iniziare negoziati. Vi sono altre vie. Per quanto riguarda la nostra copresidenza della conferenza di Ginevra; voglio aggiungere che si tratta di una carta vitale e, come tale, deve essere giocata al momento opportuno». In seguito, Wilson ha detto di ritenere «che la strada per una soluzione vi sia».

E' DURATA SOLTANTO 24 ORE LA SPERANZA DI UNA LUNGA TREGUA DELLE INCURSIONI

Già ripresi i bombardamenti sul Nord per ordine di Johnson

Il Presidente ha ritenuto che nessun indizio facesse prevedere un analogo gesto distensivo di Hanoi
Decisivo il «no» di Kossighin - Accuse di impazienza a Washington - Ho Chi-minh ha risposto al Papa

FEROCE ATTENTATO COMPIUTO A COLPI DI MORTAIO DAI VIETCONG NEL CENTRO DI SAIGON

Washington, 13

Gli americani hanno ripreso a bombardare obiettivi militari nel Vietnam del Nord, facendo cadere le timide speranze che avevano preso corpo nelle ultime ore: i bombardamenti, sospesi — come noto — una settimana fa, all'inizio della tregua di quattro giorni per il «Tet», non erano stati ripresi allo spirare della tregua stessa, domenica mattina. Ciò aveva indotto a pensare che un avvio verso la soluzione negoziata del conflitto fosse, se non imminente, possibile, anche in relazione alla mutata atmosfera che sembrava essersi instaurata negli ultimi tempi ad Hanoi. Come è noto, il Governo del Nord Vietnam da tempo andava ribadendo che la prima, indispensabile iniziativa da parte degli americani per avviare colloqui di pace doveva consistere nella sospensione incondizionata dei bombardamenti aerei sul Nord.

Oggi, invece, alle 13.30 (le 18.30 ora italiana) un brevissimo comunicato del Ministero della Difesa a Washington informava che «le operazioni belliche contro obiettivi militari nel Vietnam del Nord erano riprese». Erano trascorsi appena 13 minuti da quando una squadriglia di «Phantom» era decollata dalle basi sudvietnamite per lanciare le prime gragnuole di bombe, immediatamente a Nord del 17.o parallelo, su centri militari e depositi.

La ripresa dei bombardamenti ha colto di sorpresa gli stessi ambienti ufficiosi della capitale americana. Un istante prima della diramazione del comunicato, il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, stava ancora discutendo con i giornalisti sulle ipotesi relative alla natura e alla durata della sospensione dei bombardamenti, e non appariva al corrente del fatto che questi stavano per essere ripresi.

L'opinione generale è che la disposizione di ricominciare le incursioni sia stata data personalmente dal Presidente Johnson, innanzitutto alle autorità militari e solo in un secondo tempo a quelle civili, così come era stato Johnson a disporre personalmente la sospensione. Evidentemente, nelle ultime ore, è avvenuto qualcosa che ha convinto il Presidente che Hanoi non aveva intenzione di dare una contropartita al gesto conciliatorio compiuto dagli Stati Uniti.

Da due giorni, Johnson si manteneva in continuo contatto telefonico con il Premier britannico Wilson, a sua volta impegnato in conversazioni col Primo Ministro sovietico Kossighin. E' estremamente probabile che, proprio tramite Wilson e Kossighin, il Presidente americano attendesse di conoscere una «reazione autentica» al suo ordine di "de-escalation", e che questa reazione non vi sia stata, o, più probabilmente, non sia stata nella specie desiderata.

Tuttavia, secondo molti osservatori, la situazione non era tale da indurre Johnson a una ripresa tanto sollecita dei bombardamenti: lo stesso Wilson, al termine dei colloqui avuti con Kossighin, aveva avuto parole di incoraggiamento e di misurato ottimismo. Il fosso tra le due parti belligeranti — aveva detto il Premier britannico — non è incolmabile, e «la via della soluzione resta aperta». Al Palazzo di vetro, poi, lo stesso Segretario generale dell'ONU, U Thant, aveva tonificato l'atmosfera, facendo conoscere da un portavoce il suo convincimento che fosse ormai possibile avviare «nel giro di poche settimane» delle conversazioni "miranti effettivamente a riportare la pace nel Vietnam", semprechè gli Stati Uniti continuassero la «saggia» sospensione dei bombardamenti sul Nord.

E' c'era un terzo elemento: soltanto un'ora prima dell'annuncio della ripresa dei bombardamenti, radio Hanoi aveva diffuso la risposta data da Ho Chi-min, all'ultimo messaggio di Paolo VI. Il fatto, di per sè, era incoraggiante, anche se nel messaggio il capo nordvietnamita ripeteva i termini di una «resa» americana che parevano ormai dimenticati e chiedeva al Papa di «usare tutta la sua influenza per convincere gli Stati Uniti a ritirarsi dal Vietnam». Mai, però, Ho Chi-min aveva dato segno di aver ricevuto gli appelli del Vaticano, mai vi aveva risposto direttamente: che lo avesse fatto questa volta, aveva indubbiamente un senso.

Non sono in pochi, stasera a Washington, ad accusare Johnson di essere stato impaziente. Perchè dunque il Presidente americano ha ordinato così sollecitamente la ripresa dei bombardamenti, senza lasciare trascorrere nemmeno quelle 48 ore che i diplomatici ritenevano necessarie per dare a Hanoi la possibilità concreta di «rispondere». Perchè egli, evidentemente, ha interpretato in un certo senso sia la lettera di Ho Chiminh al Papa che i colloqui Wilson-Kossighin, senza trovarvi gli elementi cautamente incoraggianti che altri vi avevano intravvisto.

Così, nel messaggio al Pontefice, Johnson si è certo soffermato sulle parole «Gli imperialisti degli Stati Uniti debbono mettere fine alla loro aggressione, sospendere incondizionatamente e definitivamente il bombardamento, ritirare dal Vietnam del Sud tutte le truppe americane e satelliti e riconoscere il Fronte di liberazione nazionale». Sono parole che riportano i termini di un armistizio a due anni fa, quando Hanoi chiedeva le stesse cose, via via rettificate e corrette in maniera più tepida, fino alla vigilia della tregua per il «Tet».

Stasera, Johnson stesso ha detto che «non gli rimaneva altra alternativa», pur rilevando che «la porta è rimasta aperta» e che gli Stati Uniti sono «pronti in ogni momento ad andare anche più in là che a metà strada, per andare incontro a qualsiasi equa apertura dell'altra parte». Finora — ha detto Johnson — «l'unica risposta che abbiamo avuto da Hanoi è stata lo sfruttamento dei periodi di tregua per grossi rifornimenti alle sue truppe nel Vietnam del Sud, a dispetto dei nostri sforzi e di quelli di terze parti».

Quali sono ora le prospettive di negoziato? Su questo punto, nessuna fonte è per il momento in grado di fare ipotesi. La dura realtà è che le bombe cadono di nuovo sul Vietnam del Nord e che la guerra è ripresa nella sua espressione totale.

Oggi, a riportare l'atmosfera dei giorni più bui, ha contribuito un feroce e sanguinoso attentato avvenuto a Saigon: due vietcong, un uomo e una donna, hanno installato un mortaio da 81 m.m. nella loro casa, nel pieno centro della capitale, e attraverso un foro praticato nel tetto hanno sparato tre colpi verso il «Mac V», quartiere generale americano, situato a 1.800 metri di distanza. Due proiettili sono esplosi a cento metri dall'ufficio del generale William Westmoreland e l'altro ha colpito in pieno un autocarro carico di paracadutisti vietnamesi e di munizioni: una esplosione formidabile ha distrutto l'automezzo e ucciso, mutilandoli, gran parte dei soldati, scagliandone i resti a diversi metri di distanza: 14 soldati sono rimasti uccisi e una decina feriti.

Subito dopo, la casa in cui era stato installato il mortaio è stata a sua volta distrutta da un'esplosione: dopo il terzo colpo di mortaio, sono stati visti un uomo e una donna lasciare precipitosamente la casa. Alcuni agenti, giunti sul posto, sono entrati nell'abitazione e, pochi istanti più tardi, è avvenuta una forte esplosione, che ha ucciso un agente e un bambino e ha ferito altre 29 persone, tra cui sei agenti.

«NÈ COSTITUZIONALMENTE RICHIESTE NÈ POLITICAMENTE OPPORTUNE LE DIMISSIONI DEL GOVERNO»

Moro comunica al Senato le decisioni del Consiglio

Tutte le opposizioni sono scattate all'attacco per sollecitare l'apertura della crisi
Forti critiche elevate da parte socialista - Il dibattito si concluderà con un voto

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

«Il Consiglio dei Ministri, valutata la situazione determinatasi in conseguenza del voto finale sfavorevole del Senato circa la conversione in legge del decreto relativo al trattamento economico dei dipendenti degli istituti previdenziali, ha ritenuto che non siano costituzionalmente richieste nè politicamente opportue le dimissioni del Governo: con queste parole pronunciate davanti all'assemblea di Palazzo Madama il Presidente del Consiglio ha inteso porre ufficialmente fine alla «precrisi» aperta giovedì scorso dal voto della stessa assemblea. Moro ha quindi completato la lettura della dichiarazione approvata dal Consiglio dei Ministri. Erano presenti i Ministri Spagnolli, Bosco, Mariotti e Tolloy.

Il Governo — ha proseguito il Presidente del Consiglio — ritiene suo dovere ribadire di aver tenuto, nel corso della discussione sul decreto-legge per i dipendenti degli istituti previdenziali, un atteggiamento egualmente rispettoso verso i due rami del Parlamento, così come verso tutti i gruppi parlamentari. Al Senato, come alla Camera, sono stati decisamente respinti dal Governo, e ov'è occorso anche con il voto di fiducia, solo gli emendamenti che avrebbero profondamente alterato le linee direttive del decreto-legge; ed invece in entrambe le Camere sono stati accolti dal Governo, senza irragionevoli irrigidimenti emendamenti compatibili con le finalità che il decreto-legge perseguiva».

«Escludo — ha aggiunto Moro — che siano stati accolti dal Governo alla Camera emendamenti che esso stesso aveva respinto al Senato con il voto di fiducia». Il Presidente del Consiglio ha concluso la sua breve esposizione, affermando che con decisione odierna il Governo ha provveduto a regolare la situazione derivante dalla reiezione del decreto-legge mediante un disegno di legge che riveste il carattere di massima urgenza.

Il liberale Veronesi ha aperto la serie delle critiche, sostenendo che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non possono soddisfare nè il PLI nè il Paese e rappresentano «il colmo dell'ipocrisia». Veronesi ha chiesto la sospensione della seduta per permettere ai gruppi di trarre le conseguenze dalle dichiarazioni di Moro. Analoga richiesta ha fatto il capogruppo del PSU LAMI STARNUTI. Il capogruppo missino NENCIONI si è detto contrario alla sospensione, condivisa, invece, dal capogruppo comunista TERRACINI, il quale ha anche ringraziato il Presidente del Consiglio per la sua «estrema delicatezza» di formulare davanti al Senato, prima che nell'altro ramo del Parlamento, le sue brevi dichiarazioni. Il capogruppo democristiano GAVA ha detto di non trovare giustificata la richiesta di sospensione, ma non si è opposto. Il Presidente Merzagora ha pertanto rinviato la seduta di un'ora.

Abbandonata l'aula, i senatori si sono riuniti nelle sedi dei rispettivi gruppi, per mettere a punto la replica alle dichiarazioni di Moro. I democristiani hanno convocato soltanto il direttivo; socialisti, comunisti, socialproletari e missini le assemblee dei gruppi. Alle riunioni del PLI, del PSIUP e del MSI hanno partecipato anche i rispettivi segretari di partito: Malagodi, Vecchietti e Michelini.

La discussione tra i socialisti è stata piuttosto accesa. Gli ex socialdemocratici ed alcuni socialisti che puntavano sulla crisi per un ricambio della delegazione socialista al Governo, non hanno rinunciato al tentativo di far cadere il Governo. Un gruppo di senatori ha infatti espresso palesemente la propria disapprovazione per le dichiarazioni di Moro. In particolare Viglianesi ha dichiarato: «Moro non ha tenuto in alcun conto quanto noi abbiamo detto in aula, quando si discuteva la conversione in legge del decreto sui previdenziali. Se il Governo — ha aggiunto — dovesse mettere la fiducia, io non la voterei». Anche Vittorelli e Bonacina hanno manifestato la propria disapprovazione ed hanno insistito perchè, in caso di conclusione del dibattito con un documento della maggioranza, questo sia formulato scartando la dicitura rituale: «Il Senato approva e passa all'ordine del giorno». «Il problema — ha detto Viglianesi — si traduce in questi termini: o abbiamo sbagliato noi o ha sbagliato il Governo. Per noi, infatti, le modifiche bloccate al Senato sul decreto dei previdenziali sono state accolte sostanzialmente dal Governo nell'altro ramo del Parlamento. Secondo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le cose sarebbero andate invece in maniera diversa; le valutazioni sono dunque differenti». Proprio per evitare irrigidimenti, il gruppo del PSU ha deciso di non presentare un documento finale. Nel caso si dovesse giungere alla votazione e quindi alla preventiva messa a punto di un documento, non dovrebbe in esso apparire la rituale formula di approvazione, bensì la semplice formula «il Senato... prende atto delle dichiarazioni del Governo».

Il dibattito in aula è ripreso alle 18.30. Sono stati di scena solo esponenti dell'opposizione. Hanno parlato il comunista TERRACINI, il missino NENCIONI, il socialproletario TOMASSINI e il liberale VERONESI. Tutti costoro hanno espresso giudizi negativi sul modo con il quale il Presidente del Consiglio ha ritenuto di dover risolvere l'«impasse» in cui era caduto il Governo, e in sostanza hanno sollecitato la apertura della crisi.

Il Presidente Merzagora ha rinviato a domani mattina il seguito della discussione. Probabilmente la votazione dell'ordine del giorno della maggioranza avverrà domani sera.

A Montecitorio, la seduta è durata solo un quarto d'ora. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente da parte del segretario, il Presidente Bucciarelli-Ducci provvedeva alle solite comunicazioni riguardanti le proposte di legge in esame presso le varie commissioni. Poi dichiarava: «Mi risulta che il Presidente del Consiglio si è recato al Senato per fare alcune comunicazioni. Pertanto ritengo opportuno togliere la seduta. La Camera tornerà a riunirsi domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna». Nessuno obiettava; nei banchi comunisti qualcuno rimaneva sorpreso, altri erano chiaramente imbarazzati, non sapendo come reagire. Ingrao che già si era alzato a metà per chiedere la parola, rimaneva silenzioso. Bucciarelli-Ducci prendeva atto che nessuno faceva obiezioni e toglieva la seduta.

R. R.

Al confine russo-cinese

OLTRAGGI BLOCCATI con il ritratto di Mao

Tokio, 13

A mali estremi, estremi rimedi. Così hanno dovuto pensare le guardie russe in servizio in un punto della frontiera cinese, dove venivano continuamente oltraggiate dai miliziani cinesi d'oltre confine. Questi ultimi avevano preso l'abitudine di lanciare insulti ai russi e di voltare loro le spalle dopo essersi abbassati i pantaloni.

I russi, dopo aver provato a sparare dei colpi a salve per spaventare i loro poco urbani colleghi, constatato che questo sistema non faceva desistere i cinesi dalla irriverente abitudine, si sono visti costretti a ricorrere a una rappresaglia quanto mai indovinata: ogni volta che i cinesi esponevano le terga, essi alzavano ritratti di Mao Tse-tung. La battaglia delle «brache calate» è cessata all'istante.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Soldati sudvietnamiti feriti e medicati sul posto dopo l'attentato dei vietcong

GLI AUTOFERROTRANVIERI RIPRENDONO L'AZIONE SINDACALE

Sciopero a singhiozzo indetto nel settore dei trasporti pubblici

Verrà attuato dal 20 febbraio al 18 marzo - Il maggior disagio sarà subito dagli utenti delle autolinee, che saranno paralizzate per 48 ore di seguito

Roma, 13

Le Federazioni degli autoferrotranvieri hanno deciso di riprendere l'azione sindacale: nel periodo dal 20 febbraio al 18 marzo saranno attuate — secondo quanto informa un comunicato della CGIL — sei giornate di sciopero articolato, per complessive 48 ore di lavoro effettivo. Nei servizi urbani (compresa Venezia) le sospensioni dei servizi avranno una durata minima di tre ore e massima di cinque ore consecutive. In ogni giornata, sarà effettuata una sola fermata, nelle date e con le modalità che saranno concordate dai sindacati provinciali delle tre organizzazioni.

Nelle ferrovie secondarie e nella navigazione sui laghi, la durata massima della sospensione sarà di otto ore; nelle autolinee sarà invece effettuato un primo sciopero di 48 ore consecutive il 27 e 28 febbraio. La manifestazione — è detto nel comunicato — è stata proclamata in seguito al mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Per 96 ore sciopereranno anche i netturbini municipalizzati, nell'arco di tempo dal 20 febbraio al 6 marzo: lo hanno annunciato i sindacati, dopo aver preso atto delle conclusioni della riunione a livello confederale di tutte le categorie dei servizi pubblici. Il precedente contratto era scaduto nel gennaio 1966.

Oggi, frattanto, lo sciopero dei marittimi ha bloccato nel porto di Genova le navi «Tritone», della società «Italia» e «Aquileia» del «Lloyd Triestino». Da domani sera, per la durata di 48 ore, lo sciopero dei marittimi causerà la sospensione del servizio di linea per la Sardegna, fra Genova e Porto Torres, per lo sciopero contemporaneo del personale delle motonavi «Torres» e «Calabria».

E' stato intanto aggiornato, oggi, il previsto incontro tra il Ministro per la Riforma della pubblica amministrazione on. Bertinelli, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del pubblico impiego, per l'esama dei problemi connessi al riassetto delle retribuzioni e delle carriere, nel quadro generale del riordinamento dello Stato. L'incontro è stato rinviato a data da stabilirsi, ma comunque entro questa settimana, a causa di impegni di governo del Ministro. Lo stesso Bertinelli riceverà, giovedì prossimo, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola; nel corso della riunione verranno esaminati i problemi della categoria relativi al riassetto e alla riforma della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la questione dei previdenziali, l'on. Armato (CISL) ha detto oggi che «la soluzione migliore del problema resta quello dell'abrogazione della «722», per fissare però criteri nuovi di collegamento tra statali e previdenziali. In via subordinata — ha aggiunto il sindacalista — il decreto legge, nella sua ultima definizione, potrebbe benissimo costituire oggetto di un d.d.l. da sottoporre all'approvazione delle Camere». Sul problema, la UIL ha proposto alle altre organizzazioni un incontro interconfederale.

Continua intanto il fermento nel mondo universitario: gli studenti della Facoltà di medicina dell'Università di Napoli hanno compiuto stamane, dinanzi ai cancelli del Policlinico, una manifestazione di protesta, sbarrando l'ingresso alle auto dei professori del Corpo accademico. Essi hanno permesso l'entrata nel centro clinico soltanto alle autoambulanze e alle vetture con i feriti a bordo. I professori, pertanto, hanno dovuto raggiungere le aule a piedi. Nello stesso tempo, gli studenti della Facoltà di fisica nucleare hanno occupato i locali dell'Istituto, che ha sede nell'interno della Mostra d'oltremare.

ULTIMA ORA

FERITI IN UN ATTENTATO cinque carabinieri a Nuoro

Cagliari, 13

A tarda ora si ha notizia che cinque carabinieri sono stati feriti in un attentato dinamitardo compiuto contro la caserma di Dorgali, un paese a circa trenta chilometri da Nuoro. Due dei feriti, Nicola Bardella di 24 anni, di Caserta, e Amato Pizzi di 19 anni, di Castellina Marittima (Pisa), sono stati ricoverati nell'ospedale di Nuoro; gli altri tre sono stati medicati nell'ambulatorio comunale di Dorgali e subito dimessi. Secondo le prime informazioni, uno degli attentatori sarebbe stato catturato.

L'attentato è stato compiuto verso le 21, quando i militari erano riuniti nel refettorio per la cena. Una esplosione ha aperto una breccia nella facciata della caserma e ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e i lampadari. Tutti i carabinieri sono subito usciti dalla caserma; contro di loro è stato allora lanciato un secondo ordigno, che è esploso in mezzo al gruppo. I carabinieri rimasti incolumi si sono lanciati all'inseguimento degli attentatori e, come si è detto, sembra che siano riusciti a raggiungerne uno. Gli altri sono fuggiti nelle campagne, facendo perdere le tracce.

Sul posto si è recato il comandante dei carabinieri del gruppo di Nuoro.

MORTO A. PRESTINENZA direttore de «La Sicilia»

Catania, 13

E' morto stamani a Catania il dott. Antonio Prestinenza, direttore del quotidiano «La Sicilia». Il dott. Prestinenza era nato ad Acireale il 28 settembre 1894. Dirigeva il quotidiano del mattino di Catania da oltre vent'anni essendo succeduto ad Alfio Russo. Oltre che come arguto giornalista era molto apprezzato come scrittore di romanzi.

Da domani, la direzione de «La Sicilia» sarà assunta dal dott. Mario Ciancio, quale direttore responsabile, e dal dott. Piero Corigliano, condirettore.

SCARCERATI GLI AUSTRIACI presi con la donarite

Bolzano, 13

I quattro giovani austriaci bloccati venerdì scorso al valico del Brennero dai carabinieri perchè trovati in possesso di materiale esplosivo sono stati scarcerati nel pomeriggio di oggi. Si tratta, come è noto, di Jakob Messner di 20 anni, di Valentin Kollmann di 28, di Stefan Skubl di 27 anni e di Adolf Thonhauser di 27 anni, i quali all'atto del fermo avevano dichiarato di essere dei minatori in viaggio di trasferimento dal Tirolo alla Carinzia attraverso la Val Pusteria. Il possesso dell'esplosivo (complessivamente un chilogrammo e 600 di donarite contenuta in tubetti al plastico) era stato giustificato con la motivazione che lo stesso, asportato dal cantiere ove lavoravano, serviva per lavori di sbancamento.

I quattro giovani austriaci sono stati denunciati a piede libero per detenzione abusiva di esplosivi che è reato di natura contravvenzionale. Messner, Kollman, Skubl, e Thonhauser dopo il rilascio dalle carceri di via Dante sono stati tradotti in Questura e successivamente accompagnati al valico di confine di Prato alla Drava.

UNA CHIARA AFFERMAZIONE DELLA TESI DELL'ON. COVELLI

I MONARCHICI VOTANO PER L'UNIONE DELLE DESTRE

La prospettiva politica del nuovo movimento indicata nella lotta al centro-sinistra Nell'elezione del Consiglio nazionale in testa due liste ispirate dall'attuale leader

DALLA REDAZIONE ROMANA Roma, 13

Il quarto congresso nazionale del PDIUM, iniziato sabato scorso all'EUR con una relazione di Covelli centrata sulla proposta di formare una Costituente nazionale e democratica estesa al MSI e ai liberali, si è concluso con una replica dello stesso Covelli. Soffermandosi su questa proposta, che è stato il tema centrale del congresso, il leader del PDIUM ha precisato che «l'appello per una Costituente democratica e nazionale non è rivolto soltanto alle forze del Movimento sociale e a quelle liberali, ma a tutti gli italiani che sono disposti a incontrarsi su alcuni punti fondamentali per la costituzione di una formula e di uno schieramento capace di fermare la corsa verso il disastro del Paese. Devo insistere — ha aggiunto — che il movimento che noi ipotizziamo non deve essere un nuovo partito liberale, un nuovo Movimento sociale o un nuovo partito monarchico, ma uno schieramento comprensivo di tutti gli oppositori non marxisti e non confessionali, un raggruppamento che possa effettivamente, concretamente opporsi al centro sinistra.

«Le perplessità manifestate sull'argomento da molti congressisti — ha detto Covelli — sono giustificate e comprensibili allorchè formulate dai monarchici, ma appaiono quanto meno sospette nel momento in cui vengono avanzate da forze esterne che da troppo tempo ormai mirano a danneggiare il partito monarchico». «I nostri partiti, e speriamo altri gruppi, — ha proseguito — devono sentire realisticamente i tempi moderni e le mutate condizioni di fatto della società attuale. I margini di tempo utili a salvare il Paese dai colpi di centro sinistra sono ormai troppo ristretti e pertanto non è possibile fermarsi a recriminare il passato, a rinnovare polemiche ad alimentare antichi rancori».

I delegati hanno poi approvato per acclamazione la mozione posta ai voti. Nel documento si riafferma la volontà del PDIUM di rinnovare l'appello all'unità a tutti gli italiani che hanno sentimenti democratici e nazionali; la lotta contro il comunismo e contro il centro sinistra sono i punti sui quali si deve realizzare questa unione. Si denuncia «la grave continua trasformazione che viene imposta alla Nazione dalle due forze dominanti: quella democristiana e quella marxista». «Di fronte a tale stato di cose — è detto ancora nella mozione — il partito monarchico e tutti gli italiani pensosi dei destini dell'Italia oppongono e propongono uno stato moderno, fondato sulla concreta libertà dei cittadini, che promuova il rafforzamento e la espansione della economia privata, provvedendo all'aggiornamento scientifico e tecnologico, alla diffusione dell'istruzione, alla migliore tutela dell'ordine familiare, alla certezza del diritto e della efficienza della pubblica amministrazione».

In politica estera, infine, il documento sostiene l'unità europea e la collaborazione internazionale per la difesa della pace e del disarmo nello scrupoloso rispetto delle sovranità nazionali. Nel pomeriggio si è proceduto alle votazioni per la nomina del Consiglio nazionale e degli organi direttivi del partito. I congressisti, unanimi, infine, hanno inviato a Umberto di Savoia un telegramma in cui è detto che il partito monarchico «confortato dall'entusiasmo dei giovani, riconferma la indivisibilità del bene del Re e della Patria».

Nelle elezioni del nuovo Consiglio nazionale del PDIUM ha avuto la maggioranza la lista «Stella e Corona» capeggiata dall'on. Covelli seguita dalla lista «Unità degli italiani» fiancheggiatrice della lista della linea impostata dall'on. Covelli.

R. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 13 febbraio 1967

Mercato incerto con chiusure riflessive, in quanto gli operatori attendono di conoscere il futuro assetto dell'imposta cedolare e quindi di impostare i programmi dopo la data del 23 febbraio prossimo. In tale condizione l'assorbimento delle offerte — anche in conseguenza delle imminenti scadenze mensili — si è fatto sempre più precario. Dopo qualche accenno iniziale di resistenza, i corsi hanno seguito una parabola discendente, con quotazioni minime in chiusura per tutti i valori guida. Negli altri settori le perdite più pronunciate sono state accusate dalle Terni, Breda, Italpi, Aedes, Silos Genova, Monteponi, Mittel, De Ferrari ed Eternit. In controtendenza le Distillati, Esercizio Molini, C. Erba, Bonifiche, Nord Milano, Donzelli ed Esercizi Sardi. Scambi sempre attivi con prezzi stabili nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 28.000.000; Buoni del Tesoro 75.500.000; obbligazioni 896.000.000; azioni n. 1.393.575.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.20 (104.40); Red. 3,5% 100.65 (—); Ricostr. 3,5% 88.40 (88.20); Ricostr. 5% 98.15 (97.65); Trieste 5% 97.60 (97); Rif. fond. 5% 97.25 (97.30).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (100.05); 1969 100,025 (100.05); 1970 100.25 (100.40); 1971 100.05 (100,125); 1973 100.15 (100.20); 1974 100.15 (—); 1975 100.15 (100.05).

Alimentari: Certosa 2607 (2602); Distillerie 3079 (3040); Eridania 3385 (3390); Es. Molini 2425 (2380); Motta 10120 (10152); Romana Z. 184 (—); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 102000 (102790); Ass. Milano 27720 (27650); Ass. Milano priv. 21700 (21500); Ass. Torino 7360 (7350); Ass. Torino priv. 5300 (5301); Incendio 8820 (8800); Fond. Vita 18350 (18375); L'Assicuratrice 68700 (69000); Ras 39250 (39450).

Bancari: Mediob. 74800 (74820).

Chimici: Anic 1590 (1600); Brioschi 16540 (—); Caffaro 189 (188.50); Gas Napoli 890 (900); Erba 9100 (8910); Erba priv. 5600 (5650); Italgas 1490 (1492); Iniz. Ind. Comm. 2745 (2780); Ledoga ord. 4170 (4190); Ledoga priv. 4650 (4700); Liquigas 212 (210,125); Mira Lanza 37595 (37700); Ossigeno 1425 (1427); Pibigas 96.50 (97.50); Rumianca 1640 (1655); Saffa 5245 (5255); Sarom 1045 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2871 (2890); Emiliana 2290 (2275); Magneti 1050 (1049); Malelli 640 (635); Orobia 2520 (2515); Sip 2684 (2687); Tecnomasio 1425 (1415); Terni Nuova 311 (316.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4345 (—); Bastogi 2123 (2138); Breda 3750 (3820); Finmare 372 (369); Finsider 704.50 (705); Generalfin 905 (—); Gim 3832 (3860); Invest 3150 (—); Italpi 2865 (2920); La Centrale 8338 (8330); Pirelli e C. 4200 (4230); Safep 64.50 (—); Sifir 1094.50 (1099); Sme 2339 (—); Stet 2895 (2890); Sviluppo 1980 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2018 (2050); Beni Stabili 3065 (3080); Bonifiche 860 (842); Co.Ge. 8380 (—); Imm. Roma 545.25 (547); Sagi 1800 (—); Iniz. Edilizia 2120 (—); Milano Centrale 24100 (—); Risanamento 5890 (5885); Silos Genova 2930 (3000).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 934 (—); Fiat 2940 (2951); Fiat priv. 2247 (2250); Nebiolo 652 (655); Olivetti ord. 3147 (3160); Olivetti priv. 3280 (3295); Tosi Franco 1099 (1112).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3750 (—); Acc. Falck priv. 3720 (—); Broggi-Izar 1193 (1194); Dalmine 1415 (1418); Ilssa-Viola 746 (743); Italsider 1000 (—); Magona 1305 (1308); Metalli 3550 (—); M. Amiata 5350 (5322); Montecatini 1760 (1766.50); Monteponi 615 (638); Siele 11930 (11850); Trafilerie 657 (651).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5660 (—); Cot. Cantoni 15000 (15100); Val Ticino 11 (10.75); Olcese 506 (505); Cucirini 6900 (—); Stampati 3270 (3310); Cascami seta 6650 (6700); Fisac 470 (468.50); Lanerossi 3641 (3681); Gavardo 2150 (2180); Scotti 147 (—); Linificio 527 (526); Marzotto priv. 2160 (—); Rossari 17950 (17965); Rotondi 26450 (—); Manif. Tosi 2650 (—); Pacchetti 556 (—); Snia Viscosa 4368 (4390); Snia priv. 3080 (3091); Bernasconi 648 (—); Tilane 315 (—); Un. Manif. 27100 (—).

Trasporti: Nord Milano 1450 (1398); L'Ausiliare 2250 (2270); Mittel 3500 (3560).

Diversi: Alto Veneto 1655 (—); De Ferrari 1159 (1184); Cart. Binda 31950 (—); Cart. Burgo 16770 (16840); Cart. Donzelli 3300 (3229); Cementir 4690 (4730); Ceram. Pozzi 191,875 (192.50); Ceram. Pozzi priv. 288 (—); Ceram. Ginori 562 (569.50); Ciga 4030 (4035); Acque Potab. 1062 (—); Edison 2711 (2734); Eternit 3100 (3199); Italcementi 15290 (15325); Cond. Acqua 605 (600); Rinascente 356.50 (359.75); Rinascente priv. 284 (284.75); Mondadori priv. 3141 (3115); Pirelli S.p.A. 3780 (3789); Rejna 895 (—); Ses (ex Sarda) 4300 (4250); Sges (ex Seso) 1740 (—); Smeriglio 89 (—); Terme Acqui 4625 (4645).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625.25; dollaro canadese 578.75; corona danese 90.325; corona norvegese 87.422; corona svedese 121.037; fiorino olandese173.132; franco belga 12.72; franco francese 126.412; franco svizzero 144.152; lira sterlina 1747.52; marco tedesco 157.377; scellino austriaco 24.174; scudo portoghese 21.795; peseta spagnola 10.43.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1746; franco svizzero 143.80; franco francese 126.20; franco belga 12.20; marco tedesco 157.25; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.28; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 172.95; corona danese 90; corona svedese 120.80; corona norvegese 86.75; dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 42; dracma greca t. g. 19.50, t. p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Il mercato si dimostra, già dalla apertura, depresso, concludendo al listino una seduta scialba, con tutte le voci riflessive. Controcorrente Liquigas e Anic. Stabile il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 2000.

Bastogi 2123; Finmare 370; Finsider 704; Stet 2890; Ass. Generali 102000; Ass. Italiana 68700; Ras 39200; Gerolimich 5300; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 4370; Viscosa priv. 3080; Italsider 1000; Montecatini 1760; Cantieri 229; Meridielettrica 2340; Terni 311; Ampelea 7000; Liquigas 212; Beni Stabili 3065; Immobiliare 545; Pirelli S.p.A. 3780; Anic 1599; Fiat ord. 2940; Fiat priv. 2240; Sip 2690.

NEW YORK

Chiusura incerta: al termine delle contrattazioni, i titoli in rialzo superavano per numero quelli in ribasso, pur non essendo il tono totalmente positivo. L'indice Dow Jones, infatti, è diminuito. Le contrattazioni sono state moderate per volume. L'indice Dow Jones dei 30 industriali è sceso di 2,39, a quota 853,34. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,07, portandosi a 47,94. Il volume delle azioni trattate è ammontato a 7,57 milioni di unità, il più basso dal 5 gennaio.

LONDRA

La riunione è stata movimentata dell'accordo anglo-sovietico sui titoli pubblici del Baltico, da lungo tempo congelati: i tre titoli (Riga, Wilnon e Estonia) non sono stati trattati in quanto si è in attesa dei particolari sugli indennizzi, ma la notizia dell'accordo ha comunque generato molta attività tra i titoli dell'Europa orientale. Quelli ungheresi e romeni hanno registrato guadagni di uno o due punti. Anche i titoli governativi britannici hanno attratto l'interesse degli operatori, e le migliorie hanno toccato i 3/8. Incerta la tendenza tra gli industriali, in attesa che si conoscano le cifre relative all'andamento dell'economia in febbraio. Sostenuti i petroli; deboli gli auriferi; poco trattato il rame; misti i titoli in dollari.

ALLE STAMPE IL TESTO DEL PROTOCOLLO TRA SANTA SEDE E BELGRADO

RICONOSCIUTO AI VESCOVI JUGOSLAVI IL DIRITTO DI AVER CONTATTI CON ROMA

L'accordo codifica per la Chiesa cattolica le libertà previste dalla Costituzione federale e impegna al loro rispetto anche tutte le autorità politiche e amministrative locali

Città del Vaticano, 13

Il testo ufficiale del protocollo «relativo alle conversazioni intercorse tra i rappresentanti del Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia», rimasto finora inedito viene reso integralmente dal volume «L'attività della Santa Sede nel 1966». Dopo aver reso note le date delle conversazioni che si erano avute fra i rappresentanti della Santa Sede e il Governo jugoslavo, il protocollo, al primo articolo, dice: «Nel quadro generale delle questioni che sono state oggetto delle conversazioni, i rappresentanti del Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia hanno esposto le seguenti posizioni del Governo jugoslavo:

«1) I principi sui quali si fonda, nella Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, l'ordinamento della posizione giuridica delle comunità religiose e che sono garantiti dalla Costituzione e dalle leggi della Federativa di Jugoslavia, sono: la libertà di coscienza e la libertà di confessione; la separazione della Chiesa dallo Stato; la uguaglianza e la parità dei diritti di tutte le comunità religiose; l'uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini indipendentemente dalla confessione professata e dalla pratica della religione; la libertà di fondare comunità religiose; il riconoscimento della personalità giuridica alle comunità religiose.

«Nell'ambito di questi principi il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia garantisce alla Chiesa cattolica in Jugoslavia il libero esercizio delle attività religiose e di culto. Gli organi competenti delle comunità politico e sociali (comune, distretto, provincia, Repubblica, federazione) assicureranno a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, la piena applicazione delle leggi e delle altre disposizioni con cui si assicura il rispetto della libertà di coscienza e della libertà di praticare la religione garantite dalla costituzione della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia è disposto a prendere in esame i casi che la Santa Sede ritenesse di dovergli segnalare in relazione con tali questioni».

«(2) Il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia riconosce le competenze della Santa Sede, della sua giusdizione sulla Chiesa cattolica in Jugoslavia in questioni spirituali e di carattere ecclesiastico e religioso, salvo l'ordinamento interno della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Ai Vescovi della Chiesa cattolica in Jugoslavia sarà garantita anche per il futuro la possibilità di mantenere contatti con la Santa Sede, considerando che tali contatti hanno un carattere esclusivamente ecclesiastico e religioso. La Santa Sede — salve le richieste presentate, da parte sua nel corso delle conversazioni, per il completo regolamento dei rapporti tra la Chiesa cattolica e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia — ha preso atto delle dichiarazioni sulle posizioni del Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, di cui ai punti 1) e 2)».

Nell'art. 2 si legge: «Nel quadro generale delle questioni che sono state oggetto delle conversazioni i rappresentanti della Santa Sede hanno esposto le posizioni della Santa Sede: 1) la Santa Sede conferma l'affermazione di principio che l'attività degli ecclesiastici cattolici, nell'esercizio delle loro funzioni sacerdotali, deve svolgersi nell'ambito religioso ed ecclesiastico, e che di conseguenza essi non possono abusare delle loro funzioni ecclesiastiche e religiose per fini che siano realmente di carattere politico. La Santa Sede è disposta a prendere in esame i casi che il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia ritenesse di doverle segnalare a questo proposito. 2) La Santa Sede, in conformità ai principi della morale cattolica — disapprova e condanna ogni atto, da chiunque compiuto, di terrorismo ed analoghe forme delittuose di violenza politica. Conformemente a ciò, nel caso che il Governo jugoslavo, giudicasse che ecclesiastici cattolici abbiano partecipato a qualche azione del genere ai danni della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e ritenesse necessario segnalare tali casi alla Santa Sede, la Santa Sede è disposta a prendere in esame subito queste segnalazioni, in ordine ai procedimenti ed eventuali appropriati provvedimenti, previsti per detti casi dal diritto canonico.

«Il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia — salve le richieste, presentate da parte sua, nel corso delle conversazioni per il completo regolamento dei rapporti tra la Chiesa cattolica e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia — ha preso atto delle dichiarazioni sulle posizioni della Santa Sede di cui ai punti 1) 2)». L'art. 3 è detto: «Le due parti si dichiarano disposte a consultarsi reciprocamente anche in avvenire, ogni qualvolta lo considerino necessario, su tutte le questioni di interesse per i rapporti tra la Chiesa cattolica e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia». «Al fine di facilitare gli ulteriori reciproci contatti — (art. 4) — il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia è disposto a rendere possibile il soggiorno di un delegato apostolico a Belgrado, il quale avrà insieme funzioni di inviato presso il Governo medesimo, riservandosi a sua volta il diritto di designare un suo inviato presso la Santa Sede. La Santa Sede, da parte sua, è disposta a ricevere un inviato del Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e a inviare un delegato apostolico a Belgrado. Fatto in Belgrado il il 22 giugno 1966, in due originali in lingua italiana e serbo-croata, entrambi i testi facendo ugualmente fede. Per la S. Sede: Agostino Casaroli; per il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia: Milutin Moraca».

129 matrimoni annullati in un anno dalla Sacra Rota

Roma, 13

La Sacra Romana Rota ha dichiarato «nulli» 129 matrimoni nello scorso anno giudiziario e cioè dal 1.o ottobre del 1965 al 1.o ottobre scorso. Il Tribunale della Sacra Rota, nel suddetto periodo, ha trattato 269 cause, delle quali 65 sono state archiviate per vari motivi (diniego di nuova udienza, rigetto di appello, incompetenza, perenzione ecc.), mentre 204 sono state decise con sentenza. Di esse, 201 riguardavano il vincolo matrimoniale e per 129, la Sacra Rota si è pronunciata «pro vinculo».

Sempre durante il 1966, il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, che ha tra l'altro il compito di vigilare «se sono state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione e alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti» nelle cause matrimoniali, ha trasmesso alle varie Corti di Appello d'Italia 226 sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai vari tribunali regionali italiani, nonchè dalla Sacra Romana Rota relative a matrimoni concordatari.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali in prevalenza poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvolosità irregolare con piogge locali e qualche nevicata su Appennino meridionale. Durante la giornata graduale accentuazione della nuvolosità sulla Sardegna e la Sicilia con piogge intermittenti. Detti fenomeni tenderanno ad estendersi nel corso della validità alle regioni del medio e basso versante tirrenico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 6; Verona —3, 4; Trieste —1, 3; Venezia —2, 3; Milano —4, 4; Torino —4, 2; Genova 0, 7; Bologna —5, 4; Firenze 0, 7; Pisa —2, 7; Ancona 3, 5; Perugia —3, 2; Pescara —2, 5; L'Aquila —9, 3; Roma —2, 9; Campobasso —5, —1; Bari 2, 7; Napoli —2, 8; Potenza —6, —1; Catanzaro 1, 8; Reggio Calabria 2, 11; Messina 6, 10; Palermo 9, 11.

PER MILLE LIRE rapina a mano armata

Salerno, 13

Tre persone mascherate e armate hanno rapinato il cacciatore Raffaele Messano di 43 anni, di Agropoli, nella zona di campagna tra Torchiara e Agropoli nel Salernitano. L'uomo ha dovuto consegnare ai rapinatori tutto quanto aveva in tasca: mille lire.

BRIVIDI DI FREDDO DALLA SICILIA ALLE DOLOMITI

Una donna assiderata nella campagna sarda

La Sicilia e le Puglie sono ancora sotto l'assedio della neve Temperature proibitive nel Modenese, gelo pungente in Lombardia

Roma, 13

L'ondata di freddo che da alcuni giorni si è abbattuta sul Meridione non accenna a diminuire, soprattutto nelle provincie centromeridionali e orientali della Sicilia. Nelle zone occidentali dell'isola si è registrato un lieve miglioramento e il sole ha fatto frequenti apparizioni. Ad Agrigento invece il termometro è sceso ad appena 2 gradi sopra lo zero e le strade sono apparse quasi deserte. Freddo intenso a Catania e pioggia. L'Etna è sempre coperto di neve, ma il vulcano non è visibile dal capoluogo perchè avvolto dalle nubi. E' nevicato ancora su quasi tutte le catene montuose dell'interno dell'isola.

Anche sulla Puglia e sul Materano continua il maltempo: quasi ovunque il cielo è coperto e la temperatura rigida. A Bari, il termometro è di poco sopra lo zero; valori più bassi sono segnalati nelle località collinari e montuose, dove nevica. Numerose strade pugliesi e materane sono ancora transitabili solo con l'uso delle catene. Particolarmente difficile è il traffico sulle statali della Provincia di Foggia e della Murgia barese; mezzi dell'ANAS sono in azione per facilitare il transito. Sinora è stata riattivata la circolazione nella zona di Spinazzola in provincia di Bari e lungo la statale «377», tra Putignano e Mottola.

Ancora freddo intenso in Irpinia. A Montevergine il termometro la scorsa notte è sceso a 12 gradi sotto zero. Su tutta la regione cade da stamane il nevischio. Il lago Laceno, a 1200 metri di altezza, è completamente ghiacciato. Gran freddo anche in Sardegna. Il cadavere di una donna, identificata poi per Enrichetta Carta, di 70 anni, è stato trovato la scorsa notte nelle campagne di Villa San Pietro, ad una trentina di chilometri da Cagliari. Il corpo, che era semicoperto dal fango, è stato notato da due cacciatori, Efisio Murgia e Francesco Pala. Informati dell'accaduto, i carabinieri della caserma di Pula si sono recati sul posto e hanno piantonato il cadavere fino all'arrivo del Pretore, dott. Bolacchi. Il magistrato ha ordinato la rimozione della salma che è stata trasportata all'obitorio di Villa San Pietro, dove il prof. Raffaele Camba, dello Istituto di medicina legale dell'Università di Cagliari, ha eseguito l'autopsia. E' risultato che la donna è morta per assideramento.

Cielo sereno e sole ma temperatura rigida a Genova, dove da alcuni giorni è tornato il freddo. Il termometro segna livelli piuttosto bassi, passando dai due gradi delle prime ore del mattino ai sei di mezzogiorno. Un'ondata di freddo eccezionale, che ha fatto scendere la temperatura fino a 21 gradi sotto lo zero, si è abbattuta la scorsa notte sull'Alto Appennino Modenese. Alle undici nelle zone di Sestola, Abetone e Lama Mocogno, dove lo strato di neve è di 60 centimetri, la temperatura era ancora di 10 gradi sotto lo zero.

Un'ondata di freddo si è abbattuta anche sulla Lombardia, raggiungendo punte molto basse nelle zone alpine. A Milano la temperatura continua a mantenersi, durante le ore notturne, sotto lo zero. Stamane all'alba il termometro segnava a Linate meno 3,8; nella tarda mattinata un pallido sole ha forato la coltre di nubi facendo risalire la temperatura a tre gradi.

Bel tempo infine nella regione dolomitica, dove, peraltro, l'ondata di freddo abbattutasi tre giorni or sono si è accentuata la scorsa notte facendo registrare minime di meno 18 a Passo Falzarego, di meno 16 a Misurina e a Dobbiaco, di meno 13 a Cortina, di meno 12 a Pieve di Cadore. I corsi d'acqua sono gelati. Ottima la viabilità sulla strada statale 51 di Alemagna. Nei passi dolomitici è necessario l'uso di pneumatici per neve.

ECCEZIONALE IMPRESA INVERNALE DEGLI ALPINI

Una compagnia mortai in vetta a una Tofana

Visita alle Penne nere del Capo di Stato Maggiore

Cortina d'Ampezzo, 13

Una eccezionale esercitazione invernale è stata compiuta dagli alpini della 167.a Compagnia mortai del Battaglione Cadore, di stanza a Tai di Cadore. Gli alpini, partiti stamane alle 4, in pieno assetto bellico, dal rifugio Cantore — nel gruppo delle Tofane — hanno raggiunto dopo cinque ore di salita su neve e ghiaccio la cima della «Tofana Prima» a quota 3225, trasportando a spalla due mortai da 120, con una temperatura di 29 gradi sotto zero. Ad attenderli sulla sommità erano il colonnello comandante il 7.o alpini Mola di Larisse, e il comandante del Battaglione Cadore, col. Vercesi.

L'operazione, nonostante le notevoli difficoltà incontrate, e la temperatura particolarmente rigida di questi giorni, si è svolta senza alcun incidente.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Giovanni De Lorenzo è giunto a Bolzano questa mattina per compiere una serie di visite a reparti di alpini del IV Corpo d'Armata che sono in fase di esercitazioni invernali. Al suo arrivo l'alto ufficiale è stato ricevuto dal gen. Marchesi e dopo una breve sosta è partito alla volta di Solda dove ha assistito ad una operazione di ricerche e recupero di persone travolte da valanghe svolte da reparti del Battaglione Morbegno del 5.o Reggimento alpini in collaborazione con le guide del Centro di addestramento del CAI.

Dopo questa esercitazione il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito è partito alla volta di Belpiano, nell'alta Val Venosta, dove ha visitato una batteria di artiglieria da montagna del Gruppo Sondrio impegnata in una operazione di trasferimento in alta montagna.

LA POLIZIA DI MILANO IN ALLARME

FUGGE DAL MANICOMIO PER UCCIDERE LA MADRE

Il demente è poi tornato spontaneamente all'ospedale

Milano, 13

La polizia di Milano ha ricercato affannosamente un folle fuggito dall'Istituto psichiatrico «Paolo Pini» con il proposito di uccidere la madre. Il fuggitivo, Giacomo Marinacci, di 38 anni — che poi è tornato da solo al manicomio — si trovava nell'istituto perchè affetto da alcoolismo. Egli per la sua mente malata aveva più volte manifestato odio contro la madre, Maria Gangemini, di 74 anni. Il Marinacci è riuscito ad eludere la sorveglianza degli infermieri; sono stati i dirigenti dell'istituto che, sapendo quanto l'ammalato sia pericoloso, hanno avvertito la polizia.

Gli agenti si sono subito recati all'abitazione della madre, in via Monte Suello 1, che hanno piantonato per proteggere l'anziana donna. Il folle si era già appostato nei pressi di casa: alcuni vicini lo hanno riconosciuto e hanno avvertito la polizia. Gli agenti hanno compiuto una battuta nella zona, ma il Marinacci si era già allontanato.

Poco dopo infatti Giacomo Marinacci è tornato all'ospedale psichiatrico dal quale era fuggito. E' stato preso in consegna dai medici.

A Scilla in Calabria

Spari contro la caserma dei carabinieri

Reggio Calabria, 13

Alcuni sconosciuti hanno sparato cinque colpi di pistola contro il portone della caserma dei carabinieri di Scilla, fuggendo prima che i militi potessero catturarli.

L'ULTIMO CAPOLAVORO DI PININFARINA

E' la straordinaria Enciclopedia dell'automobile che il grande carrozziere volle a suggello della sua carriera e che i Fratelli Fabbri presentano oggi in una edizione a dispense di pregio eccezionale — La storia delle grandi case automobilistiche, una panoramica completa di tutti i modelli, dai più antichi e rari ai modernissimi bolidi, le emozionanti gare e i gran premi, i consigli dei più noti esperti

Ecco un autentico avvenimento editoriale. Vi si ritrovano uniti, due grandi nomi: quello di un illustre carrozziere, che ha fatto dell'automobile un fatto creativo, qualcosa degna di essere accolta nel Museo d'Arte Moderna, e quello di una Casa Editrice cui l'arte, in tutte le sue manifestazioni, è debitrice della più imponente e sistematica opera di divulgazione che sia stata fin qui tentata da noi. E non è, ci pare, un incontro casuale; perchè, se riconosciamo all'automobile, alla purezza del suo disegno, il valore formale del fatto artistico, dobbiamo convenire che l'opera che Pininfarina ideò come il coronamento della sua carriera, al punto da considerarla la sintesi di tutti i suoi capolavori, non avrebbe potuto trovare editori più congeniali dei Fratelli Fabbri.

Diciamo subito che questa *Enciclopedia dell'automobile*, che esce a dispense con la doviziosità di presentazione che è propria dei Fabbri, è molto più che una storia dell'automobile. E' una storia del costume che si evolve con la automobile e in conseguenza di essa. E' un'opera postuma, poichè il suo ideatore è mancato che non è molto, ed acquista pertanto significato di un messaggio. «L'automobile — ripeteva Pininfarina — mi ha dato onori e prosperità: è giusto, dunque, che io la ricambi». E proprio perchè voleva sigiare col carattere dell'eccezionalità questo straordinario excursus nel mondo dell'automobile, dai suoi primordi ad oggi, Pininfarina chiamò a collaborare alla Enciclopedia uomini come Pierre Allanet, Scott L. Bailey, Ronald Barker, Diana Bartley, Jean Bernadet, Robert Braunschweig, Bernard Cahier, Ami Guichard, Johann Patleich, Edward Saidler, Heinz Hulrich Wieselmann, fra gli stranieri, e i più reputati fra i nostri scrittori di cose dell'automobile.

Coordinata da Giorgio Colombo, un uomo che da anni lavora all'affermazione della marca Pininfarina, e realizzata da Ferruccio Bernabò, uno dei più apprezzati giornalisti del ramo, collaboratore di molte pubblicazioni di alto valore, l'opera appare sotto la direzione di Dino Fabbri.

La sua realizzazione è il risultato di un lavoro immane di ricerca, di compulsazione di testi, di scelta del materiale iconografico. Le illustrazioni, a scorrerne questo primo numero, hanno il pregio delle stampe rare, e tali possono a buon diritto considerarsi. I testi — e questo è un particolare che va sottolineato — non cadono mai nella disquisizione storica, ma hanno un piglio vivo e agile, una accorta contrapposizione di elementi antichi e di informazioni attuali, sì che il panorama è completo e affascinante. Par di scorgere, idealmente applicato, quel marchio prestigioso col quale Pininfarina «firmava» le sue vetture: una «f», poichè egli nacque come Battista Farina e gli intimi lo chiamavano Pinin, sicchè egli divenne per tutti Pinin Farina, anzi Pininfarina, e ottenne poi che il nome gli venisse riconosciuto ufficialmente, a tutti gli effetti. Figlio delle proprie opere, ebbe l'orgoglio singolare di crearsi finanche il nome.

A dare una idea della varietà dell'esposizione, basta citare il sommario del primo numero, che tratta della preistoria della automobile da Leonardo al motore a scoppio, della macchina a vapore, della scintilla di Volta, del «colonnello» Edwin Drake, di Barsanti e Matteucci, ma comprende una parte tutta dedicata all'attualità: Conosciamo la storia della auto: Le ruote motrici; Tipi di carrozzeria; Radiografia di una vettura moderna; Lessico della auto. E poi una storia che fa sfilare le gloriose antesignane, il triciclo di Benz, la De Dion ecc... E' così che l'opera introduce a quella storia del costume a cui si faceva cenno.

Poichè l'automobile ha avuto, nelle sue varie epoche, significati diversi. Considerata, al suo primo apparire, una eccentricità e quasi un'eresia, divenne rapidamente il simbolo di una concezione nuova e audace della vita, quindi il segno di un inconfondibile prestigio sociale. Proprio a Torino, dove Pininfarina aveva aperto la sua officina, il cinema italiano muoveva i suoi primi passi e le bellissime del tempo si facevano fotografare nella loro automobile, impreziosita dei molti elementi ornamentali ch' erano ancora della carrozza. Vecchie fotografie che hanno il tono di dagherrotipi, testimonianza d'una epoca che appartiene ancora alla *belle époque*, immagini che muovono alla commozione.

E, via via nel tempo, l'automobile acquista significati nuovi. E' il simbolo dell'America degli «anni ruggenti», della produzione industriale di massa, è l'aspirazione dell'italiano medio, che si appagherà della «Balilla» e della «Topolino», è ancora, nell'ultimo dopoguerra, il segno anticipatore della società prospera. Diremmo che, ancor oggi, che è alla portata di molti, di moltissimi, l'automobile ha un suo contenuto emotivo profondo, insostituibile. Si ama l'automobile, si resuscita inconsapevolmente la credenza antica che anche le cose possano avere un'anima. Gli psicologi parlano di «animismo». E dietro il desiderio dell'automobile c'è sempre una aspirazione riposta, inconfessata: di auto affermazione, di evasione, di libertà, di avventura. Proprio uno psicologo, americano, disse che l'automobile sportiva è sempre legata nell'uomo all'immagine della donna, dell'avventura sentimentale. Se è così, dovremmo dire, irriverentemente che Pininfarina fu pronubo di infinite avventure, almeno concettualmente, perchè i suoi famosi modelli evocano tutte queste cose.

Ma il merito primo di Pininfarina — un merito che, come diremo, si riallaccia allo spirito di queste edizioni dei Fabbri — fu di aver contribuito alla diffusione del gusto. Partendo dalla «fuoriserie», dal modello unico, egli lavorò tutta la vita ad uno scopo che vide mirabilmente realizzarsi. Fosse rimasto un carrozziere all'antica, teso a compiacere all'ambizione di pochi, non sarebbe che un ricordo, come lo sono divenuti molti altri che cominciarono con lui o dopo di lui. Egli comprese, però, che il gusto degli automobilisti, affinandosi, esigeva forme e finiture che andassero al di là del puro valore utilitaristico dell'automobile, e creò la «piccola serie», impose il gusto coi principi dell'industrializzazione. Così la nuova concezione dell'editoria propugnata dai Fabbri fa del fatto artistico un prodotto di massa, lo generalizza. Ecco perchè, introducendo a questa nota, scriviamo che Piningarina ha trovato nei Fabbri i suoi editori naturali. Dovessimo stabilire un parallelo, metteremmo Pininfarina sul piano di un Alber Skira, il quale nel licenziare la sua prima opera in comune coi Fabbri era pieno di una incontenibile felicità: aveva trovato, finalmente, il modo di comunicare compiutamente col pubblico.

L'enciclopedia dell'automobile è stata presentata ai lettori italiani da appena tre giorni. Il suo successo si delinea imponente. Il piano dell'opera prevede 80 fascicoli, che tutti assieme formeranno una serie di volumi articolantisi, secondo lo assunto editoriale, nella storia dell'automobile vera e propria, nella rievocazione dei grandi avvenimenti e in un volume ricavato dalle splendide copertine e che andrà sotto il titolo: «L'automobile oggi». In totale 7 volumi per i quali verranno preparate, a tempo debito, delle coperte che aumenteranno il pregio della edizione.

Manzoni comasco

NATO a Como da padre bolognese e da madre comasca, Piero Collina (a suo dire) ha ereditato più dai bolognesi che non dai comaschi; ma certamente (sempre a suo dire) non ha ereditato quella proverbiale voglia di lavorare che ha trasformato Como «in un centro importante di balle di seta e di cavalieri del lavoro». E si spiega (sempre a suo dire) come abbia impiegato sei anni filati per buttar giù i «quattroversi» (che poi sono circa settemila) del «poema in vernacolo comasco dal romanzo di Alessandro Manzoni».

Noi preferiamo non pronunciarci, pochi o troppi che siano quegli anni rispetto le dimensioni del romanzo ispiratore e la sua trama piuttosto frondosa; ma possiamo dire con tutta coscienza che sono stati spesi bene. «I promessi sposi», tuffati in un detersivo dialettale (presenti i «granelli blu» del lago di Como), sono usciti rinfrancati, più candidi, più luminosi, soprattutto più gradevoli all'aspetto (un conto, scorrere una pagina fitta fitta di prosa, qua e là il respiro breve del capoverso; un altro conto, seguire la teoria onduleggiante dei versi, con gli spazi più ampi e meno ampi dopo la rima e la pausa d'obbligo tra una sestina e l'altra, il tempo di digerire la precedente e prepararsi a gustare con la debita attenzione e concentrazione la seguente).

Limate («molestate» dice il poeta) per dieci anni, quelle sestine si allineano disciplinatamente nel capitolo (venti, venticinque, trenta, quante sono) e il poeta, dopo dieci anni d'incertezze, pentimenti, ripensamenti, oggi che sono stampate, mature per affrontare il giudizio del lettore, non può toccarle più (e c'è quasi un disappunto nella sua confessione).

Diciamo subito (sulla nostra fede d'incalliti dialettali) al lettore diffidente o perplesso o addirittura ostile, che il poeta è riuscito a ricreare «sestinamente» i personaggi a noi più cari, incontrati la prima volta sui banchi di scuola, la conoscenza approfondita via via con successive e più meditate letture. Soprattutto resta intatta nel poema l'aura manzoniana, mossa (e felicemente) dalla screziatura d'ironia, dal tocco di umorismo, dalla frustatina sarcastica.

Piero Collina, nonostante i suoi vari scrupoli (espressi apertamente nel preambolo), non scivola mai, come capita al dialettale di bassa estrazione, nel grottesco o (peggio) nel banale. Anzi, con una espressione sempre precisa, sempre vigilata, riesce a dimostrare come il dialetto sia efficacissimo a delineare e caratterizzare le figure d'una regione. Renzo e Lucia, per esempio, appaiono molto più spontanei parlando il comasco che l'italiano.

Il comasco è il dialetto che il poeta ha succhiato con il latte materno. Imparato alla perfezione, captato fino alla più intima sfumatura, proprio perchè non c'è stata fatica alcuna (come capita con il latino, il greco, la lingua moderna) per impossessarsene. Un «patois de l'âme» sbocciato negli anni dell'infanzia, arricchito a contatto della gente del popolo: i ferrovieri della stazione del «Gerbett», i facchini dei «Mulini Lario», gli operai del «Pessina», gli inquilini della «Ca' Zanfrin».

Un comasco d'oggi. Perciò il poeta non s'è peritato d'intarsiare il linguaggio degli anni Venti con i vocaboli dell'uso attuale, non s'è peritato d'introdurvi nuovi modi, nuove locuzioni. C'è di più. I milanesi del romanzo (don Rodrigo, il conte Attilio, la monaca di Monza, il cardinal Borromeo, i bravi di don Rodrigo), tutti i milanesi parlano il milanese; mentre «ul Dismenga» (l'Innominato), cittadino di Como, parla il comasco e il comasco parla pure il Nibbio, cioè «ul Pujan».

Il Manzoni i suoi personaggi, soprattutto gli umili (Renzo, Lucia, Agnese, Tonio) li ha guardati, studiati con un certo distacco, lasciando in mezzo quel diaframma che c'è sempre, inevitabilmente, tra un borghese e un popolano. Piero Collina, invece, ha simpatizzato con i suoi popolani, ha fraternizzato e, attraverso il rustico ma espressivo linguaggio, riesce a renderne più vivo e scattante il ritratto.

Dall'affresco siamo passati alla galleria di quadretti di genere, di piccolo formato, di taglio ridotto; ma dal colore squillante che ricorda la tavoletta dell'ex voto o il cartellone del cantastorie. Quasi una galleria alla «pleine aire», tutta da gustare, tutta da imprimere a memoria.

La «storia milanese del secolo XVII» trascritta dal Manzoni «dilavando» e «graffiando» lo autografo è stata ricondotta da Piero Collina ai suoi primordi popolareschi, resa più corsiva, più persuasiva. Una fatica meno «eroica» (l'aggettivo è del Manzoni); ma senza dubbio meritoria e da accogliere con tutto rispetto.

Per la prima volta (non ci risulta che siano state fatte altre trascrizioni dialettali) i «Promessi sposi» sono restituiti al loro ambiente naturale, trafficato di gente laboriosa, gente umile ma piena di coraggio davanti alle contrarietà della vita e anche la peste è accolta con una sorta di cristiana accettazione. I malvagi appaiono meno malvagi, i buoni più buoni. La caricatura acquista altre intenzioni. Soprattutto commendevole la dichiarazione ultima del poeta. Dice: «Non è vero che dalla mia città natale io ho ereditato poco o niente. Ho ereditato il suo dialetto. E, con il dialetto, Como mi ha dato tutto ciò che poteva dare a un figlio». Dichiarazione nobile. Ogni poeta (il dialettale autentico, dico), può farla fruttuosamente sua.

Mario dell'Arco

Il Premio nazionale di poesia David 1967

Il Premio nazionale di poesia «David» 1967, giunge quest'anno al traguardo della nona edizione, forte di una partecipazione sempre più vasta di poeti italiani e stranieri (ma di lingua italiana), e con una giuria della quale fanno parte alcuni fra i nomi più significativi della critica letteraria.

Il concorso è aperto a tutti i poeti, che dovranno inviare una o più liriche inedite (non più di tre), alla segreteria del Premio di poesia «David» — Casella postale 10 — Marina di Carrara, entro il 31 luglio 1967. Le liriche dovranno essere firmate con nome, cognome ed indirizzo dello autore, in quanto non sono ammessi dal regolamento pseudonimi o motti. Ogni composizione dovrà essere presentata in dieci copie dattiloscritte. Ogni foglio dovrà contenere una sola lirica.

Il premio al vincitore è costituito da una riproduzione in marmo bianco di Carrara del «David» di Michelangelo.

La premiazione avrà luogo il 26 agosto a Marina di Carrara. La giuria, che quanto prima inizierà i suoi lavori, è presieduta da Luigi Fiorentino; membri: Luciano Budigna, Luciano Lera, Luciano Luisi, Ettore Mazzali, Geno Pampaloni, Roberto Pattina, Leone Piccioni, Fernanda Pivano; segretario: Giuseppe Bertoloni. Le liriche del vincitore e degli altri premiati saranno pubblicate dalla rivista «Ausonia» di Siena.

Che cos'è? Sembrano chiedersi questi due visitatori della Mostra internazionale d'architettura «Constructa II» che si svolge a Hannover in Germania. E' semplicemente un modello che illustra le possibilità d'impiego dello zinco all'esterno degli edifici ma forse può anche volare

UOMINI, COSE E NOVITA' DELL'AMERICA IN PERPETUO TRAVAGLIO

Il cervello elettronico prepara la grande riforma della scuola

Quando apparve il libro stampato si disse che esso avrebbe abolito la memoria e creato degli imbecilli - Nuove tecniche cambieranno i metodi d'insegnamento

New York, febbraio

Da un paio d'anni in qua una rivoluzione di eccezionale portata sta fermentando nel sistema scolastico americano. Non si tratta, qui, dell'integrazione dei negri coi bianchi, che tanto spazio ha occupato nella stampa mondiale; e nemmeno della perenne polemica fra scuole pubbliche e scuole gestite da religiosi. Si tratta dell'impostazione dei futuri metodi d'insegnamento alla luce dei nuovi mezzi e delle nuove esigenze sprigionate dal progresso tecnologico.

Protagonista silenzioso di questa rivoluzione in gestazione è — insieme a svariati mezzi d'insegnamento visivo — il calcolatore elettronico: esso è destinato a imporre una rivalutazione del contenuto e dei metodi educativi moderni, di portata analoga a quella che venne dall'invenzione della stampa nella storia della civiltà. Come in quei tempi lontani gli oscurantisti affermavano che il libro, diminuendo l'importanza della memoria, avrebbe creato una generazione di imbecilli, così oggi in molti ambienti scolastici il parlare di calcolatori elettronici risveglia reazioni di diffidenza e di condanna.

D'altra parte, come in un libro stampato è possibile immagazzinare un ammontare di cognizioni superiore a quello che può assimilare il cervello umano, così il calcolatore elettronico ha portato questa capacità a dimensioni mai raggiunte prima, riducendo ancora le esigenze di «memorizzazione», e quindi di assimilazione da parte dei singoli individui.

Esso dovrà dunque per forza influire sul futuro compito dell'insegnante: non riuscirà certo a sostituirlo, ma ne cambierà le funzioni. Mentre il libro stampato in certi casi distrusse il monopolio della conoscenza che aveva l'insegnante, permettendo per la prima volta agli studenti d'imparare da soli un determinato argomento altrettanto bene, e talvolta meglio che dal loro maestro, il calcolatore elettronico promette di riportare l'insegnante a un compito socratico di consiglio e di discussione con gli allievi sulle cognizioni disponibili nell'inesauribile memoria elettronica, capace di fornire in frazioni di secondo una risposta ai quesiti più disparati.

Il problema principale, discusso attualmente da tecnici ed educatori americani, è quello d'inserire nella struttura scolastica i nuovi mezzi disponibili, senza creare un caos educativo per aver adottato misure troppo affrettate, obbedendo alla pressione esercitata dall'industria: la quale, per la prima volta nella storia, vede nel grande complesso educativo di una nazione intera un immenso mercato di massa per potere smerciare apparecchiature elettroniche di vario tipo.

Questa pressione è nata dal diffondersi, presso le forze armate e nell'industria, di scuole di specializzazione e perfezionamento che, dato il loro scopo limitato e i ben definiti argomenti di studio, si prestano assai all'impiego di tecniche modernissime, di nuovi mezzi di presentazione visiva, e quindi dei calcolatori elettronici.

A ciò si aggiunga che il Parlamento, approvando la nuova legge sull'assistenza alle scuole che a suo tempo propose Kennedy, ha disposto uno stanziamento in bilancio di ben 1,1 miliardi di dollari (oltre 700 miliardi di lire) per la costruzione di nuovi edifici scolastici e l'acquisto di nuove attrezzature. Ora la cifra relativa alle attrezzature (circa 130 miliardi di lire) è una bella fetta di torta, e l'industria non se la vorrebbe lasciar sfuggire.

Ma un conto è addestrare alle nuove armi le reclute, o insegnare agli operai di una ditta nuovi metodi produttivi; un altro è quello di istruire le nuove generazioni di ragazzi, dalle elementari alle università, sfruttando in pieno le possibilità offerte dalla nuova tecnologia.

Il maggior ostacolo per l'introduzione di metodi d'insegnamento mediante calcolatori elettronici è il fatto che ignoriamo quasi del tutto il meccanismo d'assimilazione della conoscenza da parte dell'uomo. Gli studiosi in genere concordano nel ritenere che hanno una parte essenziale in questo meccanismo il linguagigo scritto e parlato, la memoria e la capacità di «trasferimento», cioè la capacità di applicare la conoscenza assimilata a un problema diverso da quello nello studio del quale è stata assorbita. Ma la misura in cui questi e altri elementi influiscono su ciò che un soggetto alla fine impara, la relazione fra questi elementi e la materia che è oggetto di studio, la forma mentale dello studente, le sue reazioni emotive allo studio e lo sfondo di provenienza debbono essere esplorati a fondo prima che l'era dei calcolatori scolastici possa aprirsi.

Inoltre, quando si possiederà una sufficiente conoscenza del processo educativo, occorrerà decidere che cosa insegnare alle nuove generazioni. Questa decisione potrà esser presa soltanto tenendo conto dei valori fondamentali della società moderna, trasformata dalla ventata di progresso degli ultimi vent'anni. I programmi d'insegnamento riflettono sempre, consapevolmente o no, i concetti dell'uomo, della vita e della società nell'ambiente dell'epoca: con la molteplicità d'interessi della vita attuale, e dato il tempo limitato che i ragazzi possono passare a scuola, si presenterà una questione di precedenza: cioè bisognerà scegliere fra la grande quantità di materiale a disposizione quello più utile per il suo valore educativo ai fini desiderati.

Nell'attesa che tutto ciò si chiarisca, le grandi ditte produttrici di apparecchiature elettroniche che potrebbero avere applicazioni didattiche stanno prendendo posizione per le battaglie future, concludendo strane alleanze con compagnie di antica tradizione nel campo culturale: così la Xerox, famosa per le sue macchine per copiare e per riproduzione elettronica-ottica, ha assorbito la University Microfilms, la Basic System e l'American Education Publications, tutte e tre appartenenti al settore delle pubblicazioni culturali; la General Electric, produttrice di calcolatori elettronici e di apparecchi per presentazione visiva, ha acquistato la Silver Burdett e la General Learning Corporation; la Raytheon, ben nota anch'essa nel campo elettronico, ha incamerato la Edex, da Dage Bell, la Macalaster Scientific Corp. e la DC Heath, tutte attive in compiti di divulgazione; la RCA ha acquistato la casa editrice Random House, la Sylvania ha stretto un accordo col Reader's Digest e così via.

Le autorità governative dal canto loro si preoccupano di evitare mosse precipitose e soprattutto di scongiurare il pericolo che il centro di gravità dell'evoluzione scolastica si sposti dai provveditorati, dalle università e dai licei alla direzione dei grandi complessi industriali che hanno interesse a «spingere» i rispettivi prodotti. Fortunatamente ciò non avverrà, se le notizie che possediamo sono vere; vi sono invece buone probabilità che dall'attuale fermento di idee e di studi scaturisca una nuova metodologia educativa, che permetta di sfruttare in pieno le diverse caratteristiche di ciascuno studente, avviandolo verso l'utilizzazione delle sue attitudini naturali, troppo spesso perdute nell'odierno tipo di educazione di massa.

Franco La Rocca

A TRIESTE VERRA' CELEBRATO CON LA PUBBLICAZIONE DELLE SUE OPERE

CENTENARIO DI BAUDELAIRE

Scrisse Silvio Benco della traduzione di Cesare Sofianopulo dei «Fiori del male»: «Questo vuol dire sapere ben poetare. Rilegata in lamina d'oro, questa sarà la nostra edizione d'oro, finchè altri riuscirà a fare una migliore, ma ciò sarà molto difficile»

Prima di ottenere la loro attuale forma definitiva questi «Fiori» subirono varie correzioni e vari parziali rifacimenti. Fino al momento di questa mia traduzione in rime erano comparse in Italia sei; la mia fu la settima; e poi seguirono altre sei. (Non contiamo i saggi fra i quali Praz, Errante, Diego Valeri, A. Parronchi e Pagano). Però è interessante come ognuno di quelli, con molta sufficienza, loda se stesso, e ciò è naturale.

«Questo tentativo del tradurre in versi italiani „I fiori del male" fu fatto col solo scopo di provare ancora una volta che la nostra superba lingua... ecc.». Così comincia l'autoincensamento di Salvatore Alonso. Io lessi il primo capoverso, nè volli continuare nella lettura. E un più recente traduttore si accontenta piuttosto della prima traduzione italiana in prosa, quella del Sonzogno (1893) pubblicata 26 anni dopo la morte del poeta, sprezzando alla spiccia tutti gli altri nostri tentativi definendoli «infelici», avendo però qualche parola di lode per alcuni saggi insignificanti.

La mia opera invece fu altamente lodata da Benedetto Croce come la migliore delle sette fino allora comparse in Italia; e del poemetto «I Fari» egli lo definì «bene ideato e bene eseguito». Di questo ne fu fatta da Astori un'edizione a parte, in una rivista illustrata del Lloyd Triestino, con otto cliché in tutta pagina col commento. E il Croce, della mia traduzione poetica, riportò molti brani, che più gli andavano a genio: «Al lettore», «L'armonia della sera», «Il getto d'acqua», «A una troppo gaia», «La martire» ecc. Per di più moltissimi altri esaltarono la mia opera: Formichi (presidente della classe lettere della Accademia d'Italia), che mi scrisse: «Incondizionate lodi per la difficile prova che voi avete superato»; Galletti (universitario sulla cattedra di Carducci), che mi scrisse venti volte; Arturo Farinelli (accademico, dell'UTET) che definì la mia senz'altro superiore a quella che aveva lui pubblicato. Per il momento tralascio di enumerare gli altri.

«Fa' musica»

Quando il siculo poeta delle «Latomie», Giuseppe Villaroel, venne a Trieste e udì declamata la «Benedizione» (19 strofe alessandrine) esclamò: «Ma perchè non la stampa? Se non ha un editore, sono pronto io ad essere il suo editore». Egli poi mi raccomandò al maggiore giornale di Milano perchè mi pubblicassero «Albatros», che vi fu riprodotto integralmente, ponendomi primo fra altri due poeti dei migliori (Barzini e Somarè). A lodarmi tanto fu Carlo Martini. Del mio sonetto dice: «Traduzione che sa quasi di miracolo».

Ora, ricorrendo quest'anno il centenario della morte di Baudelaire, ci piace qui dimostrare tutta la sua originalità, che nulla ha preso dagli altri a prestito, ed è tanto moderna, tuttora insuperabile.

Volli conservare intatta nella traduzione tutta la musica, tutta l'armonia, tutto il ritmo per la prosodia del testo. Infatti Baudelaire non può essere compreso se non si tiene conto di tutte queste sue qualità. Ricordavo il motto di Gabriele d'Annunzio: «Fa' musica».

Altri, per semplificare questo difficile compito poetico, si accontentò di una traduzione endecasillabica, scompaginando l'ordine della strofe, adattando il testo a casaccio, riuscendo a mala pena a rendere col verso sciolto il numero delle sillabe, senza badare alla loro quantità, e ne risulta fin dal primo verso una struttura monca: «Allorchè in base ad un decreto delle — supreme potestà, il Poeta appare — in questo mondo attediato, piena — di bestemmie e spavento, stringe i pugni — sua madre verso Dio, che a lei pietoso — volge lo sguardo... ecc.». Egli ha conteggiato solamente il numero delle parole. Con questo espediente di Procuste credeva di aver superato tutti gli altri.

Audacia e perfezione

Uno dei traduttori più dotati, prima di lui, si era arrogato imprudentemente la paternità di molte mie locuzioni; addirittura mi tolse circa 200 soluzioni binate (400 parole). Ma quando l'avvocato della Camera del lavoro, intervenuto, stava per denunciare questo disinvolto plagiatore, io mi opposi fermamente perchè, semmai, questo fatto mi dava già bastevole soddisfazione. E dire che quegli era, tra gli altri, il migliore. Del resto, a stampare per primo il libro (in edizione di lusso, 300 pagine, con caratteri a mano, in octavo) sono stato proprio io, già trent'anni fa. Silvio Benco mi aveva caldamente elogiato sul «Piccolo» con un lungo articolo che finiva così: «Bravo Sofianopulo! Questo vuol dire sapere bene poetare. Rilegata in lamina d'oro, questa sarà la nostra edizione d'oro, finchè altri riuscirà a fare una migliore, ma ciò sarà molto difficile». Nell'attuale ristampa apportai 400 correzioni.

* * *

Ora veniamo alla prima strofe dei «Fari» e, via via, col commento, aggiungeremo le altre; nè dobbiamo meravigliarci dell'audacia delle immagini, perfette. Il lettore subito vede quella grandiosità, che risalta con potenza da ogni frase sintetica, dove il poeta racchiude con sorprendente efficacia le sue vaste figurazioni: «Rubens, fiume d'oblio, giardin d'aureo far niente, — guancial di carne fresca dove non si può amare, — ma v'affluisce e s'agita Vita incessantemente — come l'aria nel cielo, come il mare nel mare». Qui si osservi il secondo verso «guancial di carne fresca» dove il poeta si ricorda di un quadro carnoso di Rubens, in cui sono ritratte le forme grassocce di tre donne ignude giacenti in indolenza (paresse) che si fanno da cuscino una con l'altra e che si trovano esposte tuttora a Vienna. Avrei potuto dire nel primo verso, «giardin dell'indolente».

Ma quale meraviglia, per noi italiani, riconoscere nella «Vergine delle rocce», che si trova al Louvre, la sintesi più bella di un nostro paesaggio, che esalta mirabilmente l'entusiasmo del poeta francese. Come bene è tracciata la natura delle Alpi azzurognole in lontananza! «Leonardo da Vinci, cupo specchio profondo — in cui leggiadri angeli, con soave sorriso — soffuso di mistero, compaion sullo sfondo — di pini e di ghiacciai, confini a un paradiso». Dove io mutai soltanto la parola «jardin» in «paradiso», poi toltami dal plagiario, il quale certo non sapeva che «paradisos» in greco significa giardino.

Or ecco qui come il poeta coraggiosamente esprime la sua avversione a quanto nella vita sa di marcio e di malato, pur trattandosi del grande pittore olandese, tanto tenebroso: «Rembrandt, triste ospedale, pieno di mormorii, — sol decorato da un gran crocifisso al quale — il putridume esala preci in gemiti pii — e brusco l'attraversa, freddo, il raggio invernale».

Eco di labirinti

Ma subito il poeta riprende lo stile sublime dell'ampio verso sonoro, pieno di contrasti fonetici, che lo rendono plastico e grandioso, aumentato al massimo grado dalla quantità di sillabe sdrucciole che lo fanno tanto espressivo, tanto efficace. Vediamo in questi versi tutta la Cappella Sistina, gloria nostra insuperabile, come Baudelaire la vide soltanto in una copia che si trova al Louvre, la quale bastò per destare tutta la sua ammirazione: «Michelangelo, chiaroscuro nel quale i muscoli — d'Ercoli e Cristi mesconsi, e s'adergono chiari — fantasmi possenti, che nei vaghi crepuscoli — stirandosi le dita squarciano i lor sudari».

E da Roma, dove andò ventenne, echeggiò al Puget il messaggio di Michelangelo, che lo confermò nell'amore per il nostro Paese; ed egli consacrò alla grande arte tutta la sua devozione. Puget non fu soltanto uno dei massimi scultori francesi del '600, ma superbo decoratore di galee (a Tolone), che egli arricchiva con opulenza e ne faceva monumenti. E come sapeva fare in statue Luigi XIV il re Sole, altresì egli esaltava la forza dei suoi Ercoli, oppure plasmava — anche lui — un Cristo.

La sua anima spaziava universalmente: «Tu che raccòr sapesti di valletti beltà, — di satiri impudenze, di pugili furor, — gran cuor, gonfio d'orgoglio, pallor d'infermità, — o Puget, di galere l'uggioso imperator».

Invece la grazia, la leggiadria e la leggerezza hanno trovato il loro esaltatore in Watteau; ed è meraviglioso che l'amaro Baudelaire, nel ricordare il '700 francese abbia scorto nel carnevale della gioia e della spensieratezza, del pari, un motivo che appagava pienamente la sua fantasia di esteta. (Infatti egli derivò la sua inclinazione per la pittura dal padre, che spesso lo portava ai giardini del Lussemburgo e che gli mancò quando era ancora in tenera età, seienne. La madre convolò a nuovo imeneo col generale Aupick, comandante della piazza di Parigi. Da qui tutta la sventura del poeta). «Watteau, carneval dove molti cuori preclari — vagolan fiammeggiando come farfalle a fiori, — scene fresche e leggere cui raggian lampadari — che su avvolgenti danze versan follia di amori».

E per contrasto: il grottesco di un Goya, che tutti conoscono nell'orrore di allucinanti immagini, come noi le abbiamo viste ben riprodotte anche nel testo di Maraini. Esaltazioni che ci ricordano i «Caprichos» di questo grande spagnolo. Soggetti che godono dello spavento, fantasie estremamente fantastiche, che rasentano quasi il pazzesco. Ma nulla di nuovo se pensiamo che già nel mito di Cronos vedemmo — come nel Goya — divorati i nati sanguinolenti, tanto rimpiccioliti, succhiati come se fossero degli asparagi e tosto sputati con ribrezzo. Però questi sono figurazioni simboliche, che vogliono esprimere soltanto il Tempo e null'altro: «Goya, incubo pieno di cose ignote e crude: — in mezzo alle tregende, dei feti vengon cotti, — delle vecchie allo specchio, delle fanciulle ignude — ben si aggiustan le calze per tentar gli occhi ghiotti».

Ben diversa è la potenza creativa di Delacroix, covo di angioli pravi. L'opera sua giovanile «Dante e Virgilio» era del 1822. Ma se penetriamo nel patos di Chopin, da lui dipinto, oppure nel «Tasso in manicomio», o nella «Barca di Don Giovanni», o nella «Lotta di Giacobbe con l'Angelo», vediamo qual è il compito vero della pittura.

Quand'ero a Parigi io, molte volte, nella chiesa di Saint Sulpice, poco distante dalla mia abitazione, mi ero soffermato davanti ai suoi due quadri «Eliodoro cacciato dal Tempio» e «Lotta di Giacobbe con l'Angelo»; a me colpì soprattutto l'angelo. Queste due opere furono dipinte nel 1861 (Delacroix morì due anni dopo). Baudelaire ammirava Delacroix per il suo genio gagliardo, lo magnificò con una monografia e nel 1862 volle celebrarlo a Bruxelles con una conferenza. (A questa era intervenuta una ventina di persone che si dileguarono prima della fine della prolusione. Cosa che anche noi conosciamo...).

Il poeta venne al mondo nel 1821, l'anno della rivoluzione ellenica, e conosceva bene Delacroix (nato 22 anni prima) e la sua «Strage di Scio»; perciò egli potè con due sole parole «mar di sangue» dire tutto. Il resto di quella strofe si riferisce a un contrasto d'ispirazione poetica: basco di abeti, le fanfare strane... e poi, dopo una virgola, il ricordo opposto di un Weber sospiroso nel suo respiro soffocato. Perciò io aggiunsi (per tutta la strofe) solo un aggettivo «grave», che per il suono equivale «basso», alludendo a quel frastuono musicale, ottenendo una rima ricca; e che non è una zeppa, ma spiega meglio il testo: «Delacroix, mar di sangue, covo d'angioli pravi, — là da un bosco d'abeti sempre verde ombreggiato — dove, sotto un ciel fosco, fanfare strane gravi — passan, come di Weber un sospir soffocato».

Fin qui vanno le otto illustrazioni dei «Fari» e ad esse egli aggiunge un corollario: tanta eco di mille labirinti è un oppio per gli umani, è un inno ripetuto da mille sentinelle, un ordine trasmesso da mille portavoci. E finalmente ecco la parola che dà luce a tutto il poema: «Faro». Ma nell'ultima strofe il poeta, pur rivolgendosi a Dio, chiama prova di dignità il pianto eterno dell'umanità sofferente.

Invero nel «Sonetto» di Carducci, subito dopo l'estasi, il poeta italiano nomina il pianto, aggiungendo il profumo, l'ira e l'arte; allineando così cinque parole. Baudelaire ne allinea sette; però io, dopo averle specificate, per dire che queste parole sono manifeste perchè sono ritratte nella loro identità, aggiunsi un «tali!», cioè fatte in questo modo: «Tali maledizioni, le bestemmie dei vinti, — gli urli, i pianti, i lamenti, le estasi, i Te Deum, (tali!) — tanta eco ripercossa da mille labirinti — è un oppio celestiale per i cuori mortali; — è un grido ripetuto da mille sentinelle, — un ordine trasmesso da mille portavoci, — è un grande faro acceso su mille cittadelle, — un richiamo a sperduti in boscaglie feroci; — chè in verità, o Signore, la più sincera prova — che noi possiamo dare di nostra dignità — si è l'ardente singhiozzo che sempre si rinnova — fin che morrà sull'orlo di Tua eternità».

Cesare Sofianopulo

LIBRI RICEVUTI

Marco Campini: *Boom della pipa e commissari in TV*. Corso Editori (pp. 155, lire 1300). Marco Campini e nato nel '34. Laureatosi in giurisprudenza con 25 esami anzichè 21 (forse per anticonformismo), ha fatto per nove anni l'ispettore di dogana. Ma senza gli ardori di Mastrella. Non possiede, infatti, nè Mercedes, nè carriole. Possiede, invece, cassetti zeppi di grotteschi copioni teatrali. Che stanno ingiallendo per protesta: pretendono una coabitazione meno stipata, più razionale. Per farli star buoni, ha loro promesso che un giorno o l'altro li raccoglierà ordinatamente in un volume. Ma la promessa ha complicato la faccenda: stanno ignobilmente baruffando per questioni di precedenza e di primogenitura M. C. ha imparato da solo l'inglese; infatti non sa parlarlo. Crede in Dio, il grande riequilibratore post-mortem. Senzia il Giustiziere Finale, nemico delle buste, questo mondo sarebbe una bella fregatura. Crede nei critici intelligenti, non in quelli armati di doppia lente. Che bisogna osservare col triplo microscopio. Crede nel pubblico, al cui «sacro» relax, dev'essere soprattutto destinato un libro, giacchè lo compra... Sta ricopiando in bella due suoi libri, frutto d'una diecina d'anni di forsennato lavorio serale e domenicale: «Homo baobabicus»; "strano, sanguigno, lo ho letto tutto d'un fiato", Piero Gribaudi; "mi è piaciuto, mi ha affascinato", Guido Clericetti) e «Racconti d'un fumatore di pipa curva».

○

A. Cecov: *La steppa*. Collana "I capolavori" (lire 450). La collana de "I capolavori" dei Fratelli Fabbri presenta, come chiaramente indica il titolo, libri famosi di autori altrettanto celebri, scritti appositamente per la gioventù o, più spesso, non scritti pensando ai ragazzi, ma che possono essere anche letti dai più giovani. Quasi sempre, per questo secondo gruppo di capolavori, è necessario qualche taglio, qualche intervento che renda il racconto più adatto al particolare settore del pubblico che gli si accosterà: ed è necessario, naturalmente, che questo lavoro di adattamento sia svolto con molta abilità e particolare sensibilità per non «guastare» l'originale e lasciarne intatto il valore e il significato. Un esempio di come si possa intervenire con discrezione e intelligenza su un testo classico ce lo offre questo libro, «La steppa», prima opera di una certa ampiezza del grande Cecov. E' la storia di un viaggio compiuto da un ragazzo, Jegòruska, che si reca in città per frequentare la scuola sopra un carro di balle di cotone attraverso la steppa. Insieme al fanciullo protagonista è la natura, la steppa, vista e descritta con amore e con commozione da quello straordinario artista della penna che è Cecov. Il significato del racconto, l'aprirsi di un'anima alle bellezze segrete della natura, filtra attraverso ogni pagina del libro e certo non sfuggirà ai giovani lettori che ne rimarranno incantati e conserveranno il volume nella loro piccola biblioteca gelosamente, proprio come si fa con un «capolavoro».

Questo è l'ultimo ponte di legno sul Reno che unisce la zona di Haag in Svizzera con quella di Bendern nel Principato del Liechtenstein. Tutti gli altri vecchi ponti simili a questo sono stati rimpiazzati da moderni manufatti: questo resterà intatto come storico cimelio

UNA NUOVA VITA PER UNO DEI CAPOLAVORI DI GIAMBATTISTA BODONI

La ristampa dell'Oratio Dominica

E' questa l'opera poliglotta più famosa nella storia dell'arte tipografica

Creatore di caratteri, incisore e fonditore, stampatore: queste le eccezionali doti di Giambattista Bodoni. Da quando impresse l'«Oratio Dominica», è trascorso un secolo e mezzo: ebbene tanta genialità suscita — come allora — tanta ammirazione. E maggiormente vivo ci appare il suo semplice testamento spirituale: «sono innamorato della mia Arte». Lo scriveva nel vasto scambio di corrispondenza che egli ebbe con uomini di lettere del suo tempo: si chiamassero Foscolo, Monti o Alfieri: fossero papi, re, principi oppure stampatori. Solo un uomo, innamorato della propria arte, poteva compiere quei volumi che sollevano l'ammirazione. Fece tutto da solo: e fece cose geniali.

Nella storia della tipografia, l'«Oratio Dominica» rimane, fino ai nostri giorni, l'opera poliglotta più famosa; composta com'è di 155 caratteri esotici, nelle lingue di ogni parte della Terra. E Bodoni vi riprodusse il «Pater Noster» in tutte quelle favelle, innalzando così il grande messaggio di fraternità rivolto agli uomini di tutti i Paesi. Il «Pater Noster», certamente, è la preghiera più nobile della Cristianità, nel suo altissimo valore spirituale e religioso. In senso lato, essa riassume un contenuto universale più che cattolico. Si esprime, infatti, nello slancio di una confessione, che non nell'osservanza di una litania.

E' da questo messaggio cristiano, nell'anno luminoso del Concilio Ecumenico, evento storico che la Chiesa si prodiga nella mediazione di pace, in un mondo tanto turbato per le sorti dell'umanità, appena uscita da una immane guerra. Da questo evento, da questa preghiera, sfogliando le superbe edizioni che coronarono le immortali fatiche di questo stampatore, dell'eccezionale patrimonio del Museo Bodoniano della Palatina di Parma, nasce l'idea della ristampa dell'«Oratio Dominica». E' scaturita là dove fiorì la celebre «stampaeria ducale», ove in una quotidiana, incalzante fatica, vennero realizzati i capolavori dell'arte tipografica. Interprete esperto e coraggioso dell'opera bodoniana, l'editore Franco Ricci si appresta a dare al pubblico la riproduzione del gran libro poliglotta, che rinasce e, quale simbolo, raccoglie le auree parole di Paolo VI pronunciate davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite nell'ottobre del '65, allorchè vi si presentò, altissimo messaggero di pace.

Sono i bellissimi caratteri «Papali» nitidi, eleganti, a fissare in armoniosi volumi, dall'ampia marginatura, le parole di Papa Paolo VI. Le parole del Pontefice sono precedute dal benvenuto che il Segretario generale dell'ONU gli diede quel giorno davanti ai rappresentanti del grande Consesso. Ma U Thant ha voluto fare di più. Affascinato dalla bellezza dell'impresa, ha voluto significare l'importanza storica di questa pubblicazione, dedicandovi una particolare prefazione che l'editore Ricci ha direttamente ricevuto da lui, a New York, quale preziosa testimonianza per una iniziativa tanto alta quanto coraggiosa. Così all'importanza storica si affianca quella bibliofila eccezionale che rimarrà un testo quanto mai significativo nel tempo, prezioso quanto raro documento storico; senz'altro conteso dai collezionisti essendo limitato a 700 esemplari, dei quali 400 saranno donati dall'editore per essere ceduti a sottoscrittori a beneficio della Biblioteca nazionale di Firenze danneggiata dall'alluvione. L'opera è dedicata alla pace del mondo. E' offerta alla indimenticabile memoria di Papa Giovanni, di John Kennedy e di Dag Hammarschjiold, tre mirabili campioni della pace che, con spirito cristiano, dettero la loro vita per questo sogno.

Questo aureo libro sarà offerto prima al Papa, poi al Palazzo delle Nazioni Unite. L'editore ne consegnerà un esemplare al Segretario generale U Thant e alla signora Kennedy. Dopo, questa «Oratio Dominica» sarà esposta al pubblico. L'opera, che ha richiesto otto mesi di lavoro, è stata condotta in collaborazione col Museo Bodoniano di Parma.

Giovanni Silvani

CRONACA DELLA CITTA'

PROBLEMI ANTICHI AFFRONTATI CON MEZZI MODERNI

Telecamere ai crocicchi al servizio del traffico

Impianti sperimentali verranno installati in due punti cruciali di piazza Goldoni per far funzionare razionalmente i semafori

(«Giornalfoto»)

Non si limita alle cosiddette «ore di punta» il traffico convulso allo sbocco di Corso Italia, intasato di macchine e di vetture tranviarie, e della via Giacinto Gallina, con i veicoli che provengono anche dalla via Carducci. La soluzione al caos quotidiano del traffico si attende dalle telecamere, che dovrebbero venir installate quanto prima dal Comune a quei crocicchi

L'occhio della telecamera spierà gli automobilisti triestini, per risolvere i «quiz» della motorizzazione in città. E' l'ultimo progetto, che attende di venir concretato, per sveltire il traffico cittadino, nelle zone di più intensa circolazione e, specialmente, nelle ore di punta.

L'idea è partita dalla recente tavola rotonda italo-americana, tenutasi nella sede della Camera di commercio, nel palazzo di piazza Borsa. I lavori del convegno — come si ricorderà — si tenevano nella sala maggiore, che contiene però un numero limitato di posti; per consentire alle diverse centinaia di partecipanti alla manifestazione di non perdere alcun intervento, si era pensato di istituire un sistema televisivo a circuito chiuso, che desse la possibilità a chi si trovava in altre quattro sale di seguire lo svolgimento del convegno. L'iniziativa aveva avuto successo, e i risultati ottenuti in quell'occasione hanno ora consigliato di trasferire quella idea, rivelatasi ottima sotto ogni punto di vista, sulle vie cittadine maggiormente battute dal traffico.

Contatti sono stati presi in questi ultimi giorni tra l'assessore alla polizia urbana, dott. Venier (che proprio domani rassegnerà il suo mandato al collega prof. Romano), il capo servizio tecnico del traffico del Comune, ing. Passagnoli, il comandante dei vigili urbani, Dolce, e la ditta milanese che ha curato l'impianto nella sede della Camera di commercio. E si è stabilito che, almeno a titolo sperimentale — salvo naturalmente adottare in continuazione il sistema — l'occhio della telecamera scruti e osservi quanto sta succedendo sulle strade del centro urbano.

Quali sono le arterie maggiormente interessate al traffico? Il Corso Italia, naturalmente, via Carducci e, in forma pure notevole, la via Giacinto Gallina che, nonostante si presenti alquanto stretta, è invece continuamente percorsa da centinaia e centinaia di automobili ogni giorno, oltre ai mezzi filoviari dell'Acegat. Il vigile, attualmente, sistemato nella cabina di piazza Goldoni — sia pur rialzata e in posizione avanzata rispetto a quella prima esistente — riesce a vedere soltanto fino a un certo punto del Corso; e altrettanto si può dire per la via Gallina. L'innovazione, ora, consiste in questo: una telecamera sarà piazzata all'inizio del Corso, e prenderà d'infilata quell'arteria per almeno 150 metri, comunque fino all'altezza di piazza Benco. Una seconda telecamera verrà sistemata in via Gallina, e permetterà di vedere quanto succede fino piazza San Giovanni, e in particolar modo il momento in cui si staccano dal capolinea i filobus delle linee «15» e «16».

In cabina, il vigile sarà dotato di un moderno impianto televisivo: sul video-monitor appariranno le immagini delle macchine, degli automezzi di servizio pubblico, comprese le vetture tranviarie, e dei pedoni in attesa di attraversare. Grazie a quelle segnalazioni visive il vigile avrà la possibilità di regolare il rosso e il verde con cognizione di causa, senza affidarsi al caso, come inevitabilmente ora accade, visto che oltre un certo limite il suo sguardo non può arrivare. In altri termini, quando la «spia» televisiva entrerà in azione, si darà via libera, finalmente, a una circolazione tranquilla, composta, controllata. A quanto risulta, l'esistenza di un controllo simile è oltremodo circoscritto nelle nostre città; ne sono interessate una zona di Roma e la parte centrale di Rimini, dove la telecamera è piazzata sul grattacielo, con risultati — a quanto si dice — senz'altro positivi; più diffuso, invece, è all'estero, specialmente in Germania.

Le telecamere del Corso e di via Gallina potranno essere fisse o mobili, e in questo caso, allora, sarà necessaria la presenza dei vigili che le manovrino costantemente. Il fatto è che ora, in quei due punti cruciali, la circolazione è sempre intensa, in quasi tutta la giornata, e specialmente nelle ore di punta, quando — per la presenza anche degli automezzi di servizio pubblico urbano — si verificano frequenti ingorghi e intasamenti, frenando ulteriormente la speditezza del traffico, con negative ripercussioni sulla circolazione di tutta la zona cittadina. Come accennato, la innovazione nei primi tempi avrà carattere sperimentale; quindi, se i risultati si riveleranno proficui e risponderanno alle esigenze di una circolazione più tranquilla ma anche e soprattutto più veloce, non solo il sistema sarà mantenuto, ma si tenderà pure a estenderlo sulla via Carducci, sia all'altezza di ponte della Fabra che dei portici di Chiozza.

D'altro canto, è giusto e doveroso che anche in questo settore si affrontino i problemi che esso quotidianamente comporta adottando mezzi e metodi moderni, che vengono offerti all'uomo proprio perchè aiutino a risolvere difficoltà che altrimenti — e l'esperienza lo conferma — si presentano insormontabili.

(«Giornalfoto»)

Il Corso Italia trasformato in una fiumana di veicoli, in ogni stagione. In previsione anche dell'aumentato traffico che si avrà già dalla prossima primavera, il Comune ha deciso di adottare un sistema televisivo di controllo, per agevolare l'opera del vigile addetto ai semafori

AI REPARTI DEI CARABINIERI

Visita ispettiva del generale Loretelli

Il generale di divisione della Arma dei carabinieri, Pietro Loretelli, è giunto in questi giorni in visita ispettiva ai reparti dell'Arma del Gruppo di Trieste. Domenica il gen. Loretelli, che riveste presso il Comando generale l'incarico di ispettore dei mezzi e dei reparti meccanizzati, ha ispezionato il nucleo autocarrato dei carabinieri nella caserma di via dell'Istria, i militari in servizio con la motovedetta dell'Arma e i sommozzatori. Nella giornata di ieri il gen. Loretelli, che fu il primo comandante dei carabinieri a Trieste nel 1954 e al quale fu successivamente affidato il comando della Legione carabinieri di Udine che ha giurisdizione anche sulla nostra città, ha reso visita di omaggio al Prefetto Cappellini e al comandante militare di Trieste gen. Montù. Nella stessa giornata di ieri il gen. Loretelli è ripartito alla volta di Gorizia per proseguire nel suo giro di visite ispettive ai reparti.

ANCORA NESSUN SINTOMO DI SCHIARITA IN VISTA

DA UN MESE L'ACEGAT IN STATO D'EMERGENZA

Precisati dal Comune al Prefetto i termini della situazione
Le misure adottate per limitare i disagi della cittadinanza

Esattamente un mese fa — il 14 gennaio — si iniziava l'agitazione all'Acegat, che perdura tuttora, non essendo nel frattempo intervenuta alcuna schiarita per avvicinare le opposte tesi. Com'è noto, l'anomala situazione ha provocato — e sta ancora provocando — notevoli disagi alla cittadinanza, di cui si son fatti portavoce numerosi lettori anche attraverso le «Segnalazioni».

Ora sul delicato argomento — dopo la direzione dell'azienda, le organizzazioni sindacali e il presidente stesso dell'Acegat — è intervenuta la ripartizione servizi pubblici industriali del Comune, con una lettera inviata al Commissario del Governo, Cappellini, e per conoscenza al presidente della commissione amministratrice della Acegat e al signor Giovanni D'Alessio, uno dei firmatari dell'esposto in cui si ponevano particolarmente in luce i danni causati agli utenti della zona di Roiano.

Nella situazione di disagio che si è determinata a seguito della nota agitazione sindacale dei dipendenti dell'azienda municipalizzata — rileva il Comune — la presidenza dell'Acegat ha studiato, secondo le proposte della direzione generale, tutti i mezzi per alleviare il disagio stesso, in base al personale disponibile del servizio autofilotranviario durante il normale orario di lavoro. E ciò — si osserva — tenuto conto che, pur non trattandosi di una completa astensione dal lavoro, le organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere le prestazioni straordinarie per tutti i servizi, compresi quindi quelli inerenti all'elettricità, gas e acqua. Inoltre, secondo il criterio di mantenere in funzione durante l'agitazione le linee autofilotranviarie più necessarie, e che quindi arrecano il minore (per quanto possibile) disagio agli utenti, gli organi responsabili sono stati costretti a sopprimere alcune linee di minor traffico, o comunque sostituibili con altre a distanza relativamente breve. Questo, pertanto, è stato il criterio seguito, tenuto conto anche della forte percentuale di dipendenti ammalati in questo periodo.

L'azienda del resto — si afferma — segue attentamente e costantemente il problema dell'inevitabile disagio alla cittadinanza, in relazione alla situazione che si è verificata. Ciò viene dimostrato — si rileva ancora — dal fatto che, nonostante il perdurare dell'agitazione, sono state ormai da parecchi giorni ripristinate le linee 16 e 18, ed è stato disposto un servizio di spola con autobus tra via dell'Istria e via Doda, al fine di ridurre gli inconvenienti della soppressione della linea 1. Questa stessa linea, comunque, come già annunciato, è stata completamente ripristinata nella giornata di ieri.

Per quanto riguarda, infine, la linea 5, il Commissario del Governo viene ora informato che, in relazione al percorso della linea stessa, gli interessati possono usare — percorrendo a piedi dei tratti di limitata lunghezza — le linee 6 e 8 per la zona di Roiano, oltre a quelle gestite da aziende private su percorso adiacente, e le linee 19 e 11 per la zona centrale e per la stazione ferroviaria. Comunque, è intenzione dell'Acegat di venire incontro alle esigenze degli utenti — in quanto la disponibilità del personale lo consenta — modificando il percorso della linea 18 lungo la via Settefontane e la piazza Perugino, e della 11 lungo la via Dante e al ritorno lungo la via San Spiridione, per compensare in parte la mancanza della linea 5.

Il ripristino di questa linea, del resto, è stato sollecitato anche dalla direzione sezionale della Democrazia cristiana di Roiano, la quale afferma di avanzare tale richiesta interpretando i desideri e le necessità dei soci e degli abitanti di Roiano, e in pareicolare di quelli della zona alta, che a seguito del perdurare dell'agitazione sono da più giorni soggetti, per le loro necessità di spostamento, a una maggiore perdita di tempo e di denaro.

Infine, sulla delicata vertenza è da registrare una nuova presa di posizione del dott. Rovatti, segretario del sindacato FLAEI, il quale intende puntualizzare una parte di quanto recentemente ha dichiarato il presidente dell'Acegat: più precisamente, l'annullamento, da parte del Prefetto di Vicenza, di un accordo per aumenti salariali in quell'azienda municipalizzata. Le trattative tra quest'ultima e i sindacati, con l'obiettivo di ricercare un compromesso su un graduale assorbimento di un istituto non contemplato dal contratto ENEL ma frutto di accordo aziendale regolarmente ratificato dall'autorità tutoria, sono state interrotte, e da giovedì della scorsa settimana il personale è in sciopero. Il Prefetto di Vicenza — osserva Rovatti — almeno per questa circostanza non c'entra nel problema: c'entrerà se e quando le parti potranno sperabilmente addivenire a un accordo, che dovrà venir recepito in una formale deliberazione. Il presidente dell'Acegat — osserva ancora il segretario della FLAEI — chiede avallo alla sua tesi per il rigetto della richiesta dei lavoratori proprio al Prefetto di una città in cui la vertenza ha caratteristiche diverse.

CONVALIDATA L'ELEZIONE DAL COMITATO DI CONTROLLO

Giuramento stasera del Sindaco Spaccini

Alle 18 la cerimonia al Palazzo del Governo - Domani le consegne
Entro la settimana la nuova Amministrazione anche alla Provincia

Il Comitato provinciale di controllo riunitosi ieri sotto la presidenza dell'avv. Nino Fazzini-Giorgi ha esaminato favorevolmente le deliberazioni del Comune riguardanti l'elezione del nuovo Sindaco nella persona dell'ing. Marcello Spaccini e l'elezione degli assessori effettivi e supplenti che formeranno la Giunta comunale. Con questo atto viene data via libera all'attività della nuova Amministrazione municipale. Il neo eletto Sindaco Spaccini dovrà prestare giuramento nelle mani del Prefetto Cappellini. Per le particolari funzioni che il Sindaco è chiamato ad assolvere la legge prevede appunto questo primo atto d'investitura nella carica. La cerimonia del giuramento è fissata per le 18 al Palazzo del Governo. Testimoni del giuramento saranno i viceprefetti Miceli e Melaro.

Lo scambio delle consegne fra il Sindaco uscente dott. Mario Franzil e il nuovo Sindaco ing. Marcello Spaccini potrà pertanto avvenire nella giornata di domani. A mezzogiorno i due Sindaci, gli amministratori vecchi e nuovi, i capigruppo del Consiglio comunale e la stampa saranno presenti nel salotto azzurro del Municipio per la cerimonia che prevede, tra l'altro, brevi discorsi di saluto da parte dei due Sindaci. Al dott. Mario Franzil che lascia il Municipio dopo aver ricoperto per otto anni la massima carica civica, i nuovi amministratori consegneranno un dono.

Già nella stessa serata e precisamente alle 18.30, si riunirà la nuova Giunta comunale. Nel corso della seduta il Sindaco Spaccini provvederà alla distribuzione delle deleghe. Con domani, dunque, entra in carica al Comune, a tutti gli effetti giuridici, la nuova Amministrazione scaturita dal voto del 27 novembre scorso e dagli accordi politici fra i partiti interessati alla composizione della nuova Giunta.

Per quanto riguarda l'Amministrazione provinciale viene annunciato che il Comitato centrale di controllo con sede a Udine si riunirà domani per prendere in esame le delibere relative all'elezione del Presidente della Provincia e degli assessori. Si prevede che nella giornata di giovedì possa essere comunicato alla Provincia lo esito dell'esame di controllo e che, pertanto, venerdì il Presidente della Provincia Savona possa prestare a propria volta giuramento. Il passaggio delle consegne fra l'attuale Commissario straordinario alla Provincia Pasino e il dott. Savona dovrebbe avvenire nella giornata di sabato. Pertanto con la fine della settimana sia al Comune sia alla Provincia dovrebbero essere insediate e funzionanti le due nuove Amministrazioni.

Manifestazione a Udine di studenti liceali

Oltre quattromila studenti liceali sono sfilati ieri, in corteo per le vie di Udine, ostentando cartelli con scritte reclamanti l'istituzione di facoltà universitarie nel capoluogo friulano.

Gli studenti, che avevano disertato le scuole hanno poi sostato davanti alle sedi delle varie autorità cittadine.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Valentino - Il sole sorge alle 7.10 e tramonta alle 17.29. La luna nasce alle 9.19 e tramonta alle 22.38.

Ieri: temperatura massima 2,9; minima — 1; pressione mb. 1026,6; umidità 31 per cento; vento km. 15 da E.N.E.; cielo sereno; mare leggermente mosso con temperatura di 7,6.

Maree — OGGI: bassa alle 6.04, cm. 22 e alle 17.30, cm. 37 sotto il l. m.; alta alle 11.32, cm. 15 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 0.15, cm. 36 sopra il l. m. e bassa alle 6.44, cm. 20 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via del dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Tiziano Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Gazza ladra. Una giovane straniera di 17 anni, Anica P., è stata sorpresa alla «Standa» mentre stava rubando una matita per occhi e indumenti intimi per signora. E' stata arrestata e denunciata alla Magistratura per furto aggravato. La giovane è stata trasferita al Coroneo.

TUTTA LA REGIONE INVESTITA DAL FREDDO

FEBBRAIO FA IL DURO DOPO IL MITE ESORDIO

Brusca discesa della temperatura in città
Sei gradi sottozero registrati a Opicina

C'era da aspettarselo che l'inverno avrebbe contenuto le sue gelide energie per alla fine esplodere. Anche un noto detto friulano ci avverte che febbraio è il mese peggiore di tutti, quello che vuole ad ogni costo farci sentire più pungente la nostalgia della buona stagione, e così la tradizione è stata rispettata. Un fatto non imprevisto, quando è scontato tanto dall'ufficio meteorologico quanto dal calendario dei famosi «fratini» che non sbagliano mai. Eppure constatare che il termometro ha fermato la sua colonnina a due gradi sotto lo zero, mentre a Villa Opicina e su tutto l'altipiano è sceso a sei gradi sotto, è sempre una spiacevole sorpresa. Un mese fa circa, un'abbondante nevicata era caduta sulla città, poi vennero le lunghe, interminabili giornate del «caligo», infine febbraio ci concede in esclusiva una serie di giorni di sole da fare invidia alla riviera ligure. Ci si stava già abituando alle passeggiate al sole in riva al mare, così singolarmente estemporanee per i pesanti abiti che pur si doveva continuare a indossare. Ma da ieri, e guarda caso proprio con il giorno 13, febbraio sembra aver cambiato idea e ha ritrovato la grinta che gli è congeniale. Diamo un'occhiata intorno e scopriamo che in tutta la Regione il freddo si è fatto improvvisamente intenso. Nella zona di Pulfero le acque del Natisone sono gelate; nelle valli di Cividale si sono avuti la scorsa notte 14 gradi sotto zero.

L'abbassamento della temperatura ha trovato un valido alleato nel ritorno della bora, che non ha ancora raggiunto punte molto elevate ma che a notte si è irrobustita nella baldanza. I sintomi sono chiari, la diagnosi è semplice: un'ondata di gelo si sta riversando sull'intera Regione. Torniamo in inverno, un occhio alla colonnina del termometro e l'altro puntato al cielo, pronti a scoprire in alto i segni premonitori del cosiddetto «cielo di neve». E' in febbraio che gli uffici meteorologici raccolgono i dati estremi dell'inverno. Ritroviamo in questo periodo il giorno più freddo dell'anno e la giornata con le raffiche più violente di bora. I giorni di sereno e di sole della scorsa settimana dunque, altro non sono stati che la quiete che precede la tempesta? La buona stagione ce la dobbiamo guadagnare attraverso questo nuovo tuffo nel gelo. Era nell'ordine naturale delle cose.

LA PROGETTATA GALLERIA DI STATO IN VIA DEL TEATRO ROMANO

Con l'acquisto del terreno un passo verso il nuovo Museo

E' stata approvata in questi giorni dal Comitato provinciale di controllo la delibera del Comune relativa all'acquisto del terreno di via del Teatro Romano per la costruzione della Galleria di Stato. La spesa supera i 21 milioni di lire. Il provvedimento riguarda la costruzione del Museo statale d'arte che dovrebbe sorgere nello spiazzo attualmente occupato da un parcheggio d'auto e compreso fra il palazzo dell'INAIL e il teatro romano. Il progetto degli architetti Umberto Nordio e Romano Boico prevede che nel nuovo edificio, come abbiamo già avuto modo di annunciare a suo tempo, trovino collocamento una pinacoteca, una galleria per mostre rotanti con annessa sala per conferenze, gli uffici della Soprintendenza ai monumenti, la biblioteca per il pubblico, ed ancora gli uffici per l'esportazione di opere d'arte, un gabinetto di restauro ed altre attrezzature ed ambienti necessari alla tutela del patrimonio artistico e allo svolgimento di una moderna attività culturale.

L'acquisto del terreno di via del Teatro Romano costituisce indubbiamente un passo avanti nell'annosa vicenda, tanto più se si considera che il progetto ha già ottenuto tutte le approvazioni di rito in sede tecnica da lungo tempo. Resta peraltro ancora incerta la copertura finanziaria dell'opera. Si era calcolato che complessivamente il nuovo edificio avrebbe richiesto una spesa di 500 milioni. Duecento erano stati inizialmente stanziati dal Commissariato generale del Governo, ma dall'estate dello scorso anno questo impegno finanziario del Commissariato è stato stornato per altre necessità.

La situazione oggi è pertanto a questo punto: tutto è definito per l'acquisto del terreno su cui dovrebbe sorgere la Galleria di Stato, ma tutto è incerto per l'impegno finanziario che riguarda la realizzazione dell'opera vera e propria. Si confida ora nell'intervento degli Enti pubblici interessati per il rilancio dell'iniziativa che già aveva visto favorevolmente impegnato il Commissariato di Governo.

Un contributo forse determinante per la realizzazione della Galleria di Stato potrebbe venire dalla Regione che lo scorso anno si era dimostrata disposta ad appoggiare quest'opera di cui è evidente l'utilità sul piano culturale ed organizzativo. Si sa altresì che è stata avviata favorevolmente la pratica relativa al compenso per lo studio dei progettisti della Galleria di Stato, ed è questo un altro aspetto della volontà di portare avanti l'iniziativa che si trascina tanto stentatamente da vari anni. A suo tempo, inoltre, il Ministero della Pubblica istruzione aveva messo a disposizione venti milioni che sommati ai duecento del Commissariato di Governo avrebbero consentito l'avvio dei lavori per il primo lotto.

L'orientamento attuale, dopo l'acquisto del terreno, è di poter ottenere garanzia per il complessivo costo dell'opera così da poter iniziare lavori solleciti che non rischino di arenarsi dopo il primo slancio. Si ritiene perciò di dover attendere un intervento collegiale che susciti attorno a quest'opera l'interesse dei vari enti. Va ricordato ancora una volta che il nuovo palazzo di via del Teatro Romano, il «palazzo dell'arte» come qualcuno ha voluto definirlo, è un'opera studiata con criterio e particolare attenzione in quanto deve potersi inserire architettonicamente in un'area di particolare valore, stretta fra i contrasti dell'antico e del moderno, così da insinuarsi con linee armoniose nella prospettiva architettonica suggerita dal palazzo dell'INAIL.

Con la costruzione della Galleria di Stato si può dare un contributo notevole ad un'attività culturale d'interesse regionale. L'amore per l'arte e per la cultura meglio si conserva quando al pubblico e alle organizzazioni che a questo alto compito sono preposte si offrono gli strumenti adatti di richiamo e di lavoro.

Domani sulla «Victoria» protesta dell'equipaggio

Ha inizio oggi per protrarsi fino a venerdì 24 la seconda fase delle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro del gruppo Finmare (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia). Per quanto riguarda il nostro porto — secondo quanto comunicano le segreterie provinciali della FILM-CISL, FILM-CGIL e UIM — è previsto uno sciopero nella giornata di domani dello equipaggio della motonave «Victoria» del Lloyd Triestino. Nella prima fase dell'agitazione hanno scioperato a Trieste gli equipaggi delle seguenti unità: Aquileia, Stromboli, Africa, Città di Siracusa, Livenza, Cagliari, Rosandra, Marechiaro e Vicenza.

«La grande guerra vista da un ragazzo»

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sede di via Mazzini 26 dell'Associazione Italiana dei Maestri Cattolici, l'insegnante udinese Antonio De Luise parlerà sul tema «La grande guerra vista da un ragazzo». Si tratta di esperienze personali vissute dall'oratore all'età di nove anni sulla linea del vecchio confine italo-austriaco, a Strassoldo fra Cervignano e Palmanova.

Sussidi ai profughi

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri di raccolta avrà inizio dopodomani nell'ufficio di via Conti 1 e proseguirà nei giorni successivi con il seguente ordine: cognomi con lettere iniziali A-B giovedì 16, C venerdì 17, D-E-F sabato 18, G-H-I-L lunedì 20, M-N martedì 21, O-P-Q mercoledì 22, R-S giovedì 23, T-U-V-Z venerdì 24.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

La CISL e la CCdL rendono noto che è stato raggiunto, in sede provinciale, l'accordo per l'estensione del recente contratto nazionale di lavoro operai edili ai dipendenti delle imprese associate alla Federazione medie e piccole industrie. La estensione è stata firmata da tutte e tre le organizzazioni sindacali provinciali, le quali hanno anche presentato le proposte per il contratto integrativo.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio turno 6423; 1 giov. coperta turno 2656; 1 garz. cucina turno 1429. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 giov. coperta.

TRE COLTELLATE PER UN DEBITO INSODDISFATTO

Conclusa con un arresto la mezza tragedia greca

L'aggressore del commerciante greco Georghios Kastanara che sabato sera era stato colpito con tre coltellate e ricoverato d'urgenza all'ospedale con la prognosi di una ventina di giorni, è stato individuato dagli agenti della Squadra Mobile. Si tratta del cittadino greco Antonios Gerakoulakos, nato 38 anni or sono a Sparta e domiciliato nella nostra città presso una famiglia abitante in via Kandler 3. Ora egli è stato trasferito al Coroneo e dovrà rispondere di lesioni aggravate e di porto di arma di cui non è concessa licenza.

Che cosa ha spinto lo straniero ad estrarre il suo coltello da caccia e ad abbassarlo per tre volte sul corpo del suo connazionale, ferendolo? Una questione di interesse: quattro biglietti da diecimila che non aveva incassati dal Kastanara e che, secondo lui, gli spettavano di diritto per un affare che avevano fatto assieme ancora due mesi or sono in Jugoslavia. La somma da troppo tempo aspettata invano ha fatto andare in bestia il Gerakoulakos che, quando si è imbattuto nel suo antagonista, ha perduto i lumi della ragione e lo ha ferocemente aggredito.

La «tragedia greca» in formato ridotto è nota. Il Kastanara, assieme ad un amico, anch'egli di nazionalità ellenica, stava camminando sabato pomeriggio lungo la via Roma, diretto verso la via Cassa di Risparmio. Quando sono giunti all'angolo con la piazza Ponterosso, i due amici si sono visti piombare addosso un individuo che si è avventato come una furia sul Kastanara colpendolo ripetutamente con un coltello. Due colpi hanno raggiunto la vittima al gomito del braccio sinistro ed uno alla coscia. E' stato un lampo. Poi il feritore si è dato alla fuga a gambe levate. Lo aggredito, che perdeva molto sangue, è stato trasportato con una auto pubblica all'ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica. La polizia, messa al corrente dei fatti ha interrogato per primo l'accompagnatore della vittima, il quale ha narrato di aver visto ancora nel primo pomeriggio il suo amico litigare con un loro connazionale: quello stesso che lo aveva ferito.

In base alle indicazioni avute dai testimoni, gli agenti hanno rintracciato il Gerakoulakos verso le 21 di sabato in una trattoria di via dei Fornelli e lo hanno arrestato.

Durante l'interrogatorio egli ha dichiarato di aver usato il coltello perchè esasperato. Il suo connazionale gli doveva da mesi 40 mila lire non si decideva mai a dargliele. Non solo ma ogni volta che si incontravano e che egli sollecitava il suo credito l'altro gli rispondeva bruscamente cambiando discorso.

I due erano stati assieme e più volte in Jugoslavia, dove avevano venduto merce guadagnando 80 mila lire. Avrebbero dovuto dividersi a metà la somma, secondo quanto afferma il feritore; dal Kastanara egli non aveva ricevuto neanche un soldo. Sabato pomeriggio Gerakoulakos si era imbattuto nel «socio» e, dopo aver cercato di avere i quattrini usando le buone maniere, ha estratto il coltello e lo ha ferito.

La versione dell'aggredito si discosta solo di poco da quella dell'arrestato. Egli sostiene che dalle 40 mila lire che deve al «socio» bisogna sottrarre la somma di 15 mila lire per le spese di macchina da lui sostenute durante i ripetuti viaggi in Jugoslavia. Perchè non gli ha mai dato i soldi? Solo per il fatto che l'altro glieli chiedeva sempre in maniera arrogante e minacciosa. Così l'uno dovrà restarsene per una ventina di giorni all'ospedale e l'altro si buscherà una condanna.

Ciclista travolto da un'utilitaria

Al bivio per Slivia un ciclista è stato ieri investito da una utilitaria. La vittima è il cavatore Agostino Urzan, di 49 anni, abitante a Borgo San Mauro 148. Nell'incidente egli ha riportato profonde ferite lacero contuse con sospette lesioni alla gamba sinistra, escoriazioni multiple al dorso delle mani e abrasioni alla fronte. Trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese e mezzo.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno effettuato i rilievi dell'incidente e identificato l'investitore, Nicolò Cosmina, di 19 anni, abitante ad Aurisina 106, che si trovava al volante della propria «Renault» targata TS 79708.

Raffica traditrice

Un refolo di bora ha chiuso improvvisamente lo sportello di un autocarro ed ha ferito il guidatore che è rimasto intrappolato con la mano tra il battente e la cabina di guida. L'infortunato, l'autista Bruno Benvegnù (28 anni, Erta Sant'Anna 40) ha riportato una profonda ferita lacero contusa da schiacciamento al dito medio della mano destra. Da solo si è recato all'ospedale dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico.

STATO CIVILE

12 - 13 febbraio 1967

MORTI: Rossetti Roberta ore 7; Ferluga in Zivez Luigia a. 82; Girometta Marcello a. 47; Fabris Vittorio a. 86; Fabiani Antonio a. 67; Probst Guido a. 62; Bressan Mario a. 68; Cocchi Giusto a. 70; Tedeschi Egidio a. 64; Battistig ved. Rigo Ines a. 79; Coffou in Dell'Antonia Giuseppina a. 79; Gabriz Vittorio a. 73; Dolce Giovanna a. 76; Komel Aldo a. 52; Rados Natale a. 74; Selles Augusto a. 58; Crecich Eugenio a. 64; Belgrado Manlio a. 69; Benoli Antonia a. 73; Abatangelo in Deveglia Maria a. 77; Lukovec Emilia a. 73; Decorte ved. Valentinuzzi Maria a. 80; Nuzzi ved. Caricati Giuseppina a. 87; Riccardi Tommaso mesi 1; Trummer Iolanda a. 63; Guttmann Guido a. 78; Gulan Marta a. 79; Coretti in Coretti Giuseppina a. 70; Divo in Tullio Irma a. 60; Flora Luigi minuti 30; Fonda Eugenio a. 79; Drioli Giuseppe a. 59; Wills Percy Lionello Bethune a. 63.

IN UN'AULA SOVRAFFOLLATA DEL TRIBUNALE PENALE

ASSOLUZIONE AI DIMOSTRANTI DELL'ESTATE DI DUE ANNI FA

Sono stati chiamati a rispondere in 42 di manifestazione non autorizzata e blocco stradale - Amnistia a un imputato di oltraggio a pubblico ufficiale

Processo «monstre», ieri mattina, nella stanza 271 del Tribunale penale, dove sono comparse 42 persone imputate di manifestazione sediziosa e blocco stradale e una anche di oltraggio a pubblico ufficiale. Il settore riservato al pubblico è affollato oltre ogni immaginazione già prima delle 9.30 quando, puntualissimo, fa il suo ingresso in aula il Tribunale presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Brenci, cancelliere dott. Strippoli. Anche ai banchi degli avvocati «tutto esaurito»: i difensori dei vari imputati hanno occupato anche il posto dei cronisti giudiziari. Le persone citate sono sedute sullo scranno riservato agli imputati e su un altro che è stato necessario aggiungere: anch'essi sono stipati, addossati l'uno all'altro.

L'episodio dal quale il dibattimento trae origine risale al 30 luglio del 1965, quando il Movimento sociale italiano promosse un comizio in piazza Sant'Antonio Taumaturgo, comizio che aveva per tema il rimpasto al Comune. Come si ricorderà era quella l'«estate calda» anche per le discussioni contro l'entrata dell'assessore Hrescak nella Giunta. Il comizio incominciò alle 19 e, dopo una breve prolusione dell'on. Boschi, giunto espressamente da Udine, parlarono l'on. Gefter Wondrich e il dott. Alfio Morelli. Al termine del comizio, i presenti anzichè sfollare si riunirono in corteo, dando luogo a ripetute dimostrazioni che si protrassero fino all'una di notte, in varie vie del centro, tutte presidiate dalle forze dell'ordine.

Gli agenti procedettero al fermo di un centinaio di dimostranti e alla fine degli accertamenti vennero rilasciati tutti, tranne 42 persone.

Eccone l'elenco: l'impiegato Riccardo Cafliseh, di 27 anni, residente a Udine, in via Montenero 2; il benzinaio Bruno Leita, di 28 anni (Udine, Sedegliano 8); lo studente Franco Simone, di 23 anni (Udine, via Napoli 65/5); lo studente Mario Gottardo, di 22 anni (Udine, via Quintino Sella 10); il meccanico Cesare D'Oria, di 35 anni (Udine, via Vittorio Veneto 70); l'impiegato Mario Dordolo, di 29 anni (Tarcento, via Alfieri 73); l'insegnante Salvatore Vinciguerra, di 44 anni (Udine, via Ciconi 20); lo studente Sandro Marzona, di 23 anni (Udine, via delle Acque 42); il carpentiere Giovanni Zeleznik, di 23 anni (Monfalcone, via Cosulich 40); l'agricoltore Adriano Grassi, di 27 anni (Nimis, via Fabbri 2); il commerciante Mario Filippic, di 27 anni (Nimis, via Ariis 52); l'impiegato Francesco Neami, di 21 anni (via D'Alviano 31/2); lo studente Franco Blasi, di 23 anni (corso Garibaldi 6); il marittimo Romano Benedetti, di 22 anni (via Cologna 8); il pittore Benito Trento, di 23 anni (via Aleardi 6); il barista Filippo Venniro, di 26 anni (Gretta 511); il fattorino Corrado Todisco, di 23 anni (via Palmanova 3); lo impiegato Gianfranco Colussi, di 30 anni (via Capodistria 22); il marittimo Giancarlo Poldrugo, di 25 anni (via Forti 30); il rappresentante Bruno Montemezzo, di 28 anni (via Mazzini 49); il marittimo Giorgio Camassa, di 27 anni (viale D'Annunzio 7); Alberto Chiriaco, di 35 anni (viale Miramare 37); Luciano Zubin, di 28 anni (via Bramante 5); l'elettricista Sergio Pizzotti, di 30 anni (vicolo degli Scaglioni 25); Antonio De Ponte, di 26 anni (piazza dell'Unità 7); Bruno Borsi, di 27 anni (via Paduina 4); Luciano Zamoner, di 27 anni (via Udine 28); Armando Germani, di 27 anni (via Gozzi 3); Guido Zanetti, di 25 anni (Campo San Giacomo 15); Giulio Rigo, di 25 anni (via della Guardia 11); Paolo Barcia, di 26 anni (via Valdirivo 24); Bruno Stupar, di 29 anni (Padriciano 60); Germano Basiaco, di 27 anni (via di Tor San Piero 32); Olivo Stupar, di 26 anni (Padriciano 60); Alfieri Tujack, di 29 anni (S.M. M. inf. 2026); Agostino Mosetti, di 29 anni (via del Farnetello 2/3); Sergio Craighero, di 30 anni (Strada per Longera 169); Silvio Nesich, di 25 anni (Poggioreale del Carso 1075); Luciano Ceschin, di 23 anni (Salita di Contovello 17); Antonio Zaratin, di 26 anni (Strada per Longera 171); Giovanni Pozzo-Balbi, di 26 anni (via Aquileia 18), e Fabio Tamaro, di 24 anni (via del Bosco 12).

Tutti costoro furono trattenuti sino al 3 agosto e denunciati per manifestazione sediziosa e blocco stradale, e il Caflish anche per oltraggio a pubblico ufficiale. Al processo gli imputati sono stati difesi da una schiera di avvocati: gli avv. Pedroni da Gorizia e on. Franchi da Vicenza difendono Caflisch, Gottardo e Vinciguerra; l'avv. Tavano da Udine è intervenuto per Leita e D'Oria; l'on. Franchi per Simone, Marzona e Filippic; l'avv. Tavasani per Dordolo e Grassi; l'avv. Boni da Monfalcone, per Zeleznik; l'avvocato Gefter-Wondrich per Neami, Zubin e Pizzotti; l'avv. Girometta per Blasi, Colussi, Germani e Ceschin; l'avv. Pascoli, da Gorizia, per Benedetti; l'avv. Kostoris per Trento, Todisco, Chiriaco, Borsi, Basiaco, Tujach, Nesich, Pozzo-Balbi e Tamaro; l'avv. Presti per Venniro; l'avv. Strudthoff e l'avv. Lonciari per Poldrugo, Montemezzo e Camassa; l'avv. Lino Sardos per De Ponte; lo avv. Kostoris e l'avv. Aleffi per Zamoner; l'avv. Girometta e l'avv. Frezza per Zanetti, Rigo e Zaratin; l'on. Franchi e l'avv. Gefter-Wondrich per Barcia; l'avv. Peinkoffer per gli Stupar e l'avv. Terrano per Mosetti e Craighero.

Il Presidente invita l'ufficiale giudiziario a chiamare i testi citati: il commissario di P.S. dott. Ambrogi è assente in quanto in missione a Bressanone; il dott. Rovelli, attuale vicequestore di Gorizia, conferma il proprio rapporto così come fa il dirigente della seconda divisione, dott. Cappa. Più a lungo si trattiene sull'emiciclo il dirigente del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, dott. Ferrisi.

Il dott. Edel vuole sapere dal dott. Ferrisi l'esatta versione dell'oltraggio imputato al Caflisch. Secondo qualcuno, il giovane avrebbe detto al funzionario e al di lui collega, dott. Viceconte: «Toglietevi il tricolore non siete degni di portarlo», mentre l'imputato afferma di aver detto: «Se portate il tricolore significa che siete con i dimostranti». Il teste non è in grado di ricordare con esattezza. Il dott. Viceconte lo ricorda invece bene.

Depongono ancora il commissario dott. Savastano e il ten. col. Bozzola, comandante le guardie di P. S. Il collegio, d'accordo con la Difesa e con il P. M., rinuncia all'audizione degli altri verbalizzanti.

I difensori propongono a questo punto numerose istanze (oltre due dozzine) per la citazione di altri testimoni, e il Tribunale, sentito il parere del P. M. che respinge tutte le istanze tranne quella inerente due testi per il Caflisch, si ritira in camera di consiglio per deliberare.

Dopo una decina di minuti, il dott. Edel legge l'ordinanza con cui, a scioglimento della riserva formulata in ordine alle istanze istruttorie proposte dalla Difesa, ritenuto che si appalesa superflua l'audizione dei vari testi addotti, si fa eccezione per Carolina Manicone e Graziella Vinciguerra, che dovranno chiarire la posizione del Caflisch in ordine alla circostanza dell'oltraggio.

Depone per prima la Manicone: sentì chiaramente l'imputato pronunciare la frase «Se portate quella fascia tricolore dovete stare con i dimostranti», e anche la Vinciguerra ha udito le stesse parole.

Prima di incominciare la propria requisitoria, il dott. Brenci si rivolge al Caflisch e gli chiede se accetta l'amnistia. La accetta, anche se si protesta innocente.

Il P.M. rileva l'anacronismo della vicenda, già lontana nel tempo, e chiede che per la manifestazione gli imputati vengano assolti per amnistia e per il blocco stradale per non avere commesso il fatto, e il Caflisch sia prosciolto dall'oltraggio per amnistia.

Incomincia a questo punto il torneo oratorio dei difensori, i quali, battono tutti, sia pure con diversi argomenti, sullo stesso tasto: gli imputati non furono interrogati singolarmente dalla P.S. così come l'addebito non fu «ad personam» ma collettivo: manca di conseguenza l'individuazione delle responsabilità. Alcuni degli imputati vennero fermati mentre rincasavano dal lavoro, senza alcuna ragione. Echeggia, in un'arringa, anche un nome noto: quello della maestra di danza Jessipowa. Non c'entra con la manifestazione: ma uno degli accusati venne fermato proprio alla uscita della sua scuola, che frequentava per imparare l'abc dell'arte di Tersicore.

Nell'aula l'aria è irrespirabile: la folla è aumentata al punto che non si distinguono gli spettatori dagli accusati (di questi ultimi uno è assente perchè malato e un altro, il Ceschin, è attualmente alle armi).

Alle 11.15 i difensori concludono le arringhe, e il P. M. replica brevemente: «Ho cercato di sdrammatizzare gli eventi — dice il dott. Brenci — ma non posso tollerare che la P. S. venga tacciata di faziosità».

Il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare e ne esce alle 11.55. Il dott. Edel legge la breve sentenza: non doversi procedere nei confronti del Caflisch per l'oltraggio in quanto estinto dall'amnistia e assolve lui e tutti gli altri dall'imputazione di manifestazione non autorizzata e blocco stradale, per non avere essi commesso il fatto. Un accenno di battimani, subito scoraggiato dai carabinieri di servizio in aula, accoglie il verdetto del collegio.

Si è spenta una giornalaia più che ottuagenaria

Alla grave età di 87 anni si è spenta, domenica, dopo lunga malattia, Giuseppina Nuzzi ved. Caricati che ha trascorso gran parte della sua esistenza facendo da tramite tra i giornali e il pubblico. Prima dell'ultima guerra era «la giornalaia delle Rive» dove si trovava il suo chiosco e tutti coloro che salivano sui vaporetti dell'Istria-Trieste conoscevano bene lei e suo marito, Vincenzo, immancabilmente presente ad ogni partenza col suo fascio di gornali sottobraccio.

I funerali di Giuseppina Nuzzi muoveranno alle 15.30 di oggi dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Risparmio e investimenti illustrati da Poggiali

Promossa dall'Associazione dei risparmiatori della provincia di Trieste, ha avuto luogo ieri sera presso la Sala convegni della Camera di commercio, la conferenza sui problemi del risparmio e dell'investimento individuale, tenuta dal dott. Vieri Poggiali, giornalista economico e capo ufficio stampa del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee.

L'oratore, che è stato presentato dal segretario del sodalizio, dott. Paolo Di Paoli del Fondo d'investimento EPR, ha tracciato un dettagliato quanto efficace panorama delle possibilità d'investimento sotto il profilo individuale, cioè del piccolo risparmiatore, analizzando le varie forme di investimento finanziario e non finanziario, tipiche ed atipiche. Il dott. Poggiali ha quindi illustrato i criteri alla luce dei quali si può considerare la convenienza dei vari investimenti e dopo aver accennato alla ripresa in atto dell'economia italiana, ha sottolineato l'opportunità che i risparmiatori la sorreggano.

A questo proposito ha auspicato che si addivenga presto anche nel nostro Paese al cosiddetto «investiment-trust», che è la forma più evoluta dell'investimento del risparmio.

Il dott. Poggiali ha concluso la propria conferenza con una nota di ottimismo e speranza, nonostante il periodo di difficoltà che attualmente il risparmio attraversa.

SEGNALAZIONI

«Quante note dell'umana vita reale sono riportate nelle vostre "Segnalazioni"! Io le leggo ogni giorno e provo una sensazione di pena nell'immedesimarmi in tante sventure e e in tante miserie, dovute, tanto spesso, alle colpe del prossimo. Molte lettere esprimono un accorato sconforto, che colpisce il prossimo che può capire ma che nulla può fare, ma dovrebbe colpire soprattutto il prossimo che dovrebbe fare ma non capirà mai se non sarà ridotto a provare».

Dopo questo preambolo, il lettore Pietro Tommasini espone, in una lettera piena di amarezza e di considerazioni dettate dalle sue "vicissitudini previdenziali", il suo caso, simile probabilmente a quello di molti altri, e che noi riassumiamo limitandolo ai suoi dati essenziali: «Ho inoltrato domanda il 3 agosto 1965 per chiedere la ricostituzione della mia pensione per i cinque anni pagati e maturati, dal 1960 al 1965, con decorrenza 1.o maggio 1965. Il 24 marzo 1966 ho scritto all'INPS di Trieste pregando di voler dar corso alla mia domanda. Nessuna risposta. Il 26 maggio 1966, quando avevo ormai maturato da un anno il mio diritto, scrissi al Ministero. Risultato? Ovviamente nessuna risposta. Ma ecco che nel novembre del 1966, con una cartolina, l'INPS mi invitava nei suoi uffici "per importanti comunicazioni". Pensai: ci siamo. Invece mi spiegarono che si erano sbagliati; quello che dovevano chiedermi, c'era già nell'interno della pratica e che l'impiegato che svolgeva l'operazione non si era accorto. Ma, e la regolazione della pratica? Ho ricevuto delle rate-carità, quale anticipo, ma la regolazione? Mi assicurarono che con la tredicesima avrei ricevuto tutti gli arretrati; gentilmente, mi fecero anche il conto. Ma la tredicesima arrivò nuda.

«Ora siamo nel 1967, ho incassato la pensione per il bimestre gennaio-febbraio, sempre come nel 1960. E gli arretrati? Sto aspettando dal 3 agosto 1965!».

Il lettore avrebbe preferito che noi pubblicassimo integralmente il suo scritto: «Almeno ci si sfoga». Ma noi preferiremmo che, anzichè la soddisfazione di uno sfogo, potesse avere la soddisfazione di ricevere una confortante notizia dall'INPS.

***

«Attualmente è in atto una specie di pubblico dibattito sulla scuola media di secondo grado in generale e sul liceo scientifico e l'istituto magistrale in particolare. Sono i due tipi di scuola che più hanno risentito nell'accoglimento dei licenziati della nuova scuola media unificata.

«Come maestro, potrei fino ad un certo punto disinteressarmi della questione, ma come padre no. Dei miei figli, infatti, due frequentano rispettivamente la quarta liceo scientifico e la prima magistrale. Il primo ha sostenuto l'esame di ammissione alla media e dopo un corso regolare di latino ha partecipato all'esame finale. Devo ammettere che ha proceduto senza difficoltà e si appresta a sostenere serenamente, e con buona preparazione, l'anno prossimo, l'esame di maturità. L'altro, proveniente dalla scuola dell'obbligo, si è iscritto alla scuola magistrale ed il primo trimestre lo ha concluso in modo alquanto preoccupante.

«Posso affermare con cognizione di causa che tutta la colpa va ascritta al latino, più precisamente alla riforma che riguarda l'insegnamento del latino nella scuola media unificata. Il risultato ovvio è stato quello di far trascurare il latino agli studenti ed alle loro famiglie, ed è logico che ne abbia risentito anche l'italiano, indirettamente.

«Il grido d'allarme del prof. Dino Saraval, che teme un'invasione di semi-analfabeti all'Università non è del tutto ingiustificato, se possiamo definire semi-analfabeta uno che sa poco di latino. In realtà penso che l'insegnamento del latino o doveva essere continuato col metodo di sempre o doveva essere eliminato del tutto. In certi frangenti della vita il compromesso è assurdo e dannoso. Così è stato per il compromesso sul latino. Un disastro per gli studenti e per i genitori. Lo attestano i risultati in tutta l'Italia! Questo stato di cose è legato intimamente alla non avvenuta riforma delle scuole medie superiori, che avrebbero dovuto adeguarsi a quanto programmato per la media unificata.

«Che rimedio escogitare? C'è poco da scegliere. O ammettere che la riforma delle medie inferiori — che aveva come obiettivo altamente sociale un elevamento proprio culturale della nuova generazione — è stata negativa nei suoi fini, o accelerare i tempi per l'immediato allineamento della media superiore alla scuola minore.

«Spetta ai professori creare un programma didattico che preceda le disposizioni ministeriali, procrastinate purtroppo da interferenze di carattere politico. D'altronde i professori hanno cinque o quattro anni davanti a loro per istruire ed eliminare questo presunto semi-analfabetismo.

«Per le proteste unanimi sui voti del primo trimestre che dire? I poveracci dell'unificata sono stati giudicati per quello che avrebbero dovuto sapere, soprattutto di latino, con la severa rigidità di una scuola profondamente selezionatrice. Ecco. Questo è il punto cruciale. Provenienti dalla scuola per tutti, capaci e no, sono stati giudicati dalla scuola per pochi. Nè si è voluto tener conto di pagelle e libretti personali degli ammessi, se mia figlia s'è vista tramutare il 10 in educazione fisica in un avvilente 6. E non parliamo delle materie importanti. Certi voti si sono avvicinati alla cifra che meteorologicamente fa trasformare l'acqua in ghiaccio, ed effettivamente noi poveri padri nel leggerli siamo rimasti agghiacciati.

«A mio parere, e per concludere, i genitori devono attendersi maggiori difficoltà di studio per i figli che si accingono ad intraprendere una carriera professionale ed il raggiungimento di un diploma, ma i professori dovrebbero essere più umani, più comprensivi, data anche la delicatezza del momento, ponderando seriamente sullo sconvolgimento che ogni riforma importante provoca. Quindi selezione sì, ma graduale, nel tempo, non immediata e dolorosa come uno choc traumatico, perchè anche lo spirito può soggiacere ad improvvisi abbattimenti, che la crudele sentenza del voto può generare. Aiutiamo i giovani nel superamento di questa fase critica della loro vita. Giovanni Marini».

***

Il lettore L.T. segnala un ritardo nelle installazioni degli apparecchi per la filodiffusione. A quanto ci è stato riferito, i negozi promisero in buona fede l'installazione entro termini relativamente ristretti, perchè non era stata prevista una richiesta tanto massiccia, alla quale la SIP non fu quindi in grado di far fronte nei tempi previsti. Ora è in arrivo una nuova scorta di «filtri», per cui è vicina — a quanto si assicura — la sistemazione di tutte le richieste.

«Due anni fa ho segnalato la situazione di trascuratezza in cui si trova l'imbocco della cosiddetta Tarvisiana tra i due settori dell'autoparco nella parte bassa del rione di Ponziana. Spero che questa seconda segnalazione riuscirà a smuovere qualche responsabile ed indurlo a rendersi conto personalmente della situazione. Ogni giorno s'inoltrano in questa arteria centinaia di autocarri ed autocisterne nonchè un numero rilevante di autovetture italiane e straniere. L'inizio della Tarvisiana si trova tra le due sezioni dell'autoparco, e molti autocarri invece di imboccare la strada giusta prendono delle direzioni più svariate per poi tornare sui loro passi, creando intralci alla circolazione.

«Quelli che si arrestano all'inizio di detta strada cercano di raccapezzarsi (con pericolo di tamponamenti da parte di quelli che seguono) si trovano di fronte ad un segnale di direzione praticamente invisibile (e nella fotografia indichiamo con la freccia il posto in cui si trova. N.d.R.) con su scritto "Monfalcone".

«Ora questa strada, come si sa, è una via che conduce a Monfalcone, all'autostrada Trieste-Udine, a Postumia, Fiume ed Abbazia. Vanno quindi messe le opportune e ben visibili indicazioni, senza contare che si dovrebbe anche pensare ad una adeguata illuminazione. Oscar Giorgi».

(Giornalfoto)

E' NECESSARIA LA MASSIMA PRUDENZA NEI BOSCHI

Dilagano sul Carso gli incendi di sterpaglia

Un mare di fuoco (270 mila metri quadrati) tra Bagnoli e San Dorligo Presentata un'interrogazione all'assessore regionale all'Agricoltura

L'erba secca e l'immancabile mozzicone di sigaretta gettato ancora acceso da gente che non pensa al danno che può provocare, hanno causato anche ieri numerosi incendi di sterpaglia che la bora, con le sue raffiche, ha alimentato, estendendo in breve tempo l'area delle fiamme. Il fenomeno, che sta diventando veramente preoccupante, e minaccia seriamente il nostro già povero patrimonio boschivo, è stato oggetto di un'interrogazione all'assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione, come diremo più avanti.

E' necessario che il cittadino acquisti coscienza civica e si renda conto di quanto difficile e costoso sia il rimboschimento del nostro Carso, che è un patrimonio comune da salvaguardare. Ora che si sta avvicinando la bella stagione che invita alle escursioni domenicali, sarebbe opportuna una campagna per impedire che il fenomeno dei fuochi di sterpaglia si ripetano: ogni gitante dovrebbe spegnere completamente il mozzicone di sigaretta prima di buttarlo tra l'erba e dovrebbe soprattutto evitare di accendere fuochi nelle pinete. Solo così si potrà impedire che il patrimonio boschivo se ne vada in fumo, e si ripetano gli incidenti che hanno di nuovo mobilitato, fra domenica e ieri, i vigili del fuoco dei distaccamenti della nostra provincia.

Un mare di fuoco è stato domato nella mattinata di ieri dai vigili del distaccamento centrale dopo due ore di dura lotta: le fiamme si sono estese su una superficie di 270 mila metri quadrati su una radura tra Bagnoli della Rosandra e San Dorligo della Valle. E questo è stato l'incendio più grosso.

Una speciale squadra di vigili ha pattugliato per tutta la giornata l'altipiano con una campagnola radio.

La pattuglia è intervenuta a Moccò, a Borgo San Sergio, a San Rocco, a San Lorenzo e infine a Basovizza per dare una mano ai colleghi del distaccamento di Opicina impegnati a spegnere le fiamme che stavano divorando una pineta.

Altri incendi minori a Caresana (5 mila metri quadri) a Rozzol (2 mila), sulla strada di Chiampore (5 mila) e nei pressi del campo giochi di San Giovanni.

Il primo allarme di domenica è giunto alla caserma centrale alle 10.45, quando veniva segnalato un incendio su una radura nei pressi della via Caboto. Un analogo falò è divampato alle 13 su un fondo che si stende dietro la parrocchia di Borgo San Sergio; alle 14, la campana dei vigili del fuoco ha suonato per un incendio di frascame che stava crepitando ai margini della statale «14», all'altezza circa dei Filtri d'Aurisina; alle 15, le fiamme hanno distrutto sterpaglia ed erbacce alla periferia di Padriciano. L'incendio di maggiori proporzioni è scoppiato domenica alle 15.30 a Villa Opicina, dove il fuoco ha intaccato settemila metri quadrati di un terreno cespuglioso, che si stende dietro il poligono di tiro. Infine, alle 17, le fiamme hanno devastato un prato della superficie di quattromila metri quadrati a Sant'Antonio in Bosco.

L'interrogazione alla Regione sul problema degli incendi di sterpaglia, di cui abbiamo accennato all'inizio, è stata presentata all'avvocato Comelli, assessore all'Agricoltura e Foreste, dal consigliere regionale Sergio Coloni (D.C.). Egli ha chiesto di «conoscere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di evitare o per lo meno limitare i danni arrecati al patrimonio boschivo regionale dagli incendi. Il problema è ridiventato di attualità soprattutto nel Carso triestino ed è prevedibile purtroppo un aggravarsi del fenomeno con il sopraggiungere della buona stagione. E' auspicabile perciò — conclude l'interrogazione — che l'Ente Regione, cui è demandata ora la competenza in materia, intensifichi la vigilanza delle guardie forestali e contribuisca, con idonee iniziative, a diffondere nell'opinione pubblica un accentuato senso di interesse per la salvaguardia e lo sviluppo dei nostri boschi».

«DE MINIMIS» MA CON LE AGGRAVANTI IN TRIBUNALE

Nè ladri nè derubati presenti al processo

Ricostruita la fuga avventurosa di due profughi

Processo a due fantasmi al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P.M. dott. Tavella, concelliere dott. Strippoli: i magistrati avrebbero dovuto giudicare gli jugoslavi Lijbo Brdor, di 27 anni, e lo studente Milko Kosic, di 20 anni, già alloggiati al Campo profughi di Padriciano, imputati entrambi di furto aggravato in danno di due connazionali, Stijepan Prisuda, di 45 anni, e Petrovic Gvosden, di 34 anni. Il Kosic e il Brdor, che vennero deferiti a piede libero all'autorità giudiziaria, sono scomparsi da tempo dalla circilazione.

Dagli atti processuali appare evidente la personalità degli assenti: il 10 febbraio del 1966, il Prisuda e il Petrovic si presentarono al Posto fisso di Polizia del Campo di Padriciano e narrarono che, nella notte tra l'8 e il 9, il Brdor e il Kosic, che avevano diviso assieme a essi e a tre altri profughi la loro camerata, erano fuggiti e con essi avevano preso il volo alcune cose di loro proprietà. Al primo, infatti, era sparita una borsa di pelle nera contenente effetti personali e un portafoglio color marrone, nel quale aveva riposto la patente di guida e altri documenti; al Petrovic, invece, soltanto una cravatta e una sciarpa. Venne aperta un'inchiesta, e mentre gli agenti stavano cercando i transfughi, il 18 di quel mese costoro tornarono al Campo sotto buona scorta, cioè accompagnati dalla Polizia.

Il Kosic venne interrogato per primo, e raccontò che la sera dell'8, assieme al Brdor, a certo Imre Brkozzi e a un misterioso Franz, decisero di piantare il campo e di mettersi in viaggio per la Francia, che è stata sempre una specie di Eldorado per i rifugiati (la rivoluzione russa insegna qualcosa). Scavalcato il muro di cinta, si diressero verso la Stazione centrale, e salirono — naturalmente sprovvisti di biglietto — sul treno in partenza alle 22.25, per Roma e Milano. A Monfalcone vennero sorpresi dalle guardie di servizio al convoglio e fatti scendere. Non si perdettero però d'animo e con mezzi di fortuna raggiunsero Mestre e salirono su un treno per Milano.

Arrivarono a Milano morti di fame e, non sapendo a quale Santo votarsi, andarono a chiedere aiuto agli agenti della Polizia ferroviaria della metropoli lombarda che li rifocillarono ma li munirono anche dei documenti di viaggio per tornare a Trieste. Ma essi si guardarono bene dall'usarli. Si spinsero, invece, sino al confine con la Francia, lo varcarono clandestinamente ma a Mentone vennero acciuffati dai gendarmi i quali poi li consegnarono alla Polizia italiana di Ventimiglia che, a sua volta, li scortò a Imperia, dove rimasero sino al giorno 16 quando vennero tradotti nuovamente a Padriciano. E le cose rubate? Presto detto, almeno secondo il Kosic: durante il viaggio, il Brdor trascinò con sè una borsa che gli affidò, al momento di passare il confine francese, ma guarda caso, egli finì con lo smarrirla. Il Brdor a sua volta negò decisamente il furto: aveva sì avuto la borsa, cui accennò l'amico Kosic, ma gli era stata affidata da uno degli altri due compagni di viaggio. Il Brdor, comunque, aveva ancora indosso il cappotto del Prisuda e il di lui portafogli vuoto, che vennero naturalmente sequestrati. E gli altri due che li avevano seguiti nella fuga? Dissero di non saperne proprio niente.

Essendo ormai trascorsa la flagranza del reato il Kosic e il suo amico vennero denunciati a piede libero, ed è facile immaginare che essi approfittarono di questa circostanza per prendere definitivamente il largo.

Al dibattimento mancano anche le parti lese ,cioè il Prisuda e il Gvosden, e depone soltanto il maresciallo di P.S. Palermo, che conferma il rapporto da lui inoltrato a suo tempo alla Magistratura. Il Pubblico Ministero chiede che i due equivoci personaggi vengano condannati entrambi a 8 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa con i benefici di legge.

Il difensore, avv. Kervin, invoca invece il minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche e dell'amnistia.

Il Tribunale riconosce sia il Brdor che il Kosic colpevoli dei reati loro addebitati e con la concessione delle attenuanti generiche, equivalenti alla contestata aggravante, li condanna a due mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, al pagamento delle spese di giudizio, con i benefici della condizionale. La lettura della sentenza cade nel vuoto: i diretti interessati non sono lì nè per gioire nè per recriminare, c'è soltanto molto pubblico, ma ai presenti quei due nomi non dicono proprio niente.

PRESCELTA TRIESTE PER L'8.a EDIZIONE

RASSEGNA IN MAGGIO DEL FILM INDUSTRIALE

In programma anche retrospettive e convegni

Dal 22 al 25 maggio si terrà a Trieste l'ottava rassegna nazionale del film industriale, organizzata dalla Confederazione generale dell'Industria italiana con la collaborazione dell'A.N.I.C.A. e dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste.

Alla manifestazione, che fa seguito a quelle svoltesi annualmente, dal 1960, con crescente successo, a Roma, Venezia, Firenze, Salerno, Bologna, Genova e Napoli, potranno partecipare tutti i documentari sui vari aspetti delle attività dell'industria prodotti dopo il 1.o aprile 1966.

Le proiezioni avranno luogo presso l'Auditorium di Trieste ed è allo studio la realizzazione, in concomitanza con la rassegna, di retrospettive e convegni. La giuria, che verrà nominata dal Presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, assegnerà i premi fissati dal regolamento, tra i quali uno di un milione per la migliore regia. Per la prossima edizione della rassegna sono previsti anche due premi speciali di nuova istituzione: uno per il film che meglio si presenta alla diffusione nelle sale di pubblico spettacolo, ed uno per il film che meglio si presta alla diffusione nelle scuole.

Tra i documentari iscritti saranno scelti quelli della selezione italiana per l'ottavo Festival Internazionale del Film industriale, che verrà organizzato a Lisbona dal 5 al 10 settembre, sotto il patrocinio del Consiglio delle Federazioni industriali di Europa.

LE ORE DELLA CITTA'

L'ultimo «brum»

«Oh i bei tempi del brum!» scrive un cittadino in una lettera indirizzata a Giovanni Brisca, l'ultimo cocchiere di Trieste il cui cavallo, Fiorello, è morto di freddo qualche giorno fa. «Le auguro — prosegue la lettera siglata N. N. alla quale era acclusa una somma — di raccogliere tanto denaro da comperare un altro "Fiorello" e di aver tanta salute da poterlo guidare ancora almeno per una decina d'anni». Non è questo il solo scritto arrivatoci assieme alle offerte destinate a Giovanni Brisca: una lettrice ci ha inviato addirittura una poesia, composta «in un giorno d'autunno ispirata all'ultima carrozza». La schiera della gente di buon cuore che ha voluto aiutare concretamente il vecchio «cucer» si è ingrossata. Alle 19.000 lire pervenute alla nostra redazione domenica scorsa se ne sono aggiunte altre 156.700, sicchè la somma totale a disposizione di Giovanni Brisca è ora di 175.700 lire. Ecco l'elenco delle ultime offerte, per le quali ringraziamo i nostri lettori: da Teresa Petracco lire 5000; N. N. 5000; Livan e Mau 3000; O. G. 3000; famiglie Tutta-Zeppi 5000; Ortensia Rebeni 500; G. Dolliani 1000; N. N. 2000; L. N. e M. M. 2000; A. Z. 2000; Gina e prof. Giovanni Benussi 5000; Erminia Rovan e Anna Bisia 2200; Michele Flaiban 50.000; Irma, Mario, Iolanda, Marcello 2000; Pina e N. N. 2000; A. V. 5000; nonna Anna e Francesca 10.000; A. L. 1000; 937 1000; Bruno e Pina 5000; N. N. 2000; M. B. 5000; N. N. 5000; Erna Kragl e Gilda Farolfi 5000; N. N. 10.000; N. N. 1000; M. N. A. 1000; N. e O. De Luisa 2000; N. N. 1000; N. N. 10.000; Umberto 2000; Licia 1000.

Poesie al Val

Questo pomeriggio per il VAL con inizio alle 17, nella sede di Corso Cavour 9, il critico Gaetano De Leo presenterà la nuova raccolta di poesie di Lina Galli, «L'agosto dei monti». Di alcune liriche darà lettura la signora Simonetta Lapenna

Lampadari

tanti tanti modelli esclusivi, prezzi minimi. *Brandolin* - Via San Maurizio 2.

Amaro Istria Macorig

Autentica specialità primeggia per qualità.

Compie cent'anni

Quando venne al mondo era il 14 febbraio del 1867 e da allora le sono passati davanti personaggi e vicende bastevoli per alimentare un'intera biblioteca storica. Nata a Buie, la signora Maria Posar ved. Zanon compie oggi a Trieste cent'anni, circondata dall'affetto di un folto stuolo di parenti. Agli auguri dei suoi familiari si aggiungono quelli di tutta la comunità buiese residente nella nostra città e dei soci del Circolo «Donato Ragosa». Vivissime felicitazioni anche da noi.

Rito degli orseresi

Per domenica prossima alle 16, la «Famea Orserese» invita tutti i concittadini a intervenire alla Messa che sarà celebrata da mons. Crisma, nella chiesa di via Manzoni per onorare la patrona di Orsera.

Amaro Istria Macorig

Autentica specialità primeggia per qualità.

Menu Miramar

Oggi: Farfalle al burro. Ma le farfalle devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

Kerosene (Kerosagip)

consegna a domicilio. Telefoni 820141 - 820249.

Su tutti gli articoli...

invernali sconti del 20, 30, 40, 50% da *«Tommasini Sport»*, via Mazzini 39. Sci delle migliori marche, scarponi da sci e confezioni a prezzi di assoluta convenienza!

Bagno

accessori, seggiolini, specchi, qualità, prezzi. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Associazione radiotecnica

Questa sera alle 20.15 avrà luogo presso la sede sociale di Piazza dell'Unità d'Italia 3, III piano (CAI), la seduta mensile della sezione di Trieste dell'Associazione radiotecnica italiana. L'ordine del giorno comprende tra l'altro l'esame della nuova legge, entrata recentemente in vigore, che regolamenta l'attività dei radioamatori. Seguirà una conferenza tecnica del direttore della Centrale Telex di Trieste, Senesi, sul tema «Teoria ed applicazioni della trasmissione in RTTY», con la dimostrazione di un'apparecchiatura in funzione.

Pro Natura Carsica

Questa sera con inizio alle 19 nella sala conferenze del Civico Museo di Storia Naturale, sotto gli auspici di Pro Natura Carsica e della Sezione di Trieste dell'Unione nazionale assistenti universitari (ANAU) la dott. Maria Paola Pagnini, assistente di geografia nella nostra Università, parlerà sul tema: «La casa rurale del Carso triestino». La conferenza sarà illustrata da diapositive. L'ingresso è libero.

Cominciamo a pensare...

alla bella stagione. *Valstar* è già pronta con le sue nuove proposte di abbigliamento e in Piazza della Borsa 8 c'è anche la possibilità di accaparrarsi una buona occasione fra le rimanenze del '66.

Mode Bianca...

Via S. Caterina 7. Continua con successo la vendita dei modelli di stagione a prezzi di saldo per esigenza di spazio. Visitateci...!

Rosenthal

Esclusivisti per Trieste della produzione di porcellana e cristalli fabbricati per lo Studio-Linee. *Eurostile* - Corso Italia 12.

Regali

articoli in peltro, legno, ceramica, porcellana, cristallo, nazionali ed esteri da *Eurostile* - Corso Italia 12.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Vetrina dell'onestà

Un anello matrimoniale con inciso un nome di donna e la data di piuttosto recenti nozze è stato smarrito da uno sposo sbadato. Per fortuna è passato per la via Baiamonti, dove la «fede» giaceva al suolo, un bravo ragazzino di otto anni che si è affrettato a raccoglierla e a farla pervenire alla nostra segreteria di redazione, dove il legittimo proprietario potrà ritirarla. Un altro anello, meno prezioso, ma al quale sono assicurate quattro chiavi che certo lo smarritore sarà lieto di ricuperare, è stato rinvenuto da una nostra lettrice in Corso Italia: è a disposizione di chi l'ha cercato invano nelle proprie tasche.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (59, 212); limoni 106 (71, 129); mandarini 118 (47, 224); banane 241 (231, 262); mele 77 (36, 176); pere 83 (36, 118).

Verdura: bietole locali 500 (400, 800); bietole costa 194 (188, 200); carciofi al pezzo 62 (45, 75); cappucci 71 (50, 90); cavolfiori 77 (36, 160); verze 118 (83, 141); cicoria 131 (106, 150); cipolle 105 (80, 120); finocchi 118 (112, 141); insalate diverse 138 (38, 188); patate 57 (30, 95); pomodoro 188 (165, 330); radicchio rosso Gorizia 750 (500, 875); radicchio rosso variegato 413 (400, 500); radicchio verde locale 1400 (1000, 1600); radicchio rosso importato 413 (375, 500); sedano importato 259 (259, 282); spinaci locali 420 (400, 450); spinaci importati 225 (200, 250).

UNA SETTIMANA LABORIOSA ALLA REGIONE

Attività intensificata in vista del Consiglio

Le Commissioni vagliano le leggi da sottoporre all'Assemblea
Ritornato il Presidente de Rinaldini dal Convegno sul turismo

Come abbiamo già annunciato, il Consiglio regionale tornerà a riunirsi esattamente tra una settimana, martedì 21 febbraio, dopo una stasi di venti giorni dell'assemblea; l'interruzione delle sedute del Consiglio è stata dovuta anche alla necessità di permettere soprattutto alle varie commissioni consiliari di svolgere l'attività di preparazione di nuove leggi.

Anche questa settimana sarà perciò dedicata ad un intenso lavoro delle commissioni permanenti, impegnate a esaminare in sede referente alcuni importanti ed urgenti provvedimenti, tra i quali quelli riguardanti i consuntivi della Regione autonoma per gli esercizi 1964 e 1965 (la cui discussione è ormai praticamente ultimata), l'Ente di sviluppo agricolo e lo sviluppo della zootecnia. La ripresa dei lavori dell'assemblea dovrebbe perciò coincidere con l'esame e l'approvazione di questi provvedimenti.

Stamane, con inizio alle 9.30, si riunirà sotto la presidenza del consigliere Cocianni, la prima Commissione permanente, integrata con due componenti di ciascuna delle altre quattro commissioni consiliari, per ultimare lo studio dei due disegni di legge comprendenti i consuntivi della Regione per gli esercizi finanziari '64 e '65. Dopo la replica del relatore Metus, che nella scorsa riunione ha risposto ai consiglieri intervenuti nella discussione generale, è attesa per oggi quella dell'assessore alle finanze Tripani.

Pure oggi riprenderà i propri lavori anche la seconda Commissione consiliare (agricoltura, foreste ed economia montana), sotto la presidenza del consigliere Angeli, che proseguirà l'esame dei singoli articoli del disegno di legge istitutivo l'Ente regionale di sviluppo in agricoltura. Finora la commissione ha esaminato diciotto articoli e dovrà approvarne altri quindici dei trentatrè che compongono il provvedimento.

Per domani è invece convocata la terza commissione permanente (pubblica istruzione, lavoro previdenza ed assistenza sociale, igiene e sanità), che sotto la presidenza del prof. Renato Bertoli, inizierà l'esame della proposta di legge, presentata dai consiglieri Bergomas, Moschioni, Coghetto e Calabria, tutti del PCI, recante provvidenze per la formazione professionale delle allieve infermiere, assistenti sociali, visitatrici, vigilatrici d'infanzia e puericultrici.

Giovedì mattina infine, è in programma un'altra riunione della prima Commissione permanente (affari della presidenza, finanze e bilancio), per esaminare la petizione, presentata da numerosi cittadini ai sensi dell'articolo 85 del regolamento interno del Consiglio e riguardante vari problemi della Carnia, della Val Canale, del Canal del Ferro e della montagna friulana in genere. Sulla petizione si sono già pronunciate, per la parte di propria competenza, le altre commissioni consiliari.

In questi giorni anche gli altri organi regionali stanno svolgendo un'intensa attività. Il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, è rientrato a Trieste da Milano, dove aveva partecipato ai lavori del quarto Convegno sui problemi economici del turismo. Alla manifestazione, svoltasi al Castello Sforzesco sotto la presidenza dell'on. Pella, è intervenuto anche il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Corona, il quale nel suo discorso ha sottolineato i titoli di merito del turismo nello sviluppo dell'economia italiana.

Conferenza all'Alpina delle Giulie. Domani sera, alle ore 20.45 la signorina Vanina Degrassi presenterà ed illustrerà alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori di vivo interesse geografico-alpinistico dal soggetto: «Dalle Alpi alle Ande».

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, dalle ore 9 alle 12, oggi e venerdì pegni preziosi, lunedì, mercoledì e giovedì pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data 5 giugno 1966 se a scadenza sei mesi e 25 settembre 1966 se a scadenza tre mesi.

L'albero fantasma



L'albero non c'è più ma lo anello di cemento che protegge la terra dalla quale era nato è rimasto a dare intralcio agli automobilisti. Perchè non ci si decide a toglierlo di mezzo? Forse si vuol mettervi a dimora un'altra pianta per far riacquistare alla via Battisti il volto gentile di un tempo. C'è da augurarsi proprio questo. *(«Giornalfoto»)*

MOSTRE D'ARTE

Poesia visiva alla «Feltrinelli»

Ancora una volta, grazie alla benemerita intraprendenza di «Arte Viva» possiamo aprire una pagina inedita del linguaggio d'oggi: la poesia visiva di Emilio Isgrò esposta alla galleria Feltrinelli. La mostra è accompagnata da un catalogo con ampia presentazione a cura dello stesso Isgrò; il poeta siciliano è giunto a Trieste, ha parlato della sua esperienza ed ha presieduto un vivace dibattito sull'«età della ginnastica». L'intervento è stato accolto da un folto e qualificato pubblico, come bene si addice alla nostra città, aperta alle voci nuove.

Non mancherà ovviamente, il «che cosa dirà la gente»: abbiamo tollerato tutto, ma questo è troppo; «Julius Caesar (centro) crosses the Rubicon» viene rappresentato da un fitto tratteggio verticale uniforme che reca (al centro) il segnale stradale di «pericolo generico fisso». E' un ritornello che si ripete da cent'anni a questa parte. No agli impressionisti; poi sì agli impressionisti. No a Van Gogh, poi sì a Van Gogh purchè ci si scagli contro Picasso. Infine arriva qualcuno che si arrabbia con se stesso perchè aveva appena concesso che Picasso non era poi quel tal buffone che si credeva e ripesca un melanconico epigono di Lautrec a fargli da contraltare. Mai il coraggio di una decisa affermazione tradizionale. Sempre a riesumare salme dal recente passato e a brontolare concessioni a denti stretti, pur di escludere un discorso contemporaneo. Occupati a tentare di fermare l'orologio, scambiano la tintura nera per capelli canuti con il sogno faustiano.

Il problema di metodo che Isgrò affronta è quello della poesia intesa non più come un'arte esclusiva della parola, ma come un'arte generale del segno. Egli constata l'insufficienza della poesia concreta, della poesia tecnologica e del collage novecentesco; forme di linguaggio legato all'esperienza delle avanguardie storiche, esse impiegano sempre un tessuto paesaggistico preesistente, per cui l'opera di «decontestualizzazione» auspicata da Gillo Dorfles riesce imperfetta. Di contro la poesia visiva propone un «allargamento dell'area tradizionale della poesia mediante la immissione di nuovi segni, prelevati da quella che comunemente viene chiamata «realtà». Il poeta visivo somiglia al regista cinematografico, il quale non cerca i propri segni nel vocabolario, ma li crea addirittura, traendoli dal mondo in cui vive».

Qualche esempio: tre orride dentiere, che sembrano tratte da un trattato di stomatologia, circondate dalla scritta: «Prego sorrida! Sorrida! Sorrida! Buon Natale». Un soldato armato di fucile e un piccolo fucile riprodotto a conclusione del testo che dice: «Ama il prossimo tuo: soprattutto i poveri, i miseri, i diseredati, i senzatetto, gli orfani. Ma non affliggerti se hai il cuore duro e non riesci ad amarli sparali pure addosso, ma con eleganza, con garbo: in fondo è tutto una questione di stile». Ritagli di giornale con notizie luttuose, di cui viene ingigantito con la dimensione anche il significato, annerendo alcune parole; retini tipografici riprodotti in misura macroscopica, accentuando con la pregnanza dell'informazione il vuoto dell'immagine («Jacqueline — indicata dalla freccia — si china sul marito morente»: in realtà la freccia non indica niente).

Saremmo tentati di continuare. Ma lasciamo al visitatore il piacere di sciogliere codesti rebus che, attraverso un inconsueto accostamento della parola e dell'immagine, invitano a partecipare della imprevedibile forza della nuova metafora. E' singolare il fatto che subito dopo la mostra di Stenvert sia presente un autore di tutt'altra estrazione che propone la stessa tematica morale e sociologica: la condanna della società del benessere e della distruzione, la derisione dell'informazione standardizzata sui grandi eventi della storia umana, la polemica contro la cinica indifferenza che accompagna l'incentivazione dei consumi, dall'automobile alla luce elettrica, dal sesso mercificato alla guerra. Il linguaggio di Isgrò è però del tutto diverso. Come egli stesso afferma, la sua ricerca parte dalla teoria della Gestalt nell'intento di afferrare «parole e immagini che balzino nel campo con purezza e immediatezza» e giunge alla folgorante sintesi della metafora che lascia alibito il riguardante.

Dobbiamo ammettere che in alcuni casi questa sensazione di disagio sconcertante provata di fronte alle politissime tavole tipografiche di Isgrò ha origine più della violenza dell'accostamento blasfematorio che non da una proposta formale interna all'opera stesso. Tuttavia è innegabile che di quadro in quadro si venga svolgendo un discorso unitario e coerente. Se ci è consentito il paragone con la poesia tradizionale, vorremo dire che l'opera di Isgrò va apprezzata leggendo tutto intero il suo libro (ossia, nel caso, la mostra), più che soffermandosi su una sola composizione.

Emilio Isgrò è nato a Barcellona in Sicilia nel 1937. Ha pubblicato «Fiere del Sud» (1956) e «L'anteguerra» (1963) nonchè poesie visive in tre volumi; il quarto «L'età della ginnastica» uscirà fra poco. Ha esposto a Padova, Venezia, Genova, Perugia, Milano, Mantova, Napoli, Roma e Salerno. Vive e lavora a Venezia.

I. N.

LE CONFERENZE

Scienza e avventura nel West americano

Domani alle ore 19. il prof. Glenn H. Hamor dell'University of Southern California e la dott.ssa Eileen Deegan Hamor parleranno in inglese, al Centro culturale americano di via Galatti 1 su «Aspetti scientifici della spedizione degli esploratori Lewis e Clark nel West americano». La conferenza che viene organizzata dall'Associazione italo-americana, con la collaborazione dell'U. S. Information Service, sarà integrata da diapositive.

I due oratori illustreranno alcuni episodi meno noti della leggendaria impresa compiuta negli anni tra il 1804 ed il 1806 dal capitano Meriwether Lewis, già comandante di avamposti di frontiera e successivamente segretario del Presidente Jefferson, assieme all'amico William Clark. I due esploratori, in ventotto mesi di marce, cavalcate, navigazione, nelle allora sconosciute terre al di là del Mississippi, riuscirono finalmente a scoprire un passaggio che avrebbe collegato l'Est americano con il Pacifico settentrionale.

Il professore e la dottoressa Hamor sono vissuti per lunghi anni nello Stato del Montana, dove hanno compiuto degli studi e delle ricerche lungo la «pista» seguita dai due esploratori. Sulla base di documenti dell'epoca, hanno pure ricostruito la storia del viaggio, da un punto di vista strettamente scientifico, soffermandosi particolarmente sull'attività che Lewis e Clark ebbero occasione di svolgere in campo farmaceutico, barattando medicinali con gli indiani contro viveri e mezzi di trasporto.

Il prof. Hamor, titolare della cattedra di chimica-farmaceutica alla Facoltà di farmacia dell'University of Southern California, a Los Angeles, si trova attualmente a Trieste presso la nostra Università in base al programma di scambi culturali Fulbright. E' autore di numerosi scritti di carattere scientifico.

La dott.ssa Deegan Hamor, laureata in psicologia e scienze sociali all'Università del Montana, ha insegnato per un periodo nelle scuole medie superiori. Ha effettuato pure ricerche ed ha tenuto diverse conferenze.

L'ingresso alla conferenza è libero. Sono particolarmente invitati gli insegnanti di storia e scienze, nonchè studenti e professori di lingua inglese.

Farmacologia pediatrica

Domani sera, alle ore 21, sarà svolta nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica della nostra Università la conferenza del prof. Franco Cugurra, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Trieste, sul tema «Farmacologia pediatrica».

Dopo la prolusione del prof. Andrea Gandini, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Genova, sul tema «Alcuni aspetti dei rapporti tra struttura ed azione nelle anime aliciclìche», che ha inaugurato l'anno 1966-67 della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata e della Società chimica italiana, Sezione giuliana, il prof. Antonio E. Vitolo, libero docente di storia della farmacia presso l'Università di Pisa, ha tenuto una conferenza su «La figura dello speziale negli Statuti delle arti e delle corporazioni». In questa occasione il prof. Carlo Runti, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossocologica della nostra Università, e presidente della Società giuliana di chimica farmaceutica applicata, è stato nominato socio onorario dell'Accademia italiana di storia della farmacia.

La nuova contingenza nel settore farmacie

La C.I.S.L., Sindacato farmacisti non proprietari e ausiliari, comunica i nuovi valori della contingenza in vigore nel settore farmacie per il trimestre 1.o febbraio - 30 aprile '67.

Qualifiche: Direttori e collaboratori (cat. A, 6 punti 2.a serie + 46 punti 3.a serie) mensile 44.694.

Personale ausiliario: Impiegati (categ. C1 - C2, commercio 46 punti 3.a serie) mensile, sup. 21 anni 22.971; 20 - 21 anni 22.074; 19 - 20 anni 21.203; 18 - 19 anni 19.461; 17 - 18 anni 16.757; 16 - 17 anni 15.535; inf. 16 anni 12.818.

Operai - 1.a categoria: addetti al confezionamento, ecc. (cat. D/3 commercio 46 punti 3.a serie) settimanale, sup. 20 anni 4.209; 16 - 20 anni 3.930; 16 - 18 anni 3.102; inf. 16 anni 2.442. — *2.a categoria:* addetti esclus. alla pulizia (cat. D/4 commercio 46 punti 3.a serie): sup. 20 anni 3.948; 18 - 20 anni 3.690; 16 - 18 anni 2.913; inf. 16 anni 2.028.

AL CIRCOLO DELLA STAMPA DOMANI SERA

Presentazione ufficiale del Codice della Regione

Il capo dell'Ufficio legislativo e legale commenterà ai presenti l'atteso volume

Il «Codice della Regione Friuli - Venezia Giulia» sarà ufficialmente presentato al pubblico e alla stampa nel corso di una manifestazione che avrà luogo domani, alle ore 19, presso il Circolo della Stampa, a Trieste. Il volume sarà illustrato e commentato ai convenuti da parte del capo dell'Ufficio legislativo e legale della regione, avv. Gaspare Pacia. L'opera, frutto di un diligente lavoro di ricerca dei compilatori, dott. Rizzoli e rag. De Paoli, entrambi funzionari dell'Amministrazione regionale, è stata recentemente pubblicata, con ottima tecnica, dallo Stabilimento tipografico Gaspari, di Morciano di Romagna, e si apre con le prefazioni del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio regionale.

Sulla scorta delle indicazioni di altre raccolte di Regioni autonome di più lunga esperienza, gli autori hanno diviso il testo in quattro libri, corredandolo di indici e di tavole sinottiche di comparazione delle attribuzioni dei vari rami dell'Amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia con quelle delle altre Regioni a statuto speciale. La opera è completata da note di collegamento e di coordinamento delle leggi, nonchè da indicazioni di giurisprudenza, specie della Corte Costituzionale, che precisano i valori di norme costituzionali ed ordinarie passate al vaglio della Corte stessa, con particolare riguardo ai limiti delle attribuzioni delle Regioni.

L'iniziativa viene a colmare una lacuna particolarmente sentita in questi ultimi tempi da quanti operano nell'ambito dell'Ente Regione e da coloro che hanno interesse ad approfondire la loro conoscenza dell'Istituto regionale.

ALLA SALA COMUNALE

Si chiude oggi la rassegna di Alberti

«Ritratto del poeta Carbone» è il nome di quest'opera dello scultore Tristano Alberti, esposta alla Sala Comunale d'arte, nella rassegna inaugurata il 6 febbraio e che oggi è aperta per l'ultimo giorno.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 19.2.67 gita sciatoria a Forni di Sopra, ove continuano le lezioni di sci per gli iscritti all'VIII Corso di sci per studenti. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 19.2.67 gita sciatoria a Sappada Partenza ore 6 piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Erogati oltre 80 milioni dall'ECA in gennaio

Durante il mese di gennaio l'ECA con l'Istituto dei poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato assistenze per oltre ottanta milioni. Ecco nei particolari come è stata ripartita la somma: ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'ECA o in altri istituti con retta di ricovero a suo carico: 687 persone di cui 544 adulti e 143 minori, per la spesa complessiva di lire 33.303.532; sussidi in denaro agli assistiti comuni: 4974 per lire 23,805.450; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 1334 per lire 12.187.895; vitto giornaliero a 493 famiglie con 38630 razioni per lire 6.589.647, compreso il pane; buoni viveri a 314 famiglie per lire 971.000; sussidi e mensa a 64 ex tbc per lire 1.081.080; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari di 308 persone con 8246 presenze per lire 412.300; ricoveri in alloggi collettivi di 78 persone con 2418 presenze per lire 509.083; vestiario, calzature, letti, corredi da letto, oggetti casalinghi a 159 famiglie per lire 827.068; occhiali, apparecchi ortopedici, articoli sanitari a 9 persone per lire 44.250. La spesa complessiva per tutti gli interventi assistenziali svolti nel mese ammonta a lire 79.731.305.

Inoltre, sono stati erogati 252 sussidi in danaro per assistenza invernale, a 395 persone, per una spesa complessiva di lire 2.378.732.

La scomparsa a Milano dell'ing. Mario Scopinich

E' deceduto negli scorsi giorni a Milano il lussignano ingegner Mario Scopinich, che fu per 16 anni consecutivi consigliere provinciale del Partito liberale italiano.

Era nato a Lussimpiccolo nel 1888 e giovanetto aveva lasciato l'isola natia per proseguire gli studi superiori sino a raggiungere la laurea in ingegneria. Quindi si stabilì dapprima a Venezia e successivamente a Milano, ove aveva un avviato studio professionale di progettazioni edili. Era da 15 anni il vicepresidente del PLI milanese e dal 1951 sedeva a palazzo Isimbardi quale consigliere del suo partito, essendo stato rieletto per quattro volte consecutive.

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE GOVERNATIVA 23 DICEMBRE 1966

Chiarimenti sul condono delle sanzioni tributarie

Si può beneficiare del provvedimento ottemperando entro il 15 maggio agli adempimenti prescritti - Casi particolari e criteri di attuazione

In relazione al recente provvedimento di condono delle sanzioni in materia tributaria non aventi natura penale, di cui alla legge 23-12-1966, n. 1139, si ritiene utile nell'interesse della cittadinanza, fornire alcuni brevi cenni illustrativi del provvedimento. Resta inteso che più dettagliati chiarimenti potranno essere ottenuti dagli interessati rivolgendosi direttamente all'Intendenza di Finanza.

La legge n. 1139 è entrata in vigore il 14 gennaio di questo anno ed esplica la sua efficacia nei confronti delle infrazioni in materia tributaria, punibili con sanzioni non aventi natura penale, commesse sino a tutto il 31 marzo 1966.

Le sanzioni per le quali si applica il beneficio del condono sono le soprattasse, le pene pecuniarie ed altre penalità di natura amministrativa, espressamente contemplate dalla predetta legge, qualunque sia il loro ammontare, relative alle infrazioni previste dalle leggi sulle imposte dirette ordinarie e straordinarie, sulle tasse e imposte indirette sugli affari, sulla conservazione del nuovo catasto terreni, sui monopoli (per quanto concerne le infrazioni in materia di detenzioni di apparecchi di accensione e di coltivazione indigena di tabacco), sulla nominatività obbligatoria dei titoli azionari e sulla ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società, e sui servizi della riscossione delle imposte dirette.

Il beneficio del condono si applica anche, fino a un massimo di 200 mila lire, alle soprattasse e alle pene pecuniarie relative alle infrazioni previste dalle leggi sulle dogane e sulle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo, sul lotto, sulle lotterie, sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, sui monopoli (per quanto riguarda il contrabbando degli apparecchi di accensione e delle pietrine focaie) e sulla finanza locale.

La concessione del beneficio del condono, salvo quanto sarà detto in seguito, specificatamente per ciascun settore di imposizione tributaria, è subordinata all'obbligo, da parte del trasgressore, di ottemperare, nel termine di 120 giorni dalla data di entrata della legge stessa e cioè entro il 14 maggio 1967, prorogato al 15 successivo, essendo quello di scadenza giorno festivo: 1) alle formalità e agli adempimenti prescritti; 2) al pagamento dei tributi e dei diritti evasi e dei relativi interessi di mora. Per i tributi riscuotibili mediante ruoli, si rinvia a quanto sarà detto in seguito a proposito delle imposte dirette e dei tributi locali.

La competenza ad applicare i benefici recati dalla predetta legge di condono spetta, com'è noto, all'Intendenza di Finanza per le pene pecuniarie e per le soprattasse eventualmente irrogate con lo stesso provvedimento, e agli Uffici provinciali per le soprattasse irrogate isolatamente.

Per quanto riguarda la concessione del condono delle soprattasse, questo sarà condizionato all'avvenuto pagamento dei tributi e dei diritti evasi e dei relativi interessi di mora e l'avvenuto adempimento da parte dei trasgressori delle formalità e degli adempimenti prescritti.

Per gli Uffici distrettuali delle imposte dirette sono previste, in sede di chiarimenti relativi all'articolo 3, particolari istruzioni in materia di concessione di condono dei casi di omessa, tardiva, incompleta o infedele dichiarazione.

Per quanto riguarda invece, la pratica applicazione del condono delle pene pecuniarie, si ritiene opportuno fornire alcune direttive di carattere generale distinguendo il caso in cui le violazioni siano state già accertate da quello in cui le violazioni stesse non siano state ancora accertate.

Nel primo caso, qualora non sia stata ancora emessa ordinanza ovvero questa non sia ancora divenuta definitiva, anche per i contesti pendenti presso il Ministero, i trasgressori potranno avvalersi, ottemperando agli obblighi prescritti, del beneficio recato dalla legge in esame.

Per le violazioni non ancora accertate il trasgressore potrà beneficiare del condono se, entro il 15 maggio 1967, provvederà spontaneamente ad ottemperare alle prescritte formalità e adempimenti, e a corrispondere i tributi e i diritti evasi nonchè i relativi interessi di mora agli Uffici competenti nei modi previsti dalle singole leggi tributarie.

Per i contesti in corso, per i quali i relativi provvedimenti di accertamento e di definizione comprendano più infrazioni alle norme dello stesso tributo ovvero di tributi diversi, i trasgressori possono avvalersi del beneficio del condono per alcune soltanto delle infrazioni, sempre che, beninteso, si tratti di violazioni nettamente distinte e separate fra loro. I medesimi criteri valgono per i contesti relativi a violazioni commesse prima e dopo il 31 marzo 1966, accertate con unico processo verbale e non distinte nel verbale stesso: in tal caso i trasgressori possono, mercè il tempestivo pagamento dei tributi e dei diritti evasi e degli interessi di mora, e l'adempimento delle formalità, ottenere il condono delle sanzioni relative a infrazioni commesse sino a tutto il 31 marzo 1966, di modo che il contesto rimane limitato alle infrazioni commesse posteriormente a tale data.

Al riguardo si precisa tuttavia, che, per i contesti del genere, qualora l'avviso premonitorio venga notificato entro il 15 maggio 1967, i trasgressori che intendono avvalersi, per le infrazioni commesse posteriormente al 31 marzo 1966, della definizione in via breve, a norma dell'art. 15 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, devono corrispondere l'intero importo dei tributi o dei diritti evasi e degli interessi di mora dovuti, nonchè la pena pecuniaria ridotta al sesto relativa, ovviamente, alle infrazioni commesse dopo tale data.

Poichè la concessione del condono in parola è subordinata alla condizione dell'integrale pagamento entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, cioè entro il 15-5-1967, dei tributi, dei diritti evasi e degli interessi di mora, fatta eccezione, per quanto concerne in materia di imposte dirette, dei casi di omessa, tardiva, incompleta o infedele dichiarazione, eventuali richieste di autorizzazione al pagamento rateale dei tributi, dei diritti e degli interessi medesimi, avanzate dai trasgressori che intendono avvalersi dei benefici anzidetti, non potranno essere assolutamente accolte.

Ai fini della determinazione dei tributi, dei diritti evasi e degli interessi di mora da corrispondere per beneficiare del condono, nel caso di somme versate dai contribuenti agli uffici contabili, anteriormente all'entrata in vigore della legge in questione, l'imputazione delle somme riscosse sarà effettuata in conformtià alla dichiarazione fatta dal contribuente all'atto del versamento e, in mancanza, proporzionalmente agli importi totali dei tributi, dei diritti e degli interessi di mora da una parte e delle penalità dall'altra.

I benefici anzidetti saranno applicati alla quota parte di penalità ancora dovuta, purchè, beninteso, il residuo debito, relativo ai tributi e agli interessi di mora sia integralmente estinto entro il 15 maggio 1967.

Inoltre si fa rilevare che il provvedimento di clemenza in esame, a differenza del precedente condono, di cui alla legge 31-10.1963, n. 1458, non ha previsto l'abbandono del tributo evaso, in sede di concessione del condono, per le violazioni, in materia d'imposta generale sull'entrata, delle norme contenute nell'art. 13 della legge 18 giugno 1940, n. 762.

Pertanto poichè la mancata osservanza delle formalità indicate delle norme del citato articolo 13 (formalità richieste dalla legge ad substantiam) comporta, come è noto, l'obbligo del pagamento del tributo e l'applicazione di una sanzione per l'omissione del pagamento stesso, la concessione del condono per le violazioni delle norme del ripetuto articolo 13 è sempre subordinata al pagamento del tributo evaso.

Prolusione al C.C.A. sul teatro di Britten

Dell'operista inglese Benjamin Britten, autore del «Peter Grimes», del «Giro di vite» e di altri melodrammi che hanno suscitato un interesse di portata mondiale, giovedì con inizio alle ore 16, al CCA parlerà il critico Gianni Gori, che esaminerà l'opera del maestro britannico nei suoi elementi drammatici e musicali, inquadrandola nella problematica del nostro tempo.

LA VITA NEL PORTO

Raffinerie nazionali complete per due Stati arabi - «Nave garage» per il Persico
Formato dalle merci varie l'80 per cento di tutte le manipolazioni di febbraio

Nel Lloyd domani lascierà il nostro porto la m/n «Victoria», diretta a Karachi, Singapore ed Hong Kong, dopo aver caricato forti quantitativi di merci varie (macchinari, carta, elettrodomestici, ecc.) che saranno integrati da altri carichi nei porti di Venezia e Brindisi, per cui la nave uscirà dall'Adriatico al completo. Ottima l'utilizzazione nel settore dei passeggeri.

La m/n «Viminale» ripartirà verso il 17 febbrario, diretta in Estremo Oriente che imbarcherà, nel nostro porto, circa 4.000 tonn. di merci varie.

Nell'Italia

Linea Nord America. Anzichè ieri la t/n «Cristoforo Colombo» giungerà oggi ad Algeciras, causa il dirottamento effettuato in Atlantico per prestare assistenza ad una nave statunitense. Di conseguenza scalerà Napoli e Palermo il 16/2, Messina il 17/2, Pireo il 18/2, Venezia il 20/2. La nave concluderà il viaggio di ritorno il 20/2, a Trieste, dove è attesa verso le ore 17.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Come già annunciato, proveniente da Vancouver, la m/n «G. Ferraris» arriverà a Trieste verso il 17 corr. La partenza per il successivo viaggio al Centro America - Nord Pacifico è prevista circa il 22 febbraio.

Linea Sud America. Il pfo. «Tritone» è atteso a Trieste verso il 26 febbraio. Ripartirà nella prima decade di marzo per il Sud America, via scali intermedi.

Cronache portuali

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina, i Magazzini Generali hanno ospitato 72 navi, pari ad un volume di manipolazioni di circa 62.000 tonnellate. Secondo quanto apprendiamo dall'Ufficio Programmazione, le merci varie hanno superato le 49.000 tonnellate fra sbarchi ed imbarchi, cioè circa l'80 per cento di tutte le operazioni. I minerali hanno superato le diecimila tonnellate. «Zero» in condotta ai cereali, perchè il Silo granario non ha avuto alcun movimento via mare.

Continua la scarsezza nel legnami: poco più di 2000 tonnellate in 13 giorni. Dal movimento del primo periodo del mese in corso si rileva che in media ogni nave ha manipolato — fra imbarchi e sbarchi — circa 827 tonnellate di traffico. La quota per nave non è, indubbiamente, soddisfacente, anche se nelle relazioni con il Levante, il Nord Africa ed il Mediterraneo vengono adoperate unità di modesto tonnellaggio.

Girando fra le banchine

Nel Porto Vecchio abbiamo notato la m/n «Carso», della Navigazione Sperco, che effettuava un cospicuo sbarco: 400 tonn. di agrumi, ed altre 300 di pellami, cotoni e merci varie. E' giunta da Siviglia con 300 tonn. di sughero la «Kanavelic», della Mediterranea; imbarca 500 tonn. di varie per il Nord Africa e Spagna.

Da Durazzo è arrivata la «Sazani» — appoggiata all'Adriatica di Navigazione — con 120 tonn. di cipolle fresche, più fagioli, salvia ecc. Sta imbarcando 350 t. di prodotti industriali. Da Alessandria è giunta in linea regolare la «Miena», della ARAB - Navi che sbarca 240 tonnellate; prenderà a bordo per il ritorno circa 500 tonn. di varie (Agente AMAT). Notiamo ancora la «Kolumbara», in appoggio alla Mediterranea, giunta da Gaza con 750 tonnellate di agrumi.

Al Porto Franco nuovo troviamo quattro unità della Flotta Lauro, «Olimpia», «Irolli», «Erice» e «Sportivo». Le navi laurine usciranno dal nostro scalo a pienissimo carico.

Registriamo poi lo «Slovenija» (Agemar) che sbarca tronchi di legnami di produzione nordamericana; il «Monreale» (agente Guina) che è giunto dall'«USA-Gulf» con un buon carico di cotone; il «South Breeze» che prende a bordo per conto della Cina comunista un imponente carico di fertilizzanti (circa 13.500 tonn. di prodotto austriaco); il lloydiano «Viminale», è giunto dall'Estremo Oriente con 2000 t. di cromo, 250 di tronchi, 700 t. fra canapa e cotone; la nave imbarca per il prossimo viaggio un contingente fortissimo di merci varie: circa 4000 tonnellate.

Fra le altre unità in fase operativa ricordiamo: l'«Astor» (della Mediterranea Red Sea Line) che sbarca 700 t. di agrumi giunti da Gaza; il «Loide Colombia» (agente Tripcovich) che scarica 180 tonn. di caffè; l'ungherese «Ujpest» (agente Parisi) che scarica 250 tonn. di arachidi di produzione egiziana ecc.

Intere raffinerie per il Golfo Persico

La Flotta Lauro sta trasferendo nel Golfo Persico materiali e macchinari per due grandi raffinerie che sorgono dell'Iraq e nell'Iran. La produzione è di provenienza nazionale. Sotto carico notiamo la «Olimpia» che prende a bordo il «full», pari a 14.000 mc. di merci, l'«Irolli» con 14.500 mc. (fra cui oltre 420 autovetture; la nave è particolarmente attrezzata come «nave garage»), lo «Sportivo» che carica circa 15.000 mc. di prodotti vari, fra cui macchinari per Caraci (Pakistan) composti da 78 colli, ciascuno dei quali ha una lunghezza di quasi 20 metri; il «Gioacchino Lauro», che carica circa 13.500 tonn. di varie per il Goldo Persico.

Le unità Lauro prendono a bordo delle torri e colonne di distillazione del petrolio per una raffineria irachena e per un'altra che sorgerà nei pressi di Khorramsar (Persia). I colli contenenti il materiale da raffineria constano di 4,40 di diametro per 17,5 metri di lunghezza. Sono giunti a Trieste con speciali carrelli stradali. Il «Lucrino», atteso verso il 5 marzo, imbarcherà ben 13 di questi enormi colli. Tutti i servizi Lauro sono gestiti dalla locale Adria Lines.

Lauro e l'Estremo Oriente

La motonave «Erice», la seconda unità della flotta Lauro immessa sulla linea dell'Estremo Oriente, sta caricando il «full», composto da merce molto voluminosa. Prende a bordo trattori esteri, molti motoscooters, prodotti chimici, macchinari ecc. Proseguirà direttamente per Port Swettenham, Penang, Singapore, Bangkok, Hongkong; nel ritorno tocca Manila e Saigon. Il primo servizio della nuova linea è stato inaugurato — come abbiamo fatto notare in precedenti commenti — dalla m/n «Pomona», Swettenham. Il servizio è appoggiato alla Adria Lines.

Navi attese oggi

«Sloboda» (Agemar) dal Nord Europa con 500 t. zucchero, oltre a merci varie; «Mlava» (Mediterranea) con 680 t. agrumi da Gaza; cisterna «Arion» (Sperco) dalla Grecia con 5000 hl. vino per la Ungheria (il giorno 17/18 giungerà da Nemours la cisterna «Orphée» (Sperco) con un carico identico); «Mondoro» (agente Guina) dal Golfo del Messico con oltre 500 tonn. di gomma sintetica, cotone e varie; «Woensdrecht» (agente Abat) di bandiera olandese per caricare 14.000 tonn. di fertilizzanti per la Cina rossa; «Ucka» (Agemar) dal Bengala con 700 t. di juta e varie; «Hikokane Maru», giapponese (Agemar) per imbarcare merci per l'Estremo Oriente. Domani giungerà il «Franco Z» (del Lloyd Triestino) per caricare per l'Africa circa 1200 tonn. di varie; il «Kalofer» (agente Smean) dalla Bulgaria con 1000 tonn. legacci di ferro e 200 tonn. di prodotti chimici.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giuseppe Drioli, da Dina e Diulio Bortoli 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Gianna Machne 3000, da Dionisio e Giuseppina Mosetti 2000, da Nella e Giuseppe Borri 2000, dalla famiglia Bruno e Lucia Schillani 4000, da Lilli Jonas Degrassi 15.000, da Li Jonas 5000, da Anteo e Anita Degrassi 5000, dalla fam. Ujka Antal 5000, dalla famiglia Giuseppe Baroncini 5000, da Derossi-Nasciguerra Romano Crevatin 10.000, da Renata ed Enzo Lionetti 10.000, da Anna Bisia 1000 pro Ospedale Infantile; dal personale della Ditta 20.000, da Romolo e Gilda Brunelli, Elda e Elio Cassetta 10.000 pro Centro Tumori; da Dino Castro 2000, da Tullia e Nicucci Giraldi 3000 pro Domus Lucis; dalla famiglia Salvatore Perentin 10.000 pro Famea Isolana.

In memoria di Emilia Artico ved. Senni, da Ida e Mariano Fassetta 2000 pro Istituto Rittmeyer; dai vicini di casa 5000 pro Oratorio Salesiano; dalla famiglia Gatti 3000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Guido Probst, da Anna ved. Rutteri 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Patronato Neuropsichici; da Adolfo e Liliana Angeli, Nino e Roma Biasutti, Carlo e Carmen Cimador 6000, da Mirellie e cap. Carlo Rutteri 5000, dal dott. Gastone Milanese e famiglia 5000 pro Patronato Neuropsichici e 5000 pro Centro Tumori; da Gianna Machne 3000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ines Rigo Battisti, da Remo e Carmelita Pappuccia 2000 pro ECA; dal fratello prof. Silvio Battisti e consorte 20.000, dalla sorella Mercedes Rismondo 20.000, dai nipoti Bianca e Guido Bonu 10.000 pro Chiesa Beata Vergine del Soccorso (Asilo parrocchiale); dai nipoti Pia e Vittor Levi 10.000 pro ECA; dalla cognata Rina Battisti 20.000, da Vittoria e Paola Bratassovich 5000 pro Ospedale Infantile (lettino Ferruccio Battisti); dalla famiglia dell'ing. C. d'Henry 5000, da Lina e Leandro Staffieri 3000 pro Ospedale Infantile; dai nipoti Fulvio e Giuliana Ongaro 10.000, dai nipoti Luisella e Flavio Staffieri 10.000 pro Centro Tumori; da Ida e Carlo Ongaro 5000 pro Lega Tumori; da Lucy Levi 1000 pro UIC; da Giorgio e Odetta Ruggeri 2000 pro Scuola Media «P. Adobbati» di Gretta (cassa scol.).

In memoria del loro padre nel 100.o anno della sua nascita, da Emilio e Armando Gombani e Nerina Gombani in Romanzin 10.000 pro ECA.

In memoria di Luciano Giazzi nel 5.o anniv., dalla sorella e dal cognato 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Anna Vetta ved. Rismondo, da Sandrin dott. Bruno e Antonietta 2000 pro Ospedale Infantile; da Silio Loser 3000 pro Croce Rossa Italiana; da Maria e Nino Amodeo 3000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria Pia e Annina Bearzi 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dai nipoti Scracin, Scopinich, Borsatti 5000 pro Domus Lucis; dalla fam. Zarattini 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Alda ved. Affatati e figlie 3000 pro Parrocchia B.V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio); da Anna e Bianca Maria Ziliotto 3000 pro Salus Infirmorum (S. Vincenzo de' Paoli); da Amelia e Gigliola Arich 5000, dal dott. Guido Arich 2500; dal dott. Silvio Premuda 2500 pro Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli Subnormali; da Antonella Napoli 1000 pro Missioni di S. Pietro in Claver (sez. di TS); da Maria Rismondo 2000 pro Ass. Naz. Famiglie di Fanciulli Subnormali (Centro Lavoro Protetto); da Antonia Campari ved. Bisoffi 10.000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo Bisoffi-Possi); da Giulia Raffaele Conti 3000 pro UNITALSI.

In memoria di Giuseppina Dell'Antonia, dai nipoti Bruna e Guido Coffou 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Centro Tumori; da Viola Burlini 2000 pro Oratorio Salesiano «Don Bosco»; da Clelia e prof. Iginio Gioseffi 2000, da Luisa e avv. Fabio Gioseffi 2000 pro Assistenza Spastici; da Silvia Gerloni 10.000 pro UNITALSI; dall'avv. Paolo de' Grisogono 2000 pro Educandato Gesù Bambino; dalla famiglia Mariano Ferretti 10.000 pro Croce Rossa Italiana di Primiero (pro Alluvionati)

In memoria di Ita Jona Gusina, da Lucilla Forti e figli 10.000 pro Istituto «A. Volta» (fondo Medaglia d'Oro Sergio Forti).

In memoria di Caterina Radovani, da Caterina Viscovich 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Caterina ved. Dongan, dalla figlia Gemma 2000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Sara Sacerdoti, da Emilietta e Marcello Modiano 2500 pro Lions Club (fondo beneficenza).

In memoria di Ermanno German, da Emilietta e Marcello Modiano 2500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Emilia Schleimer, da Giorgina e dott. Andrea Ghira 2000 pro Patronato Neuropsichici.

In memoria di Antonino D'Angelo, da I.V. Bertini 2000 pro Rifugio Animali ASTAD.

In memoria di Silvana Presello, dalla mamma 2000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Carlo Ghersetti, dalla fam. Spagnolli-Rovis 8000 pro Conf. Femm. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa B.V. delle Grazie).

In memoria di Anna Sabelli, dai colleghi e collaboratori del figlio ing. Costantino della Divisione Impianti Elettrici delle FF.SS. di Bologna 62.550 pro Domus Lucis.

In memoria di Agnese Capriz ved. Maraspin nel IV anniv., da Agnese e Narciso Detoni 5000, da Maria Cobal 1000 pro Comitato Dalmatico (assistenza).

In memoria di Angela Paoli nel XX anniv. (14-2) dalle figlie 2500 pro Istituto Teresiano . Casa di Nazareth.

In memoria di Umberto Rubino nel XXX anniv., dai genitori 20.000 pro Ospedale Infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Carlo Meula nel XXV anniv. dai figli Alberto, Maria, Lidia e Bruno 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Doleni nel I anniv., dalla figlia Malcy e genero Marino Cattinelli 2000 pro Domus Lucis.

In memoria di Narciso Dreina nel I anniv., dal fratello Baldo e dalla cognata Lina 10.000 pro Istituto Rittmeyer

In memoria di Paoli Iolanda nel XXVII anniv. (25-2), dalle sorelle 2500 pro Istituto Teresiano . Casa di Nazareth.

In memorai di Anna Pellarin ved. Blasoni nel IV anniv., dalla sorella Giulia Pellarin ved. Cigotti 1500 pro Lega Nazionale.

In memoria dei genitori, da M.L. B. 3000 pro Domus Lucis.

Da Lucia 1000 pro Domus Lucis (ascensore).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

STANNO PER ESSERE ASSEGNATE LE PRESTIGIOSE STATUETTE

Tempo di «Oscar»: lunedì le candidature

Il 10 aprile Bob Hope annuncerà i nomi dei vincitori Previsioni al termine delle prime selezioni dei giudici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 13

Sono 296 i film per i quali potranno votare i membri della giuria dell'Oscar; ma i critici cinematografici hanno ristretto a una dozzina la rosa delle produzioni che possono aspirare veramente al premio della «Academy of motion picture arts and sciences». Essi basano la loro selezione sull'esperienza, e in genere risulta realistica la loro anticipazione delle scelte ufficiali. Le candidature ai vari Oscar (per il miglior film, per i migliori protagonisti, per la migliore regia e per molte altre categorie) saranno annunciate il giorno 20 del mese; il 10 aprile, poi, maestro di cerimonia Bob Hope, si terrà la tradizionale serata di gala nella quale verranno annunciati i risultati delle votazioni e saranno assegnati i premi.

Anche quest'anno sarà attribuito un Oscar per il miglior film in lingua straniera, scelto fra i cinque designati da un comitato speciale. Ma i film provenienti dall'estero si distinguono, nella edizione 1967 dell'Oscar, anche fuori della loro categoria speciale. Fra le pellicole che a detta dei critici sono più quotate per gli Oscar, nella categoria dei film o in quella degli attori, si nota una prevalenza di produzioni non americane.

Così vengono indicati quali seri candidati alla conquista della ambita statuetta l'inglese «Olfie» con Michael Caine, un altro film britannico, «The blow-up» con Vanessa Redgrave e David Hemmings, diretto da Michelangelo Antonioni, «Fahrenheit 451» interpretato da Julie Christie (migliore attrice dell'anno scorso) e dall'austriaco Oskar Werner e diretto dal grancese Francois Truffaut, «Gambit» con Caine e Shirley McLaine, e «Georgy Girl», la cui protagonista è Lynn Redgrave, sorella di Vanessa.

Le sorelle Redgrave fanno spicco in questa previsione delle candidature. Vanessa è protagonista anche di «Morgan matto da legare», con David Warner, che le ha già procurato un premio a Cannes e che ora viene giudicato dai critici americani probabile candidato all'«Oscar». Ma ci sono altri film stranieri in primo piano: «Grand Prix», con James Farner, «Hawaii» con Julie Andrews e con lo svedese Max Von Sydow, «Parigi brucia?» con il suo «cast» internazionale di tutte stelle, «Khartoum» con Sir Laurence Olivier e Charlton Heston, «A man for all seasons» interpretato dall'inglese Paul Scofield, «The professionals» con Burt Lancaster, «The sand pebbles» che ha per protagonista Steve McQueen, e «Chi ha paura di Virginia Woolf?», la spregiudicata versione cinematografica della commedia di Edward Albee, interpretata da Elizabeth Taylor e Richard Burton.

Liz e Burton vengono citati fra i sicuri candidati all'Oscar per i migliori protagonisti; quanto ai film, mentre alcune delle previsioni dei critici tengono rigorosamente conto del valore artistico della produzione altre vengono fatte in base alla considerazione, dettata dall'esperienza, che i membri votanti dell'accademia vedono con occhio favorevole i «giganti» dal bilancio colossale e dai nomi altisonanti di protagonisti, perchè essi costituiscono il più forte investimento di Hollywood.

L'eliminazione di gran parte dei film teoricamente eleggibili è facilitata di molto dal fatto che la maggior parte delle pellicole viene prodotta a scopo commerciale e non artistico. Così è praticamente certo che l'Oscar per il miglior film non toccherà a «Batman», a «La sollevazione degli Apaches», alla «Spia grassa» o alle «Donne del pianeta preistorico», Ma quando Bob Hope si avvicinerà al microfono dell'auditorium civico di Santa Monica, in quella fatidica sera di aprile, ci saranno molte persone animate dalla speranza, magari irragionevole ma pur sempre speranza.

A. R.

«Gorizia 1916» domani all'Auditorium

Il documentario teatrale di Vittorio Franceschi «Gorizia 1916», rappresentato recentemente in anteprima nel capoluogo isontino, debutterà domani, mercoledì, all'Auditorium. Si tratta di uno spettacolo curato dal Teatro stabile di prosa del Friuli - Venezia Giulia, che evoca, con movimenti mimici, diapositive, disegni e documenti fotografici di singolare potenza evocativa, le vicende della «Grande guerra» e della presa di Gorizia.

L'opera si avvale dei canti di trincea, delle canzoni di guerra, dei resoconti dei corrispondenti dal fronte, delle lettere, dei documenti, che Franceschi ha raccolto e unito, dando vita a una forma di spettacolo nuova, attuale e quanto mai interessante. Sotto la regia di Francesco Macedonio, interpreteranno i testi Werner Di Donato, Vittorio Franceschi, Alessandra Galante Garrone, Mimmo Lo Vecchio, Oreste Rizzini e Lino Savorani. Le scene mimiche saranno eseguite da Riccardo Canali, Dario Drufuca, Germano Moratelli, Mario Re e Amalia Vecchiet.

Le scene sono state create da Bruno Chersicla, giovane scenografo che già si è fatto apprezzare al «Teatro Stabile» del Friuli-Venezia Giulia e al «Piccolo Teatro» di Milano.

«UNA DOMENICA» DI BUGAMELLI



(Foto de Rota)

Una scena di «Una domenica» di Mario Bugamelli, l'atto unico rappresentato in prima assoluta assieme a «La giacca dannata» di Viozzi e ad «Alissa» di de Banfield sabato al nostro Verdi. La scena è di Nino Perizi. Questa sera i tre atti unici saranno replicati

Al «Verdi» replica delle tre novità

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione delle tre novità in un atto di Giulio Viozzi, Raffaello de Banfield e Mario Bubamelli, «La giacca dannata», «Alissa» e «Una domenica».

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti pe rla recita di questa sera e per quella di domani che sarà in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

IL FUTURO IN TECHNICOLOR E CINERAMA

Settimana cortissima e niente fumo nel 2001

Quale e come sarà il mondo fra trentacinque anni: avvincente tema di un film di Kubrick e Clarke

Nel 1966 il cinema ha riscoperto il filone fantascientifico al quale si sono rivolti alcuni dei grossi nomi internazionali dello schermo, puntando verso un avvenirismo «impegnato» dalle sfaccettature più diverse. Con «Fahrenheit 451» di Truffaut la fantascienza è riuscita così a penetrare, persino, nella cittadella del festival veneziano e con «Viaggio allucinante» di Fleischer si è recentemente imposta all'attenzione del più vasto pubblico. Un altro supercolosso fantascientifico in cinerama, prodotto dalla MGM, è già pronto e dovrebbe uscire entro i primi mesi del 1967: «Anno 2001: Un'Odissea dello Spazio» di Stanley Kubrick.

Quale e come sarà il mondo tra 35 anni: questo in essenza il tema del film di Kubrick che, per la sceneggiatura, si è avvalso della collaborazione dello scrittore-scienziato inglese Arthur C. Clarke.

Esterni ed interni sono stati girati a Boreham Wood in Inghilterra, dove è sorta una vera e propria città del duemila in cui ogni dettaglio è il frutto di anni di studio e ricerche di esperti e tecnici di «futurologia». Le scene spaziali, per esempio, sono state filmate a bordo di un'astronave, realizzata con caratteristiche rigorosamente scientifiche, in condizioni di volo simulato.

Ora che il film è ultimato e si sta lavorando al montaggio, Kubrick si dichiara soddisfatto: è certo di offrire una realistica visione della vita sul nostro pianeta e nel cosmo fra sette lustri, in quelle dimensioni e con quelle nuove implicazioni tecnico-sociali che la scienza cerca di prevedere con l'ausilio dei calcolatori elettronici. E' comunque tormentato dalla preoccupazione che alcune delle sue previsioni abbiano a verificarsi, e magari in maniera diversa, prima dell'uscita del film. Più che la tecnologia egli teme l'improvviso ed inaspettato contatto con esseri extra-terrestri e contro questa evenienza ha cercato, finora inutilmente, di assicurarsi presso i Lloyds di Londra.

Gli stessi timori ci sono stati rivelati con convinta serietà da Arthur Clarke, qualche mese fa a Trieste. Clarke, autore di una quarantina di opere di divulgazione scientifica e di fantascienza, ex presidente della British Interplanetary Society, membro dell'Accademia di Astronautica, della Royal Astronomical Society e di numerose altre organizzazioni scientifiche, si occupò, durante la guerra, di impianti radar e già vent'anni or sono descrisse minutamente il possibile impiego di satelliti terrestri per telecomunicazioni. Un tale biglietto da visita gli permette dunque di fare il veggente con un certo credito.

Clarke afferma, comunque, che le difficoltà di anticipare situazioni future è di gran lunga superiore oggi a quanto lo sia stato in altre epoche del passato, anche recente. L'accelerazione progressiva del completo raddoppio delle conoscenze umane è alla base di questa incertezza. Spesso si dimentica, infatti, che se è ormai accertato che le nostre nozioni saranno aumentate del 100 per cento fra sette anni, dal 1973 in poi le innovazioni si succederanno con un ritmo sempre crescente.

Clarke e Kubrick ci fanno in «Anno 2001» un quadro sufficientemente approssimativo e verosimile delle straordinarie trasformazioni delle secolari abitudini umane, che attendono i terrestri dell'inizio del secolo XXI.

Il lungo «week-end» è finito (durerà da cinque a sei giorni) e il Signor Smith si alza fresco e riposato, dopo tre ore di profondo sonno elettro-narcotico. Segue una rapida colazione a base di bevande sintetiche e quindi al lavoro, senza allontanarsi, naturalmente, da casa, dato che assegnazioni di compiti e direttive verranno teletrasmesse simultaneamente a domicilio a tutti i dipendenti dello stesso ufficio. Il decentramento «casalingo» delle forze lavorative permetterà così il sorgere di vaste zone residenziali al di fuori degli attuali centri urbani, dove — in ogni caso — il traffico automobilistico sarà completamente scomparso e sostituito da nastri scorrevoli, velocissime ferrovie sotterranee e trasporti aerei con elicotteri e razzi.

Ogni forma di lavoro pesante sarà eliminata grazie all'automazione e all'impiego di robot. L'agricoltura tradizionale diventerà una specie di «hobby» da fine-settimana, anche perchè la maggior parte delle necessità alimentari saranno coperte dai prodotti ricavati da uno sfruttamento intensivo del fondo degli oceani. «Il nostro secolo — ha detto Clarke — sarà l'ultimo dell'oscurantismo». Ancora tre decenni e poco più e l'istruzione superiore sarà universale, per una esigenza di vita strettamente collegata all'utilizzo del molto tempo libero che l'uomo avrà a sua disposizione per dedicarsi ad attività che richiederanno un'indispensabile preparazione culturale.

Nel campo della medicina si giungerà probabilmente all'infallibile diagnosi elettronica con la terapia suggerita dai «computers». I fumatori arrabbiati devono rassegnarsi; il vizio del fumo sarà dimenticato nel 2001 e con esso scompariranno sigarette, sigari e persino la placida pipa dell'era «pre-spaziale». Il progresso in compenso ci porterà nelle case l'illuminazione a luce diffusa, riscaldamento senza radiatori, vedute di nostro gradimento alle finestre, proiettate su di uno schermo d'aria.

Di tutto questo ci parlerà il film di Kubrick: una storia del futuro di cui tutti noi siamo personaggi e protagonisti.

Bruno Orlando

CRONACHE DELLA TV

Film e documenti

Il «TV 7» al primo canale e un film di Jean Negulesco, «L'orfana senza sorriso», al secondo, sono stati ieri i punti di forza della serata televisiva. Fra i vari servizi inclusi nell'ultimo sommario del «TV 7» hanno fatto buona prova specialmente due. Il primo, di Vittorio Mangigli, s'indugiava a descrivere taluni aspetti della nuova criminalità, e sebbene un po' strozzato nel discorso, ha fornito alcune note non marginali sia sul problema del traffico delle armi, sia sui concetti informatori che distinguono il mondo della malavita d'oggi da quello di ieri. L'altro servizio, di Demetrio Volcic, portava invece il teleobiettivo in Germania per documentare lo «scandalo» suscitato negli ambienti combattentistici dal film antimilitarista «Gatto e topo», desunto dal noto romanzo dello scrittore Günter Grass. Ma uno dei motivi principali che ha fatto andare in bestia tanti bravi patrioti tedeschi, non risiede tanto nel contenuto del film quanto nella circostanza che ad interpretarlo siano stati i due figli dell'attuale Ministro degli Esteri germanico Willy Brandt.

Naturalmente all'ira di molti ex combattenti ha risposto la pacata spregiudicatezza dei giovani, sovrapponendo ancora una volta al problema del mito guerriero e dei tabù militaristici, il problema delle generazioni, o per meglio dire dei diversi atteggiamenti assunti, di fronte e quei miti e a quei tabù, dalla generazione dei padri e da quella dei figli. E in questo senso il servizio ci è parso illuminante.

MOSCA — Centosedici Paesi sono stati invitati a partecipare al Quinto Festival cinematografico internazionale che si svolgerà a Mosca dal 5 al 20 luglio.

NUOVE POLEMICHE IN VISTA

DOPO «IL VICARIO» «I SOLDATI» DI HOCHHUT

Churchill figura centrale del dramma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Dopo il tanto discusso «Vicario», il giovane drammaturgo tedesco Hochhut ha scelto anche per il suo nuovo lavoro «I soldati» con sottotitolo («Necrologia da Ginevra») un tema storico. La figura centrale di questo dramma, che avrebbe dovuto essere rappresentato a Berlino già l'anno scorso e che lo sarà invece solo nel prossimo autunno, è Winston Churchill, che verrà interpretato da Otto E. Hasse. Il grande uomo politico britannico viene definito dall'autore «colui che ha avuto il maggior merito nella liberazione dell'Europa da Hitler», ma anche il responsabile dei bombardamenti che «provocarono la morte di un grande numero di civili in Germania». Come già fece per il «Vicario», anche per «I soldati» (opera da lui stesso definita «una distillazione di fatti storici») Hochhut si è basato su una documentazione assai vasta, che ha richiesto quattro anni di studio e di lavoro.

Nel suo dramma Hochhut immaginerà che il pilota inglese Dorland (probabilmente raffigurato da Maximilian Schell) insceni dinanzi alle rovine di Coventry, cento anni dopo la conferenza di Ginevra 1964), una specie di dramma improvvisato sul ruolo tenuto da Churchill durante la seconda guerra mondiale.

«Churchill è uno degli eroi di mio marito», ha detto Marianne Hochhut. L'autore d'altronde non vuol far scendere il suo eroe dal piedistallo ma semplicemente osservare questo «grande personaggio tragico» con «critica ammirazione».

Hochhut ha risolto il problema teatrale di trovare a Churchill un degno antagonista scegliendo il Vescovo di Chichester, dott. Bell, che aveva condannato in un duro discorso dinanzi alla Camera dei Lords i bombardamenti contro le popolazioni civili. Il Vescovo di Chichester, che raffigura nel dramma la «coscienza del popolo inglese», sarà interpretato da Dieter Borsche, che nel «Vicario» prestò la sua voce a Pio XII.

C'è da prevedere che anche «I soldati» (opera con la quale Hocchut intende soprattutto battersi per un ampliamento della convenzione di Ginevra) provocherà discussioni e polemiche come il «Vicario». Mentre ci si può aspettare un'ondata di indignazione da parte britannica, l'autore teme che il suo dramma venga acclamato dagli estremisti di destra, che preferiscono far pesare di più sulla bilancia il bombardamento di Dresda che Auschwitz.

«I soldati» comunque finirà per andare sulle scene anche in Inghilterra. In tal caso sarebbe Richard Burton a sostenere il ruolo di Churchill. Burton aveva incontrato nel 1953 il grande statista, venuto ad assistere ad una rappresentazione di «Amleto».

Vice

«Il Re Cervo» di Gozzi all'Auditorium

Un momento dell'applaudita rappresentazione di «Re Cervo», svoltasi domenica all'Auditorium, davanti a un folto pubblico di grandi e piccoli. Da sinistra: Mezzettino (Gian Mario Sonzogno), Capitan Spaventa (Silvano Girardi) e il mago Durandarte (Claudia Lebani)

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.35: Un quarto d'ora di novità; 15.50: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.15: Parliamo di musica; 18.05: Il dialogo, 18.15: Concerto di musica leggera; 10.20: Gli italiani e l'automobile; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna Park; 20: Giornale; 20.20: «Le notti dell'anima», dramma in tre atti di T. Vasile; 21.55: Napoli: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Giornale - Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Giornale; 10.40: Complessi moderni; 10.55: Ciak; 11.35: Pronto soccorso; 12.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: M. Marchesi presenta: Il grande Jockey; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi concertisti: organista A. Schweitzer; 15.30: Giornale; 15.55: La donna nella democrazia; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Giornale; 17.35: «Troppo tardi», radiodramma di A. Charmel; 18.10: Intervallo musicale; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Non tutto ma di tutto; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche per chitarra; 10.15: Antologia musicale; 13.05: Un'ora con I. Strawinsky; 14.10: Recital del violinista R. Brengola e della pianista G. Bordoni Brengola; 15.25: Trascrizioni; 15.55: Musica a programma; 16.45: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: Parliamone un po'; 17.35: La settimana a New York.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: L'America in lotta con le malattie; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il mito di Pinocchio; 21: L'improvvisazione in musica; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gianni Safred alla marimba; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Quartetto d'archi dell'Iowa; 14: Il contastorie. Romanzi d'appendice dell'Ottocento triestino: «Amore e sventura», di Ferdinando Krammer. Adattamento di Anna Maria Famà; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media: I, II, III classe.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: I racconti del Risorgimento: «Di qui è passato il Generale». Originale televisivo di Alfio Valdarnini - Antologia di Poeti: Guido Gozzano.

RITORNO A CASA
18.45: Concerto in miniatura diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione della pianista Laura De Fusco;
19.15: Sapere: Il bambino tra noi. Problemi della prima e seconda infanzia.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Sordi TV, a cura di Gian Luigi Rondi: «Tutti a casa», film. Regia di Luigi Comencini. Prod.: De Laurentiis. Int.: Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina, Eduardo De Filippo, Claudio Gora;
23.00: Andiamo al cinema;
23.10: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti. Corso di francese a cura di Biancamaria Tedeschini Lalli;
19.00: Non è mai troppo tardi. 2.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: Sprint. Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson;
22.00: L'Approdo. Settimanale di lettere ed arti;
22.30: Dal III Festival pianistico internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli»: I concerti per pianoforte e orchestra di Ludwig van Beethoven. Pianista Lodovico Lessona. Orchestra «Gasparo da Salò» diretta da Ettore Gracis.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stasera alle ore 20.30 seconda rappresentazione de: «La giacca dannata» di Giulio Viozzi (novità assoluta), «Alissa» di Raffaello de Banfield (novità per l'Italia) e «Una domenica» di Mario Bugamelli (novità assoluta). Maestro direttore Alberto Zedda. Regia di Carlo Piccinato. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, A per gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Oggi riposo. Domani, alle ore 20.30: «Gorizia 1916». Documentario per il teatro di Vittorio Franceschi. Compagnia del Teatro Stabile di Prosa, regia di Francesco Macedonio, scene e costumi di Bruno Chersicla. Spettacolo fuori abbonamento, sconti agli abbonati. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Riposo.
TEATRO MODERNO. Solo oggi. Ore 16.30 ult. 22. Compagnia Vici De Roll-Carmen Borini, nella rivista: «Ciao, Vici Va...lentino!!», con le bellissime ragazze dello «Show Girls Ballet». Sullo schermo: «I magnifici Brutos del West», con: I Brutos. Technicolor.

EDEN. 16.30, 19.15, 22 precise: «Hawaii». Il drammatico scontro di due civiltà in una grandiosa visione di un mondo ancora da scoprire. Con J. Andrews, M. Von Sydow e R. Harris. In cinemascope a colori.
EXCELSIOR. 15.30: II settimana: «La contessa di Hong-Kong», di Charles Chaplin, in technicolor. L'avvenimento cinematografico dell'anno con Sofia Loren, Marlon Brando.
FENICE. 16: Ladro, strangolatore, ricercato da tutte le polizie, questi è: «Kriminal», in technicolor techniscope con Glenn Saxon, Helga Line.
GRATTACIELO. 15.30: «Parigi brucia?». Un cast formidabile di artisti di fama mondiale. G. Ford, K. Douglas, G. Froebe, Y. Montand, A. Perkins, L. Caron, O. Welles, J.P. Belmondo, A. Delon ecc. ecc.

Avanspettacolo al Moderno

Il comico genovese Vici De Roll torna nella nostra città anche quest'anno con il suo spettacolo comico. Sarà questa sera (martedì) solamente al teatro «Moderno», con la sua rivista «Ciao Vici... va lentino», uno spettacolo allestito da Cecè Doria e che fa il verso della ben più importante rivista di Garinei e Giovannini «Ciao Rudy». Vici è naturalmente il Mastroianni della situazione, solo in un formato avanspettacolo. Ma il comico genovese, dalla irresistibile mimica facciale e dalla parlantina facile e spontanea, con battute che sgorgano in continuità e sempre con efficacia, disegna mirabilmente il personaggio della sua rivista, sfruttando l'equivoco ed i facili accostamenti d'attualità.

La soubrette è la partner abituale di De Roll, quella Carmen Borini che a Trieste ha già lavorato ripetutamente, mettendo in luce non solo la sua florida bellezza, ma anche le non comuni doti artistiche, perchè canta, balla e recita con affascinante disinvoltura.

NAZIONALE. 14.30: IX settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Se sei vivo spara». Spettacolare western in technicolor con Tomas Milian e Mariiù Tolo. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16: «Requiem per un agente segreto», in Colorscope. Carosello di colpi di scena di intensa suspense, condotti con piacevole vivacità, con Stewart Granger, Daniela Bianchi e Peter van Eyck. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16.30 (ultima 22 precise): «Arrivano i russi, arrivano i russi». Divertentissimo technicolor U.A., con gli stessi personaggi e le stesse matte risate di: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo».
CAPITOL. 15.30: «Io la conoscevo bene». Il film più premiato di A. Pietrangeli con S. Sandrelli, U. Tognazzi, N. Manfredi, E.M. Salerno. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30: «Nè onore, nè gloria», in cinemascope technicolor. Un formidabile dramma di amore e di guerra con Anthony Quinn, Alain Delon e Claudia Cardinale.
FILODRAMMATICO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Capolavoro in technicolor, con un formidabile cast artistico: Yul Brynner, Senta Berger, Trevor Howard, Marcello Mastroianni e Nadia Tiller.
GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «Delitto in pieno sole».
IMPERO. 16.30: Simpatico, indiavolato, comico, divertente: «Hotel Paradiso», in technicolor con Gina Lollobrigida e Alec Guinness.
MODERNO. Oggi cinema-varietà. Domani a grande richiesta proseguiranno le proiezioni del film: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici», con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «Danza macabra». Un grande film del terrore. Con Barbara Steele e George Riviere.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor: «Rififi internazionale», Jean Gabin, George Froebe, Nadia Tiller, George Raft. Un classico poliziesco.

ABBAZIA. 16: «La preda nuda». Un film d'avventura in technicolor girato interamente in Africa con Ken Gampu e Gert Van Den Berg. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Una ragazza a Saint Tropez». Una spassosissima vicenda nell'incanto della Costa Azzurra. Con il comicissimo Louis De Funes e Genevieve Grod. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «A 027 da Las Vegas in mutande». Spassosissimo, con Fernandel agente segreto della risata.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA (Via Zorutti, Capolinea n. 1). 16: «Si spogli infermiera», con Norman Wisdom e Janette Sterko.
ASTRA. 16.30: «Il cacciatore del Missouri». Spettacolare western in technicolor Metro, con C. Gable. Domani: «Tom e Jerry discoli volanti».
IDEALE. 16: «Il treno», con Burt Lancaster, Jean Moreau. Capolavoro!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «3 notti d'amore». Domenica: «Per un pugno di dollari».
MARCONI. Chiuso. Domani: «La donnaccia», con Dominique Boschero. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 16: «Il grande impostore». Grandioso capolavoro, con Tony Curtis.
RADIO. 16: «Addio alle armi». Cinemascope a colori, con Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica e A. Sordi.
SERVOLA. 16. Un gioiello di Walt Disney: «Magia d'estate». Technicolor, con Nealey Mills e Burl Ives. Fuori programma: «Pippo al mare».

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Ritz Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «L'omicida», con Robert Hossein.

UDINE

ARISTON. 15: «Parigi brucia?».
ASTRA. 15: «Johnny Oro».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Incompreso».
ODEON. 15: «La contessa di Hong-Kong».
PUCCINI. 15: «The Eddie Chapman Story».
CRISTALLO. 15: «L'ultimo omicidio».
DIANA. 18: «Piombo rovente».

GORIZIA

CORSO. 17: «The Eddie Chapman Story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà), con R. Schneider, C. Plummer e T. Howard. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Letti sbagliati», con R. Vianello e I. Schonener. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «L'estate», con E.M. Salerno, N. Tiller e Mita Medici. A colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Una pistola per un vile», con F. Mac Murray e J. Hunter. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Assassinio di una ragazza squillo», con H. Tsukuba e T. Umemiya. Scope. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Operazione paura» con G. Rossi Stewart e E. Blank. Eastmancolor.
PRINCIPE. 17.30: «Il testamento del dott. Mabuse», con G. Froebe e S. Berger.
EXCELSIOR. 16: «Incompreso», con A. Quayle e G. Moll. Scope a colori.

RONCHI

RIO. 19: «La valle dell'orso», con Clint Walker. A colori. Ult. 21.30.
EXCELSIOR: riposo.

GRADISCA

COMUNALE: «Accadde in estate».

★ la pagina dei motori ★

OGGI LA CHIUSURA DEL SALONE INTERNAZIONALE DELLA NAUTICA

Molti i modelli inediti dei battelli pneumatici



L'«Albatros» di Callegari-Chigi a doppio tessuto

Pirelli, Callegari e Ghigi, Zodiac e Attaque con una felice gamma e a prezzi ribassati

Genova, 13

Domani si chiude il 6.o Salone internazionale della Nautica con un brillante bilancio: molti i visitatori, molti gli espositori, molti i compratori o comunque coloro che si interessano a questa branca, sia per solo diporto oppure per lo sport.

Martedì scorso abbiamo parlato dei cruiser, dei piccoli cabinati a vela e a motore; oggi concludiamo con i battelli pneumatici.

Il maturarsi dell'utenza nautica italiana, che guarda sempre più alle doti di rendimento e sempre meno alla pura estetica, ha favorito l'espansione del «gommone» nel campo della piccola motonautica.

L'anno scorso le vendite di battelli pneumatici a motore hanno raggiunto record interessanti a livello europeo: e le speranze per quest'estate sono altrettanto rosee, visto che il salone di Genova ha riproposto tutta una lunga serie di battelli pneumatici a motore con migliorie e nuovi modelli, e con sensibili ritocchi (quasi sempre in meno) ai prezzi.

A Genova, Pirelli ha certamente la palma dell'interesse generale: la sua gamma di «gommoni» per il 1967 è completamente nuova, con modelli inediti che si avvalgono dei tre anni di dure esperienze fatte con la serie dei «Laros», alcuni dei quali vennero utilizzati la estate scorsa da un gruppo di universitari per un raid di migliaia di chilometri nel Mediterraneo.

Le preziose esperienze ricavate sono evidenti nella nuova serie dei «Laros», che il pubblico ha visto in prima assoluta al Salone di Genova. Cominciando dal modello maggiore, il «Laros 40» (derivato dal «35» che ora sostituisce) si nota un approfondimento della chiglia che favorisce il mantenimento della rotta anche con mare rotto, un più accentuato cavallino della prora il cui tendalino ha un V rovesciato più marcato, tubolari di maggiore diametro, lunghezza (4,30 mt.) aumentata malgrado il contenimento del peso a cento chili. Con un motore fuoribordo da 40 o da 50 HP questa «ammiraglia» di Pirelli trasporta con ogni tempo fino a sei persone e permette lo sci d'acqua ad almeno due contemporaneamente. Costa 460 mila lire, ventimila di meno del modello, leggermente più piccolo, che sostituisce.

Pirelli ha migliorato, sulla falsariga del più grande, anche i «gommoni» medi. Il «Laros 25» è diventato «Laros 30» con l'aggiunta di 25 cm., caratteristiche nuove e prezzo invariato di 380 mila lire. Così per il «10» che è diventato «15» (280 mila lire, potenza max 22 HP e 4 posti); c'è infine una novità assoluta, il «Laros 5», un duetre posti da 150 mila lire che sopporta potenze fino a 7-8 HP.

L'altro «big» nazionale per i «gommoni», Callegari e Ghigi di Ravenna conferma invece la sua prestigiosa gamma, con leggeri ritocchi ai prezzi, dovuti a migliorie nella struttura dei mezzi. Lo «Albatros», un gigante di quattro metri e 55 cm., portata otto persone e per motori fino a 65 HP costa 620 mila lire. Il modello più diffuso lo «Storm», concepito per navigazione su mare duro, con carena speciale: è lungo 3,90, sopporta motori fino a 40 HP e costa 390 mila lire. Il «Superalcione», leggermente più piccolo (3,25 mt., motori fino a 35 HP, 4-5 posti) costa 325 mila lire.

Zodiac ed Attaque, gli inventori del gommone, confermano la gamma del 1966 e migliorano gli accessori. Si tratta di battelli concepiti con criteri d'impiego sostanzialmente diversi. Zodiac con la sua gamma che va dal popolare «Mark 1» (3,20 mt., HP 20, carico utile 400 kg.) al gigantesco «Mark 5» (5,70 mt., carico utile una tonnellata e mezzo, HP 80 o due motori da 40 HP, 1 milione e 250 mila) si è rinnovato l'anno scorso: i suoi battelli sono di una robustezza a tutta prova e navigano con ogni tempo. Attaque ha invece lanciato le carene a catamarano nel campo dei pneumatici, ricavandone spunti di velocità sorprendenti con potenze medie. L'«Aerazur Attaque» costa 510 mila lire ma con un 20 HP supera disinvoltamente i 50 kmh. ed è l'ideale per lo sci nautico. Nella gamma dei pneumatici la scelta è infinita o quasi. La «Buxtom» in edizione '67 il prestigioso «Caballero» con coni di poppa raccordati, carena ad ala di gabbiano, estetica curatissima. Lari, di Firenze, ripropone il bisiluro «Flying Fish», catamarano di 3,60 mt. motorizzabile con un 35 HP garantito un anno e con portata di 4-5 persone al prezzo altamente competitivo di 295 mila lire nell'edizione più robusta e curata.

Vincenzo Lancia

Una vita per l'auto



«Semel Lancia semper Lancia» è un motto scritto a lettere d'oro nel cuore e nello spirito dei dirigenti della grande Casa torinese. E più di ogni altro è stato la bandiera di Vincenzo Lancia, pioniere dell'automobile, corridore e fondatore di quell'industria che prese il suo nome e che ancor oggi, a trernt'anni dalla morte del capostipite, continua ad applicare i metodi e gli insegnamenti di colui che dedicò tutta la sua dinamica vita, dapprima alla sua officina e poi alla sua fabbrica.

Il 15 febbraio del 1937 Vincenzo Lancia lasciava la sua esistenza terrena tra il commosso compianto degli amici, dei collaboratori e delle maestranze che lo ebbero Maestro in ogni evenienza: nel lavoro e fuori di esso. Vincenzo Lancia cominciò dal nulla, troncando giovanissimo gli studi per entrare nell'officina di Ceirano che riparava biciclette e che più tardi si dedicò anche alla costruzione di auto. La fusione con la nascente Fiat lo portò in quella che sarebbe diventata la più grande azienda italiana, ma vi restò poco. Nel 1906 ne uscì e con 100 mila lire, metà delle quali erano del suo amico Claudio Fogolin di San Vito al Tagliamento, fondò la sua fabbrica di automobili.

Un anno dopo nasceva la prima vettura Lancia dotata di un motore a 4 cilindri, telaio leggero e basso, a sospensione articolata, capace di sviluppare 1450 giri quando toccare i mille significava un successo.

Egli fu, oltrechè costruttore, anche un innovatore, ed a lui si deve l'idea della prima macchina a «struttura portante» e delle prime «ruote indipendenti», idee nate durante un viaggio in mare e durante una gita al suo paese natale, Fobello, nel percorrere una strada tutta sassi e buche.

Vincenzo Lancia passando dai modelli K, DK, 3K, Lambda, Augusta e fino all'Artena e Astura, ebbe soprattutto un immenso rispetto per il cliente. Raccontano che in lui questo rispetto arrivava a forme di feticismo. Non di rado, ad esempio, passando per una strada e vedendo un autocarro Lancia, lo faceva fermare e s'informava dal conducente, senza dire chi egli fosse, sui difetti riscontrati dalla macchina. Se ve ne erano, la mattina dopo quell'autista riceveva gratis il pezzo difettoso.

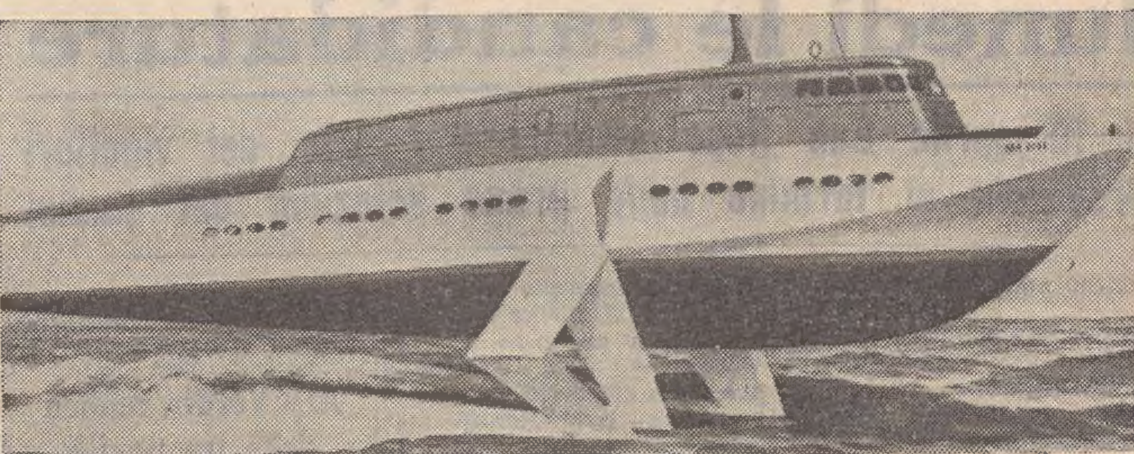
Era proverbiale poi, la sensibilità del suo udito in fatto di motori. La più piccola imperfezione veniva colta senza possibilità di errore; per meglio sentire, si faceva chiudere in una stanza imbottita, così come ancor oggi fanno i più esperti collaudatori della Lancia.

Da trent'anni Vincenzo Lancia non c'è più, ma il suo ricordo ed i suoi insegnamenti continuano a vivere e ad essere seguiti in quella che è diventata una delle Case più serie e rispettate nel mondo dell'automobile.

Tullio Stabile

TECNICA MODERNISSIMA DI UN CANTIERE NORVEGESE

Nuovi aliscafi giganti



con stabilizzatori ad aria

Ridotto dell'80% il rollio e del 50% il beccheggio - In un prossimo futuro la velocità da 65 a 130 km l'ora

Oslo, 13

I Cantieri Westermoen di Mandal (Norvegia meridionale) contano di costruire aliscafi capaci di trasportare 350 tonnellate di merci, 400 passeggeri e 50 automobili, grazie ad un nuovo sistema di stabilizzazione ad aria compressa.

Il direttore dell'azienda, T. Westermoen, ha detto che già si lavora ad un primo aliscafo da 150 tonnellate attrezzato col nuovo stabilizzatore. «E non intendiamo fermarci a 350 tonnellate — ha detto l'industriale. — In un futuro non molto lontano saranno costruiti aliscafi fino a 1.000 tonnellate».

Operatori economici interessati dell'Italia, Giappone, Germania Occidentale, Granbretagna, Svezia, Danimarca, Svizzera e Norvegia hanno presenziato ad un esperimento con il nuovo stabilizzatore montato su un aliscafo di cinque anni fa. La prova ha dimostrao che il nuovo sistema riduce fortemente il rullio e il beccheggio anche ad alta velocità con mare mosso.

Il nuovo sistema è basato su uno stabilizzatore automatico ad aria, montato posteriormente. L'uscita dell'aria sotto pressione da piccoli fori, nella parte completamente sommersa dell'apparecchiatura, viene comandata da un giroscopio e da un pendolo che registrano i mutamenti di posizione dello scafo. Lo stabilizzatore anteriore è del normale tipo a «V». Con questo accoppiamento si ha il vantaggio che lo scafo continua ad avanzare a velocità ridotta in caso di rottura dello stabilizzatore ad aria. L'aliscafo che viene costruito per il traghetto Fredrikshavn-Gothenburg (Danimarca-Svezia), avrà anche lo stabilizzatore anteriore funzionante ad aria.

Dopo la dimostrazione del sistema, il rappresntante della Supramar elvetica, barone Von Schertel, che è uno dei padri degli aliscafi, ha detto che il nuovo sistema riduce di quasi l'80 per cento il rullio e del 50 per cento il beccheggio.

Secondo il barone, il sistema Westermoen costituisce il più grosso sviluppo del settore da quando esistono gli aliscafi, cioè da 12 anni. «Adesso — egli ha detto — possiamo costruire aliscafi sempre più grandi e sempre migliori, capaci di affrontare bracci di mare aperto, finora considerati troppo mossi per questo tipo di scafi».

Il barone Von Schertel ha aggiunto che sono però necessari ulteriori studi per ridurre il beccheggio in mare aperto e per aumentare la velocità che attualmente è limitata a 35-40 nodi (65-75 km.).

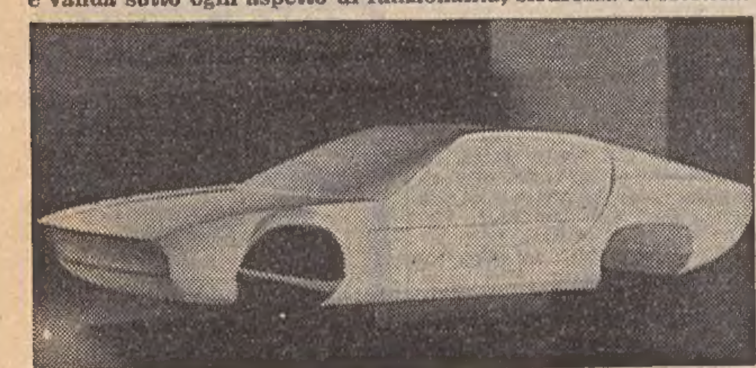
Il barone ha predetto che l'aliscafo a stabilizzazione ad aria potrà toccare quanto prima i 60-70 nodi (112-131 km.).

NOVITÀ CHE VEDREMO A GINEVRA

Lamborghini 2000 cc carrozzata da Bertone

La Lamborghini e la Bertone stanno realizzando in stretta collaborazione, per la prossima manifestazione ginevrina, una novità di particolare interesse. Si tratta di una vettura basata su telaio di nuova concezione, con meccanica Lamborghini 6 cilindri di 2000 cc, sistemata posteriormente, in posizione trasversale e sviluppante oltre 175 HP.

La vettura offrirà posto a quattro passeggeri, con soluzioni originali, sia per quanto concerne l'accesso in vettura sia per la sistemazione a bordo. Non solo uno studio di stile, dunque, bensì una vettura completamente nuova, da considerarsi come una proposta avanzata per le necessità del traffico dei prossimi anni, ma già fin d'ora attuabile, anzi attuata e valida sotto ogni aspetto di funzionalità, sicurezza ed estetica.



Questo è il prototipo della carrozzeria ideata da Bertone per la 2 litri coupé Lamborghini dalla linea aerodinamica

I PRO E I CONTRO DEI DUE TIPI DI SOSPENSIONI

Balestra o molla elicoidale?

Si opta per una o per l'altra a seconda delle caratteristiche della vettura

Nell'ambito sempre complesso del sistema di sospensione di una vettura, un posto non secondario spetta alle molle.

Se ruote e vettura fossero perfettamente rigide, le accelerazioni del centro della ruota si trasmetterebbero in modo integrale alla vettura, e si comprende facilmente, come, per quanto detto, a velocità di un certo rilievo, anche lievi asperità del fondo stradale finirebbero per creare accelerazioni e, di conseguenza, forze d'inerzia non sopportabili dalle strutture del veicolo senza gravi deformazioni.

Per questo motivo, nella struttura degli autoveicoli si prevede la installazione di elementi atti a sopportare deformazioni elastiche di notevole entità, in direzione normale al piano di appoggio, e tali elementi sono appunto le molle.

Naturalmente, anche il pneumatico, interposto tra ruote e suolo, agisce nel senso di diminuire le accelerazioni verticali della ruota, ed anzi, per imperfezioni del suolo di una certa misura, fa sì che il centro ruota non subisca quasi spostamenti. Altro notevolissimo vantaggio delle molle interposte tra gli assali ed il telaio degli autoveicoli, è quello che le molle fan sì che il carico si ripartisca in modo assai regolare tra le ruote; per cui, spostamenti anche di notevole entità di uno degli appoggi, rispetto al piano degli altri tre, alterano in modo assai poco sentito le reazioni del terreno contro le ruote.

Principalmente, gli organi elastici (molle) interposti tra gli assali ed il corpo vettura debbono soddisfare alle seguenti condizioni e cioè: permettere notevoli deformazioni elastiche in direzione al piano d'appoggio; non dare origine ad alcuna possibilità di deformazione in senso trasversale, poichè un moto relativo tra assale e telaio darebbe origine ad inconvenienti nella tenuta di strada, e particolarmente in curva ed infine essere indeformabili in senso longitudinale, poichè spostamenti relativi dei due assali in senso longitudinale, e particolarmente variazioni dell'orientamento relativo di essi, causano mutamenti non ammissibili nella direzione di marcia della vettura.

Le molle che interessano gli autoveicoli sono di due categorie, distinte dal tipo della sollecitazione principale a cui il materiale è sottoposto: molle di flessione e molle di torsione. Le molle di flessione, sono le ben note molle a balestra, le molle di torsione sono le molle elicoidali. Le prime possono essere semplici: costituite da una sola lamina o composte: costituite da un pacco di lamine sovrapposte, le seconde, ad elica a passo costante o ad elica a passo variabile.

Tra la molla a balestra e quella ad elica, tra molla cioè di flessione e quella di torsione, esistono inoltre sostanziali differenze, che ne consigliano l'uso su di un tipo di vettura o di sospensione a seconda dei casi e delle caratteristiche della stessa. Innanzi tutto per sollecitazioni equivalenti del materiale ed a parità di lavoro di deformazione, il volume della molla a balestra, si trova che è più che doppio di quello della molla elicoidale. A parità sempre di carico, di sollecitazione e di freccia, cioè di abbassamento della molla sotto sforzo, esiste un rapporto doppio anche nel peso.

Già da queste brevi note è possibile subito capire come non esistano più macchine sportive che adottino molle a balestra, sebbene teoricamente non si possa affermare che la sospensione (cioè tutto il complesso articolato di molleggiamento a cui la molla stessa appartiene) sia più leggera se realizzata con molle elicoidali piuttosto che con molle a balestra. Infatti quest'ultime possono resistere da sole non solo a sollecitazioni agenti in senso verticale, ma anche a forze agenti sul veicolo in senso trasversale, nonchè alle coppie di reazione motrice o frenanti. Le molle ad elica invece, non avendo tale attitudine, devono essere compensate opportunamente con puntoni di spinta a reazione o quadrilateri articolati, sì che spesso il peso in meno viene annullato da questi rinforzi.

Per quanto concerne lo smorzamento delle oscillazioni, nelle molle elicoidali esso è di piccola entità, in quanto è dovuto esclusivamente alla isteresi elastica del materiale costituente la molla stessa. Nelle molle a balestra composte da più lamine sovrapposte, invece, lo smorzamento delle oscillazioni è molto maggiore a causa del lavoro assorbito dall'attrito che ostacola lo scorrimento relativo tra le varie foglie. Tale attrito è soggetto a forti variazioni a seconda dello stato di uso e di manutenzione della balestra e non è soggetto a regolazioni ed è tale che fa sì che per non grandi variazioni di carico, non sufficienti a creare, nei piani di combaciamento delle foglie, sforzi di taglio maggiori delle forze d'attrito, la balestra si comporti come se le foglie stesse fossero solidali tra loro.

Ne consegue che la molla a balestra è notevolmente rigida per piccole variazioni del carico ed in genere l'ammortizzatore non muta sostanzialmente tale comportamento. Le molle elicoidali di torsione hanno una rigidezza che può ritenersi costante tanto per grandi come per piccole deformazioni e lo smorzamento si può egualmente tarare bene con l'adozione di opportuni ammortizzatori.

Economicamente, poi, la molla a balestra è sempre più conveniente di quella elicoidale, poichè per la prima in genere si fa ricorso a laminati commerciali, mentre per le seconde spesso vengono usati diametri non unificati del filo e acciai legati decisamente costosi, in genere al Cr.Ni.Mo.

T. S.

La Honda N-500

BOMBA GIAPPONESE PER IL SALONE DI GINEVRA

Londra, 13

Le case automobilistiche inglesi sono state avvertite che una mini-auto giapponese, più veloce e due volte più economica delle popolari «Mini» inglesi, verrà lanciata sul mercato europeo il mese prossimo.

Il «Daily Sketch» riporta in prima pagina una foto della «Honda N-500» seguita da una nota in cui si rileva che questa utilitaria consente un grandissimo risparmio di benzina, pur avendo posto per quattro persone.

Questa mini-auto giapponese verrà per la prima volta mostrata al pubblico, secondo il giornale, al prossimo Salone di Ginevra che si aprirà il 9 marzo. E' stata progettata dai giapponesi proprio per competere vantaggiosamente con le mini auto Austin e Morris sul mercato inglese e su quelli d'oltremare.

Un dirigente della «BMC» ha dichiarato in proposito: «Abbiamo prodotto quasi 2 milioni di Mini e ne stiamo costruendo ora 5000 alla settimana, di cui il 30 per cento per l'esportazione. Consideriamo un complimento che qualcun altro ci segua su questa strada».

Evoluzione nelle assicurazioni

DUE COMPAGNIE UN ESPERTO

Una importante evoluzione è in corso presso le compagnie di assicurazione automobilistica in Francia, per modernizzare i loro sistemi e sveltire l'espletamento delle pratiche. L'iniziativa è dovuta alle nove maggiori società del ramo, che si sono rese conto della necessità di modificare le loro abitudini e soprattutto di rinunciare all'uso di iniziare azioni giudiziarie anche per affari di scarsa importanza: le previsioni per il 1967 indicavano infatti per affari inferiori alle lire 63.000, almeno otto milioni di pratiche.

Invece di continuare a considerarsi come avversarie, le Compagnie francesi di assicurazione si sono accordate su alcune prassi senza peraltro che i clienti ne vengano lesi; fino ad ora, ad esempio, per ogni incidente le compagnie delegavano il proprio esperto, che naturalmente entrava in contraddittorio con quello dell'altra compagnia. D'ora in poi un solo esperto è delegato dalle due parti avverse, ed il suo giudizio sulle responsabilità e sui danni sarà accettato dalle due parti e quindi di riflesso dai due automobilisti.

Ne deriva che le pratiche giungeranno rapidamente a conclusione, con maggior soddisfazione dei clienti e minor spreco di energie da parte delle aziende.

Il nuovo sistema si basa naturalmente sulla collaborazione degli automobilisti assicurati. Per questo le compagnie hanno messo a punto, sempre di comune accordo, un modello unico di «contestazione di incidente» nel quale i due automobilisti in causa indicano sul posto, insieme, i dati essenziali relativi all'incidente avvenuto. Infine le compagnie francesi d'assicurazione auto hanno messo a punto due convenzioni speciali per regolare alcuni tra gli incidenti automobilistici più frequenti e tipici quali il tamponamento a catena ed i danni subiti dalle automobili in stazionamento lungo le strade.

DA DOVE VENGONO I TURISTI DELLA VICINA REPUBBLICA

LE 91 TARGHE JUGOSLAVE

In questi ultimi tempi le macchine targate «YU» sono notevolmente aumentate e particolarmente nella nostra città se ne vedono molte dopo la liberalizzazione nel rilascio dei passaporti. I motorizzati nella sola Slovenia sono 91.000 tra automobilisti e motociclisti, tanto che a Lubiana, il mese scorso, è uscito il primo numero della rivista quindicinale «Auto». Per la curiosità dei nostri lettori, trascriviamo le sigle delle 91 targhe in uso attualmente in Jugoslavia.

BL — Banja Luka
BR — Bar
BG — Beograd (Belgrado)
BI — Bihac
BP — Bijelo Polje
BT — Bitolj
BJ — Bjelovar
BC — Brcko
CE — Celje
CT — Cetinje
CA — Cacak
CK — Cakovec
DA — Daruvar
DO — Doboj
DU — Dubrovnik (Ragusa)
DJ — Djakovica
GL — Gnjilane
GZ — Gorazde
GO — Gorica (Gorizia)
GS — Gospic
IG — Ivangrand
JC — Jajce
KA — Karlovac
KP — Koper (Capodistria)
KC — Koprivnica
KM — Kosovska Mitrovica
KO — Kotor
KG — Kragujevac
KV — Kraljevo
KR — Kranj
KN — Krapina
KZ — Krizevci
KS — Krusevac
KU — Kumanovo
KT — Kutina
LE — Leskovac
LI — Livno
LJ — Ljubljana (Lubiana)
MA — Makarska
MB — Maribor
MO — Mostar
MS — Murska Sobota
NA — Nasice
NK — Niksic
NI — Nis
NG — Nova Gradiska
NS — Novi Sad
NM — Novo Mesto
OG — Ogulin
OH — Ohrid
OS — Osijek
PA — Pancevo
PE — Pec
PV — Plevlja
PJ — Podujevo
PO — Pozarevac
PD — Prijedor
PR — Pristina
PZ — Prizren
PU — Pula (Pola)
RI — Rijeka (Fiume)
SA — Sarajevo
SI — Sisak
SK — Skopje
SB — Slavonski Brod
PZ — Slavonska Pozega
SD — Smederevo
SO — Sombor
ST — Split (Spalato)
SM — Sremska Mitrovica
SU — Subotica
SV — Svetozarevo
ŠA — Sabac
ŠI — Sibenik (Sebenico)
ST — Stip
TE — Tetovo
TG — Titograd
TV — Titov Veles
TU — Titovo Uzice
TZ — Tuzla
UR — Urosevac
VA — Valjevo
VZ — Varazdin
VI — Vinkovci
VT — Virovitica
VR — Vranje
ZD — Zadar (Zara)
ZG — Zagreb (Zagabria)
ZA — Zajecar
ZR — Zrenjanin
ZE — Zenica

Un passo avanti per l'auto elettrica

BATTERIE A ZINCO-ARIA



New York, 13

L'automobile a propulsione elettrica, dopo i recenti annunci dei più grandi costruttori americani non è più una novita tecnologica. La sua realizzazione è infatti entrata in una fase in cui il progresso si sviluppa ad un ritmo quasi quotidiano e probabilmente ci troveremo senza accorgercene, in un giorno non lontano, al pari di quanto è avvenuto, ad esempio, per i reattori nucleari, con un prodotto definitivo pronto per lo sfruttamento commerciale.

Esistono oggi diverse varianti sulla sorgente di energia destinata ad azionare l'automobile elettrica, da quella della Ford consistente in batterie sodio-zolfo, a quella della General Motors che prevede una cella a combustibile a idrogeno-ossigeno, a quella della General Dynamics (che non è un costruttore automobilistico ma si allinea tra i gruppi più avanzati della tecnologia d'Oltre-Atlantico), consistente in una batteria o meglio in una cella zinco-aria.

Una divisione della General Dynamics, la General Atomic, ha posto oramai da 5 anni allo studio una sorgente di energia di questo tipo il cui rapporto energia - durata - peso si prospetta come particolarmente promettente nel campo della propulsione dei veicoli terrestri. Ultimamente l'impresa americana ha concluso un accordo con un'industria britannica per sviluppare sotto licenza una batteria zinco-aria in Europa e per collaborare alle ricerche della General Dynamics. Questa batteria pesa oggi un quinto, a parità di potenza, delle normali batterie piombo-acido e costa solo due volte di più. Il rapporto preciso ottenuto nella batteria zinco-aria è di 60 Watts-ora per libbra contro gli abituali 12 Watts-ora per libbra delle batterie convenzionali.

Esistono quindi buone speranze per il futuro o, almeno, le premesse che giustificano uno sforzo ulteriore inteso a superare i problemi che ancora rimangono aperti e in particolare la complessità delle apparecchiature accessorie quali compressore, pompa di circolazione, separatore del gas e serbatoio dell'elettrolito.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bruxelles — Un'impressionante visione del ricovero per vecchi nei pressi della capitale con i piani superiori e il tetto ormai completamente invasi e distrutti dalle fiamme

MICIDIALE INCENDIO IN BELGIO A POCHI CHILOMETRI DALLA CAPITALE

Quattordici vecchi muoiono nel rogo di un ospizio dei poveri

Numerosi feriti fra gli altri 77 ricoverati tratti in salvo - I soccorsi portati per primi da privati cittadini - Ripercussioni in Parlamento: il ricovero era sovraffollato

Bruxelles, 13

In un incendio sviluppatosi ieri notte in una casa di campagna adibita ad ospizio del Comune per le persone anziane, una decina di chilometri da Bruxelles, sono rimasti carbonizzati 14 pensionati. Altri 77 anziani ricoverati, molti dei quali fisicamente inabili, sono stati salvati con grande difficoltà dalle fiamme, che hanno distrutto l'interno dello Chateau du Val Vert, un edificio in mattoni e legno costruito un secolo addietro che sorgeva a Itterbeek. Vi sono numerosi feriti, di cui almeno sei in gravi condizioni.

All'arrivo dei pompieri, che hanno trovato l'edificio completamente in preda alle fiamme, essendo stati chiamati con mezz'ora di ritardo, si sono viste scene di panico incredibili. Otto ospiti dell'istituto sono stati salvati a forza con le scale dei vigili: per il terrore rimanevano aggrappati e non volevano abbandonare la presa.

Scoppiato al terzo e ultimo piano dell'edificio, in seguito, pare, a un corto circuito, (ma forse anche per l'imprudenza di un ricoverato che, secondo alcuni, avrebbe dato fuoco con la sigaretta al proprio letto), l'incendio ha provocato il cedimento del tetto e del pavimento, estendendosi quindi ai piani inferiori. Prima che i vigili del fuoco giungessero sul posto, nel parco del castello si aggiravano sconvolti, urlanti e come impazziti gli anziani che erano riusciti a fuggire all'aperto: un uomo è stato fermato in tempo mentre tentava di rientrare in quell'inferno per cercare sua moglie.

I primi che hanno portato soccorso sono stati alcuni automobilisti di passaggio e i clienti di un caffè non molto lontano dal ricovero. Alcuni di essi hanno dato prova di grande coraggio, affrontando le fiamme e il rischio che il tetto dell'edificio crollasse loro addosso per aiutare i vecchi infermi a uscire dalla casa in preda al fuoco. Solo in mattinata l'incendio è stato completamente posto sotto controllo, a parte qualche focolaio di scarsa rilevanza.

L'ospizio, gestito dalla municipalità di Bruxelles, assisteva gratuitamente anziani poveri. Intervistato alla radio, un vigile del fuoco ha detto che le norme che regolano l'apertura di case di riposo per anziani dovrebbero essere rigidamente riesaminate. Egli ha fatto notare che l'interno dell'edificio era completamente di legno e che le scale, molto strette e ripide, hanno impedito a parecchi anziani di salvarsi.

La tragedia ha avuto ripercussioni in Parlamento, rinverdendo la polemica sull'istituzione di controlli per le case di ricovero degli anziani. Due anni fa, in un incendio simile, a Ellzs perirono 14 vecchi e tre anni fa ci furono 17 vittime in un pensionato presso Liegi.

Il Ministro della Sanità Hulpiau, dopo aver visitato l'ospizio, ha detto che vi erano indizi di sovraffolamento, e che in camere di cinque metri di lato vi erano spesso sei letti. Un deputato liberale ha sollecitato un'immediata inchiesta parlamentare sulle case di riposo, ed eguale richiesta hanno fatto i giornali, chiedendo una severa punizione per coloro che non hanno rispettato le norme di sicurezza sugli incendi.

Oggi la Regina Fabiola, vestita di nero, si è recata al tragico ospizio, dopo che le salme erano già state trasportate alla «morgue». La Regina ha sostato brevemente dinanzi alle rovine, poi si è recata all'Anderlecht Hospital, nel quale sono stati ricoverati i feriti.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Una vecchia inferma, sottratta al rogo con una scala mobile, viene affidata dai pompieri ai soccorritori volontari che hanno coraggiosamente collaborato alle operazioni di salvataggio

SI APRE IN ASSISE IL PROCESSO AI «BRAVI RAGAZZI» DI ANGERA

QUINDICI PAGINE DI ACCUSE PER I TRE DELLA BANDA DEL LUNEDÌ

Oltre che delle quattordici rapine ai danni di altrettanti istituti bancari dovranno rispondere di furti, lesioni, detenzione di armi e vari altri reati

Milano, 13

La giustizia sta per presentare il suo conto alla «banda del lunedì». Domani mattina, infatti, compariranno davanti ai giudici della Corte d'Assise i componenti di una delle più spregiudicate «gang» di assaltatori di banche di questi anni: Franco Tonella, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan, i tre cosiddetti «bravi ragazzi di Angera», perchè nella cittadina sul Lago Maggiore, di cui sono originari, andavano a distendere i nervi tra un colpo e l'altro, naturalmente mascherandosi da bravi e attivi lavoratori, che riuscivano a mettere insieme pochi soldi lavorando, lecitamente s'intende, da mattina a sera. Invece, come ha stabilito la polizia dopo indagini faticose durate in pratica quattro anni, il loro «lavoro» era la rapina in banca e i ferri del mestiere mitra e pistole.

Nel nutrito «curriculum» dei tre sono elencate quattordici rapine ad altrettante banche: da quella d'esordio, il 4 dicembre 1961, a Tronzano, nel Vercellese, che fruttò loro un milione, a quella finale del 15 marzo '65, a Saronno, che fruttò ai tre attivi giovanotti 25 milioni di lire. Ma doveva essere, questo, il canto del cigno. La polizia era già sulle loro tracce e li stringeva da presso.

La polizia gli piombò addosso proprio quando i tre sembravano propensi a ritirarsi a «vita privata». Il Tonella aveva investito un certo numero di milioni (diciotto, a quanto sembra) in un appartamento in un dignitoso condominio di Torino: si era accasato con una ex-«entreneuse», Franca Chiarvesio, e sembrava deciso a godersi in pace i milioni racimolati pistola alla mano; Bruno Magagnin, da parte sua, aveva pensato alla vecchiaia acquistando, per dodici milioni, una villetta ad Angera; il solo Brentan sembrava dedito ai divertimenti.

La polizia troncò i loro sogni arrestandoli e recuperando un certo numero di milioni. Sembrò che la «banda del lunedì» (i tre rapinavano, di preferenza, al principio di settimana, quando le casse delle banche erano più fornite) fosse da considerare ormai un fatto da archiviare, ma pochi mesi dopo l'arresto, nel novembre del '65, il nome di uno dei tre, Bruno Magagnin, tornò bruscamente alla ribalta della cronaca: con due compagni di pena era riuscito ad evadere da San Vittore. Fu, comunque, una libertà breve. Magagnin e i due compagni — Andrea Basiricò e Ignazio Gambino — furono catturati dopo tre giorni di fuga nei dintorni di Roma. Riportati a Milano, vennero processati e condannati per l'evasione e per i reati commessi durante la fuga: furto d'auto e rifornimenti di benzina con successiva fuga senza pagare.

Il conto che il Magagnin si vedrà presentare domani, assieme agli altri due della «banda del lunedì», si presenta, tuttavia, ben più pesante. Oltre che delle rapine, configurate come reato continuato, dovranno rispondere dei furti delle auto usate per le loro imprese, di un furto nella caserma di artiglieria di Albenga, dove — secondo l'accusa — si impossessarono di armi, di lesioni a funzionari e clienti delle banche assaltate (i tre negano di aver mai sparato ma, per imporre la «calma» usarono talvolta il calcio della pistola o del mitra), di detenzione abusiva d'armi, di violazione al Codice della strada. Il capo d'accusa occupa circa quindici pagine.

STUDENTESSE INGLESI dedite agli stupefacenti

Londra, 13

Sedici studentesse di una scuola del Surrey, tutte in età fra i 16 e 17 anni, sarebbero tossicomani.

La clamorosa denuncia viene fatta da un pastore protestante, il ventisettenne Frank Wilson, direttore di un'organizzazione per la lotta contro gli stupefacenti, che dice di essere stato informato del caso da un insegnante delle ragazze. Secondo il pastore, le giovani si facevano iniettare eroina da un uomo, di cui non viene riferito il nome, durante «parties». Per poter pagare l'eroina, alcune studentesse derubavano gli stessi loro insegnanti, altre si davano alla prostituzione.

Ora Frank Wilson ha denunciato il caso al Ministero degli Interni, che avrebbe subito proceduto all'interrogatorio delle ragazze coinvolte nello sconcertante caso: alcune di esse, secondo il pastore, sarebbero già state ricoverate in ospedale per un processo di disintossicazione. Il nome della scuola frequentata dalle giovani tossicomani non è stato reso noto.

QUATTRO «B 747 JUMBO» ordinati dall'«Alitalia»

Roma, 13

Quattro «B 747 Jumbo» della «Boeing», capaci di trasportare 350 - 400 passeggeri ciascuno, sono stati ordinati dall'«Alitalia» previo assenso del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile. I primi due velivoli saranno consegnati alla Compagnia di bandiera nel 1970.

Il «B 747 Jumbo» ha dimensioni doppie rispetto agli altri aviogetti per passeggeri. Con questa nuova ordinazione, l'«Alitalia» si è assicurata, anche per l'avvenire, un posto di primo rilievo tra i maggiori vettori intercontinentali del mondo.

LA POLEMICA SUL «PRETESO MALCOSTUME FORENSE»

REAZIONE DEGLI AVVOCATI ALLE CRITICHE DI MONTANELLI

Chiesto l'intervento del Consiglio nazionale dell'Ordine

Roma, 13

I rappresentanti dei consigli forensi hanno chiesto l'intervento dei presidenti del consiglio nazionale forense e della unione delle curie per «una energica, dignitosa difesa del prestigio e della dignità dello Ordine forense italiano» contro gli articoli e le lettere scritti recentemente dal giornalista Indro Montanelli.

In un ordine del giorno approvato al termine di una riunione dei presidenti degli Ordini forensi, è detto che gli scritti di Montanelli «contro un preteso malcostume forense offendono tutto l'Ordine forense italiano, sia indirettamente attraverso la grave offesa all'Ordine siciliano e a quello meridionale, sia direttamente, come risulta dall'ultimo articolo del 5 febbraio 1967, in cui fra l'altro si dice che «in Italia è comunemente ammesso che la toga di difensore autorizza a tutto, anche alla complicità col delinquente, con l'avallo delle sue menzogne, l'alterazione delle prove, l'intimidazione dei testi».

SI CHIUDE A GENOVA il Salone della nautica

Genova, 13

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Giulio Andreotti terrà il discorso di chiusura del 6.o Salone nautico internazionale, domani sera a Genova. Alla cerimonia conclusiva prenderanno parte anche gli Ambasciatori degli USA, della Francia, Spagna, Belgio, Cecoslovacchia, Nicaragua e l'incaricato d'affari di Polonia; saranno inoltre presenti i rappresentanti degli Ambasciatori di Danimarca, Svizzera, Giappone e Granbretagna. I rappresentanti degli Stati esteri, dopo la loro visita al Salone nautico, saranno ricevuti in comune dal sindaco.

Il continuo e crescente afflusso di visitatori ha confermato il successo del Salone, già manifestatosi fin dal giorno della inaugurazione. Prima della chiusura si calcola che il numero dei visitatori supererà i 350 mila.

Pieno successo hanno anche avuto le numerose manifestazioni collaterali e i convegni, che si sono svolti durante i dieci giorni di apertura del Salone. Altrettanto si deve dire per le prove in mare, che si sono compiute ininterrottamente nel canale di calma antistante il quartiere fieristico.

Per quanto non siano disponibili dati ufficiali, i rappresentanti degli espositori assicurano che il volume degli affari conclusi è soddisfacente.

«FATALI» LE CONSEGUENZE DELLE SIGARETTE SUI BRONCHI

NUOVO ALLARME IN AMERICA CONTRO IL CANCRO DA FUMO

Efficacia dei medicinali nella terapia delle forme cutanee

Washington, 13

Il direttore generale della sanità pubblica, William Stewart, ha sollecitato il Consiglio consultivo nazionale del cancro a intensificare la campagna ammonitrice delle «fatali conseguenze» del fumo delle sigarette e a dare il più attivo appoggio alle iniziative di legge miranti a «sradicare questo grave pericolo» che grava sul «popolo americano». Il prof. Stewart ha spiegato che gli studi successivamente compiuti hanno confermato le conclusioni alle quali la Sanità pubblica pervenne nel 1964, tra cui quella — principalissima — che il fumo delle sigarette è «uno dei più grandi fattori causali» del cancro ai bronchi.

A New York, intanto, riferendo all'Associazione medica in merito a ricerche condotte negli ultimi cinque anni su oltre 500 pazienti, il dott. Edmund Klein, dermatologo del «Rosewell Park Memorial Institute», ha affermato che l'obiettivo di curare il cancro con medicinali può considerarsi vicino alla realizzazione, almeno per quanto riguarda il cancro della pelle. Vari medicinali, secondo Klein, curano dal 60 al 98 per cento di alcuni tipi di cancro della pelle. Questi medicinali vengono applicati direttamente sulla parte mediante unzione o in altre forme.

Le tecniche relative sono attualmente in fase di ricerca e di studio presso altre 22 istituzioni tecniche e con analoghi risultati. Tali ricerche, ha affermato Klein, hanno uno speciale significato, in quanto confortano la speranza che sia possibile, prima o poi approntare medicine capaci di curare altre forme di cancro, specialmente quelle interne.

I migliori risultati, secondo lo studioso, si sono avuti, con un tasso di cura efficace dal 95 al 98 per cento, per le forme di cancro superficiali e per le cosiddette «cheratosi solari», formazioni precancerogene sulla pelle dovute alla prolungata esposizione alla luce del sole.

Il poligono marino per «San Marco 2»

Al largo delle coste del Kenya è in allestimento il «poligono marino» dal quale verrà lanciato in aprile il secondo satellite artificiale di costruzione italiana denominato «San Marco 2». Nella foto: a sinistra la piattaforma «Santa Rita», al centro la «San Marco» e a destra il pontone appositamente attrezzato per eseguire il montaggio delle rampe di lancio

Condanna a due funzionari del Municipio di Sanremo

Sanremo, 13

I giudici del Tribunale di Sanremo, dopo oltre due ore di camera di consiglio, hanno condannato l'avv. Francesco Boaretto e il rag. Pier Giovanni Canepa, rispettivamente ex segretario generale ed ex ragioniere capo del Comune, a due anni e quindici giorni di reclusione con il condono perchè riconosciuti colpevoli dell'accusa (contestata loro in aula dal P. M.) di falso ideologico continuato ed aggravato. Hanno dichiarato di non doversi procedere per quanto concerne l'accusa di peculato, per la quale erano stati rinviati a giudizio, poichè il reato, derubricato a malversazione nei confronti di privati, è stato dichiarato estinto per amnistia.

I due erano accusati di avere percepito indebitamente come «premio di diligenza» somme per un totale di circa 800 mila lire, destinate ai dipendenti delle imposte di consumo.

GLI OCCHIALI DA MIOPE AL CENTRO DEL «CASO MENEGAZZO»

I nomi dei due indiziati sui registri di un oculista

Anche ieri una operazione di polizia a vasto raggio nei quartieri dietro a Montesacro - Si è aperta intanto l'istruttoria formale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 13

Il duplice omicidio dei fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo è formalmente passato dalle mani della polizia a quelle della magistratura. L'efferato omicidio, che ha mobilitato e mobilita tuttora agenti di molte città italiane per la ricerca dei presunti assassini, si è trasformato nel «caso Menegazzo», destinato ad aggiungersi a tanti altri casi insoluti negli archivi degli uffici giudiziari, finchè le accanite indagini non riusciranno ad assicurare alla giustizia i criminali autori del folle gesto.

Questa mattina, il dott. Brancaccio capo dell'ufficio istruzione del Tribunale di Roma ha affidato l'indagine al giudice dott. Giovanni Del Basso, della terza sezione. Si è così aperta l'istruttoria formale per il duplice omicidio. Fra qualche giorno, quando il magistrato avrà esaminato il voluminoso rapporto che era stato inviato dalla polizia al Procuratore capo della Repubblica prof. Velotti, si potrà sapere se ai precedenti mandati di cattura spiccati contro il Cimino (per duplice tentato omicidio in seguito alla rapina della via Salaria) e contro il Torreggiani (per diserzione dopo l'abbandono del suo reparto a Pisa) si aggiungeranno rispettivamente quelli per il duplice omicidio a scopo di rapina e per concorso nello stesso reato.

L'atroce crimine compiuto dal «miope» e dal bandito di Girifalco è stato organizzato nel giro delle amicizie del Tufello e di Valmelaina. Le ricerche dei complici, soprattutto del «terzo uomo», vengono condotte notte e giorno nei popolosi quartieri alle spalle di Montesacro. Anche stanotte, le strade della città sono state pattugliate dalle forze dell'ordine, e una nuova operazione si è svolta oggi pomeriggio: migliaia di persone sono state identificate, le macchine controllate, perquisite numerose abitazioni di pregiudicati, fermate trenta persone sospette.

Le lenti di Franco Torreggiani che costituiscono uno degli elementi basilari dell'inchiesta sono ora al centro di una serie di indagini. Tre registri sono stati consegnati come elementi di prova al magistrato. In essi figurano le generalità del disertore e anche quelle del Cimino. I loro nomi sono stati segnati dall'ottico in occasione dell'ordinazione e della vendita di due paia di lenti.

Gli occhiali del soldato disertore e miope che, secondo la polizia, furono trovati sul luogo del crimine, rappresentano il principale elemento di accusa contro il pregiudicato del Tufello. E' stato finora accertato che effettivamente Franco Torreggiani e Leonardo Cimino acquistarono due paia di lenti ciascuno nel negozio della ditta Salmoiraghi, in Piazza Colonna. I nomi dei due sono catalogati nei registri di carico e scarico della ditta, con i seguenti numeri di registrazione: Torreggiani 450510 e Cimino 450511. Nella cartella redatta dall'oculista della ditta figura anche l'indirizzo del Torreggiani, via Capraia 21. La prenotazione fu fatta il 3 marzo 1965. Il Cimino prenotò due lenti da sole graduate (+1 all'occhio sinistro e 0,75 all'occhio destro), mentre il suo presunto complice, oltre ai famosi occhiali, prenotò anche le lenti a contatto. A ritirare il tutto provvide il Torreggiani la sera del 13 marzo '65.

Frattanto Franco Torreggiani è stato giudicato in contumacia dalla 3.a sezione penale del Tribunale per il reato previsto dall'art. 80 del Codice della Strada (guida senza patente). Il Tribunale ha applicato nei suoi confronti l'amnistia. Franco Torreggiani, fermato il 3 giugno 1965 alla guida di una moto e denunciato al pretore, era stato condannato a 2 mesi di arresto e a 12 mila lire di ammenda.

C. L.

LADRUNCOLI SGOMINATI da un'atletica svedese

Roma, 13

Una ragazza svedese, che era stata «scippata» della borsa, ha rincorso il ladro, lo ha bloccato e, dopo averlo messo «k.o.» durante la colluttazione che ne è nata, si è ripresa la borsetta.

L'episodio si è verificato verso le 14.30 in via San Valentino. Mentre la giovane svedese Agnete Fleibert, nata a Copenaghen 23 anni fa e domiciliata a Roma in via Gregorio XII n. 22, stava passeggiando, è stata avvicinata da un giovane a bordo di una motoretta e da un altro a piedi. Quest'ultimo le ha strappato di mano la borsa contenente 50 mila lire in contanti e un assegno di 20 mila lire, dandosi poi alla fuga.

La svedese, di tipo agile e atletico, ha raggiunto il malvivente, ingaggiando una colluttazione e, dopo averlo steso a terra con un violento «diretto» al mento, si è ripresa la borsa. Il malcapitato avuta la peggio, è fuggito verso il Corso Francia.

La donna però era riuscita a leggere il numero della targa della motoretta, così che dopo alcune ore ne è stato rintracciato il proprietario, Giuseppe D., di 17 anni, il quale ha confessato di aver tentato lo «scippo» con un certo Franco, di 18 anni, non meglio identificato.

Dibattito alla Radio

I malanni causati dall'uso di farmaci

Roma, 13

Il consumo dei medicinali, in continuo aumento in tutti i paesi del mondo, ha portato allo intensificarsi di un nuovo genere di malattie, le «malattie da farmaco». Il fenomeno è stato esaminato stasera dal «Convegno dei Cinque» della radio, cui hanno partecipato, sotto la presidenza del prof. Ferrarotti, il dott. Cannavò, il prof. Lentini, il prof. Reale, il prof. Servadio.

Il problema delle malattie da farmaci — è stato messo in luce nel dibattito — è antico come la storia della medicina: ad esempio, diffuse intossicazioni da mercurio caratterizzarono la introduzione di questo medicamento per la cura della sifilide nel 16.o secolo. Se i danni sembrano oggi tanto frequenti, lo si deve essenzialmente al progresso della medicina, alle sempre più ampie possibilità di terapia e al maggior numero di medicamenti veramente efficaci.

Non sono soltanto i farmaci più complicati (per i quali è essenziale seguire le prescrizioni di medici qualificati) ma anche i medicamenti considerati semplici o di larghissimo e comune uso ad essere causa di danno. Per esempio, uno studio compiuto nel Policlinico di Roma ha messo in luce che il 37 per cento dei ricoverati in un anno per emorragie dell'apparato digerente aveva avuto come causa di questa malattia farmaci antireumatici, presi di propria iniziativa, senza consultare il medico.

Ecco quindi la necessità che si eviti l'«uso indiscriminato del farmaco», anche se bisogna tenere presente che tutti «i medicamenti presentano un certo rischio, più o meno grande». Compito dei medici è appunto «quello di valutarne l'importanza nel singolo malato, di prevenirlo e di renderlo il più modesto possibile e, a volte, anche di decidere se, nonostante tutto, sia doveroso affrontare questo rischio anche grosso, in relazione alle particolari condizioni del paziente, alla gravità della malattia e alla possibilità di ottenere un miglioramento».

L'uso ragionevole dei farmaci — ha concluso il dibattito — implica una responsabilità, che va probabilmente al di là e del singolo medico e del singolo paziente. Di fronte a una società che si va largamente spersonalizzando, insieme con la crisi e il tramonto del medico di famiglia, si rischia anche di vedere la crisi e il tramonto del rapporto umano tra malato e medico e soprattutto, come sostituto, la corsa al farmaco impersonale alla pillola.

IDENTIFICATI GLI AUTORI di una rapina a Torino

Torino, 13

Agenti della squadra Mobile hanno identificato gli autori della rapina di quattro milioni commessa a Torino il 31 gennaio scorso ai danni di Giovanni Celerino. I responsabili sono Angelo Foresta, di 26 anni, da Torino; Rino Bellotti, di 21 anni, da Comacchio; Francesco Bianchi Muschio, di 26 anni, da Torino.

Il Foresta e il Bellotti sono stati arrestati su ordine di cattura della Procura della Repubblica in base alle prove raccolte dalla squadra Mobile, mentre il Bianchi Muschio si è reso irreperibile.

CRONACHE SPORTIVE

CLIMA IDILLIACO - FINALMENTE - SUI CAMPI DI SERIE «A»

La Juve è rimasta sola a insidiare l'Inter capolista

Bologna, Cagliari e Fiorentina senza una grande determinazione non possono aspirare al ruolo di antagoniste della squadra nerazzurra

Finalmente una giornata senza violenze e atteggiamenti nevrastenici. Persino la concessione di cinque calci di rigore è stata accettata dai puniti con una certa filosofia: qualche ammonizione, alcuni contusi (peraltro non gravi) e basta. E le forze dell'ordine non sono state necessarie per scortare gli arbitri o per proteggere i tifosi in trasferta. Anzi l'atmosfera è diventata improvvisamente così idilliaca che si sono visti giocatori gettare la palla in fallo laterale per permettere ai sanitari di correre in soccorso di avversari rimasti infortunati. Che il regno di Arcadia si sia trasferito sui campi della massima competizione calcistica?

Le speranze che alcune imprese maiuscole del Cagliari, della Fiorentina e del Bologna avevano alimentato alcune settimane fa, vanno perdendo rapidamente consistenza. E' una constatazione che non discende dal fatto che tra queste squadre e la capolista esiste ormai una distanza praticamente incolmabile. Ma è lo stesso comportamento dei sardi, dei toscani e dei petroniani che ci induce a ritenere del tutto tramontata una loro candidatura (se mai fu avanzata). In realtà le compagini affidate a Scopigno, a Chiappella e a Carniglia danno l'impressione di giocare senza quella determinazione che invece caratterizza la condotta delle due prime e, se vogliamo, del Napoli.

L'esempio più eloquente è fornito al riguardo dal Cagliari, che da due esibizioni in campo avverso ha ricavato la miseria di un punto: troppo poco per inserirsi nel dialogo tra Internazionale e Juventus. E gli stessi rilievi possono essere estesi alla Fiorentina che, a sua volta, è fallita clamorosamente proprio nel giorno in cui doveva sostenere una specie di esame di laurea. Per primeggiare è necessario sfoderare un calcio non solo bello, ma soprattutto sostanzioso. Ed invece Cagliari, Fiorentina e Bologna (a prescindere dalle loro altre manchevolezze) sono rimaste ferme al calcio estetico, che però le condanna, almeno per quest'anno, ad un ruolo di comprimarie.

///

La logica del torneo ripropone dunque il duello ad oltranza tra le unità dei due Herrera, lasciando al Napoli una possibilità piuttosto remota di recitare la parte di terzo incomodo. La partita con l'Atalanta ha confermato la tendenza dei nerazzurri a distrarsi alla vigilia dei grandi confronti internazionali. Il pericolo di uno 0-0 è stato però fugato da un calcio di rigore, che ha costretto gli orobici ad uscire dal guscio. Poi tutto è stato facile per i campioni d'Italia, ivi compreso il raddoppio giunto ad opera dell'ormai immancabile Cappellini. Dal canto suo la Juventus ha superato l'ostacolo viola con il cipiglio della dominatrice. Alla Fiorentina, che insisteva nell'adoperare il fioretto, gli striscioni bianconeri hanno risposto con autentiche sciabolate. Ed il 4-1 a favore dei piemontesi non fa che rispecchiare il divario tra i due metodi (o, se volete, tra le due armi).

Ma anche il Napoli non ha perso tempo. La partita con la Roma non era priva d'insidie, come lo sono, in genere, tutti i derbies. Ma Pesaola ha potuto schierare la migliore formazione del momento, compreso quel Braca preferito a Bean all'estrema sinistra. Tuttavia la carta più micidiale attualmente a disposizione del tecnico azzurro è senz'altro Altafini (e non solo perchè appare un castigo di Dio per i portieri avversari).

///

Può darsi che il ventesimo turno diventi decisivo anche per alcune squadre impegnate nella lotta per la salvezza. Come si prevedeva, il Lecco è caduto in casa della Lazio: mors tua, vita mea si era detto alla vigilia; ed ora i capitolini respirano, mentre i lariani possono già pensare alla B. Anche Foggia e Venezia non avevano alternative, ma alla resa dei conti entrambe hanno mancato quella vittoria che per esse era più necessaria del pane. Meno crudele la giornata è stata con Spal, Brescia e Vicenza, che il loro passetto in avanti l'hanno compiuto (sia pure attraverso mille patemi d'animo). Ma per le pericolanti la sofferenza è d'obbligo. A Mantova infine si è interrotta la lunga serie positiva del Milan per mano di una compagine che continua a meravigliare.

P. T.

DOMANI ORE 20.15

Inter - Real Madrid quasi certo in TV

Milano, 13

Nel primo pomeriggio è arrivato all'aeroporto di Linate il secondo scaglione della squadra di calcio del Real Madrid, composto dai giocatori che assieme ad alcune riserve hanno disputato ieri a Saragozza la partita di campionato. In tale incontro il Real Madrid è stato sconfitto per 2 a 1.

L'allenatore Munoz ha detto: «Mercoledì il Real giocherà per vincere, non tralasciando però anche l'obiettivo del pareggio. Siamo in forma e la squadra appare più forte dello scorso anno».

Inter-Real Madrid, valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, avrà inizio alle 20.15. L'incontro sarà diretto dall'arbitro ungherese Istvan Zsolt.

La radio trasmetterà la cronaca diretta dell'intera partita. Il collegamento con lo stadio di San Siro comincerà alle ore 20.10 circa sul programma nazionale.

La televisione non ha ancora reso noto se verrà trasmesso la telecronaca dell'incontro almeno in differita e con esclusione della zona di Milano. L'ultima decisione dipenderà dal nulla osta dell'Inter, che sta seguendo la prevendita dei biglietti, piuttosto lenta finora.

Sfortunato il Cagliari a Bologna, dove è stato raggiunto a 6 minuti dalla fine con questa rete segnata da Bulgarelli
(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

HA RAGGIUNTO QUOTA 17 LA TRIESTINA DOPO IL SUCCESSO SULLA TREVIGLIESE

IN SORDINA LA DIFESA ALABARDATA NELLA PARTITA DI GRAN VENA OFFENSIVA

**Le imperfette condizioni del militare Del Piccolo hanno pesato sulla retroguardia
Troppo severa l'autocritica di Beorchia - Una sola rete su azione fra tante occasioni**

Un pubblico infreddolito domenica al «Grezar»: la vittoria sulla Trevigliese, che si è confermata la bella squadra annunciata alla vigilia, è stata salutata da tremila spettatori, che durante l'incontro non hanno mancato di incoraggiare la Triestina, entusiasmandosi specialmente all'inizio, per quella segnatura-fulmine che il solito Ridolfi ha consentito al solito Ive. La squadra alabardata si è messa in marcia senza tentennamenti, finalmente, anche se stavolta non tutto è proceduto bene. Ma per analizzare il comportamento veniamo alla solita intervistina con l'allenatore Radio.

«La vittoria sulla Trevigliese — egli ha detto — dà alla Triestina la possibilità di raggiungere quota 17, avendo incamerato sette punti nelle ultime quattro partite. Abbiamo segnato sei reti, subendone una soltanto. Queste non sono che aride cifre, ma la classifica è fatta di numeri e queste cifre rappresentano indubbiamente un dato positivo. Voglio ricordare che i recenti risultati sono stati ottenuti — merito esclusivamente dei giocatori — non contro squadre in disarmo o rassegnate, bensì contro compagini in piena euforia e vitalità. Si tratta di punti conquistati legittimamente sul campo e senza tema di essere smentito dico che il bottino delle reti poteva essere anche più pingue. Lo stesso pubblico che è stato fedele alla Triestina ha confortato con i suoi applausi la serietà e la volontà degli undici ragazzi alabardati. Si è ricomposto quel legame fra pubblico e squadra che è indispensabile per poter ottenere dei risultati».

— Sono state proprio le reti all'attivo a riscaldare il pubblico, tanto più che hanno significato la vittoria della Triestina...

«Come i risultati lo dimostrano, questo bistrattato attacco, a volte forse non giustamente indicato quale capro espiatorio all'inizio del campionato, sta dimostrando alcune doti che prima tutti gli negavano. Se domenica a Chiavari il risultato è stato ottenuto in maniera particolare dalla retroguardia, contro la Trevigliese il merito dell'affermazione spetta invece all'attacco. Nel corso della gara i miei giovanotti hanno dimostrato di assimilare le prerogative indispensabili per poter sviluppare non un gioco fatto di personalismi bensì sfrondato, diventato incisivo e soprattutto conclusivo. La partita di domenica ha fatto vedere che il fine di ogni attacco era quello di concludere a rete e perciò gli attaccanti hanno cercato di portare con più rapidità possibile la minaccia in area avversaria. Questo sottintende — e ce lo dimostrano tutte le maggiori squadre — che voler fare con rapidità è molto difficile ma è l'unico modo per riuscire a concludere. Se domenica la Triestina fosse uscita dal campo con quattro o cinque reti segnate, penso che nessuno avrebbe gridato allo scandalo, in quanto almeno quattro occasioni sono sfuggite per un soffio. Il pubblico l'ha capito del resto, applaudendo anche le azioni belle ma non pervenute alla segnatura».

— Ti sei fermato sull'attacco, che è andato bene, per non dire della difesa che è andata meno bene?

«Arrivo subito alla difesa, ma intanto devo concludere il discorso sull'attacco. Domenica Ridolfi, Gentili e Ive hanno svolto veramente un grande lavoro. Avrebbero dovuto aver la soddisfazione di qualche rete anche i primi due. Ive specialmente ha avuto un crescendo notevole; ha terminato la partita con un allungo che tutta la folla ha sottolineato con un grande applauso e se non ci fu gol lo fu soltanto per un'inezia. Nell'arco di 90 minuti tutti e tre e Beorchia ogni qualvolta si affacciavano nell'area di rigore in maniera seria, hanno impegnato la difesa, salvata qualche volta (vedi traversa del primo tempo) dalla fortuna. A proposito di Beorchia, desidero dilungarmi un po', perchè veramente il ragazzo lo merita. Venerdì egli non si è allenato perchè accusava già qualche linea di febbre e sabato è rimasto tutto il giorno a letto. Ciononostante domenica sul campo ha fatto ottime cose. Il suo dribbling e i suoi tiri del primo e del secondo tempo hanno messo in evidenza le possibilità di Beorchia, il quale può rendere molto di più se si convincerà dei propri mezzi. E' un ragazzo molto sensibile, è il critico più severo di se stesso; ma questa sua autocritica lo porta a esagerare quello che sbaglia durante il gioco mentre si tratta di errori che in ogni partita commettono anche i più grandi giocatori. Per Beorchia la cosa più importante in questo momento è crearsi un carattere ed essere convinto dei suoi mezzi; quando raggiungerà questa maturità i tifosi triestini potranno avere un nuovo beniamino».

— Andiamo indietro nei reparti... Diciamo dunque della difesa...

«Domenica indubbiamente la difesa ha mostrato qualche incertezza, però soltanto in due occasioni i nostri avversari avrebbero potuto recarci un dispiacere. L'inclusione di Del Piccolo non ha dato l'esito sperato, in quanto egli anche domenica ha dimostrato carenza di preparazione. Le esitazioni e le incertezze palesate dallo stopper hanno reso difficile il lavoro di Kuk e dei due terzini: palloni che dovevano essere suoi venivano invece sfruttati dagli avversari; ciò ha creato un certo orgasmo nell'intera retroguardia. Si sa che una difesa è forte quando gioca con tranquillità e sa quali compiti sono richiesti a ciascun componente; nella difesa alabardata in particolare, che è composta da elementi giovani».

— E' stato osservato un grande lavoro di Ferrara; forse è stato lui a risentire delle incertezze di Del Piccolo più degli altri, poichè ha dovuto coprire una zona non sua...

«Effettivamente Ferrara ha svolto una enorme mole di lavoro. Per fortuna della squadra egli sta attraversando un magnifico periodo di forma e ha potuto sopperire a qualche mancanza della retroguardia. Soprattutto in fase offensiva il suo apporto è stato grande, poichè ha creato le premesse per il gioco di rimessa, risultato molto efficace».

D. d. R.

L'ARMA SEGRETA

■ Cassius Clay vince i suoi incontri grazie all'ipnosi; questa è la convinzione di uno dei più noti specialisti britannici, il dott. H. Peter Tarnesby, che dice di averla ricavata dall'esame delle riprese cinematografiche dei match del campione del mondo. Ha detto il dott. Tarnesby, autorità riconosciuta nel campo dell'ipnosi medica, a un cronista del «News or the World»: «A mio giudizio Ernie Terrell era chiaramente sotto l'influsso ipnotico di Clay nel combattimento dell'altra sera a Houston».

FULMINEA CONCLUSIONE FRA MASSIMI A MANCHESTER

RINALDI SCONFITTO DA WALKER PER SQUALIFICA ALLA 1.a RIPRESA

Il procuratore del pugile italiano ha gettato subito la spugna allorchè si è accorto che era «suonato» dopo il primo pugno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manchester, 13

Malmenato con furia, messo al tappeto due volte, umiliato dal lancio della spugna, Giulio Rinaldi è stato graziato stasera soprattutto dall'arbitro, che l'ha squalificato per testate al termine del primo round del suo incontro, previsto sulle dieci riprese, con il peso massimo britannico Billy Walker.

Più che un incontro di boxe, è stato una sorta di scatenato massacro, di fronte al quale Rinaldi non ha opposto alcuna resistenza palese, se non quella, scorretta, che gli ha appunto fruttato la squalifica. Ma è apparso chiaro che, se non fosse stato squalificato, Walker gli avrebbe inflitto una lezione anche più dura, prima che il procuratore di Rinaldi avesse avuto l'opportunità di gettare la spugna un'altra volta.

Rinaldi festeggiava giusto oggi i suoi 32 anni, e forse per questo non aveva molta voglia di incontrare un avversario di 5 anni più giovane di lui e chiaramente all'apice della condizione: e per di più desideroso di confermare, con una inequivocabile vittoria, il suo buon diritto a sfidare Karl Mildenberger il 21 marzo per il titolo europeo. Per inciso, Mildenberger era presente stasera. Il contratto per il match Walker-Mildenberger era già stato firmato una decina di giorni fa, subito dopo la vittoria di Mildenberger su Tomasoni, ma la conferma definitiva era subordinata al fatto che Walker battesse stasera Rinaldi.

In effetti Walker ha battuto, più che Rinaldi, il fantasma di Rinaldi. L'ex campione europeo dei mediomassimi aveva iniziato con una certa circospezione, ma all'1'27" del primo round era stato sorpreso da un destro esplosivo alla mascella. Questo pugno («forse il più bello della mia carriera», commenterà poi Walker) ha mandato Rinaldi al tappeto.

La borsa di Giulio Rinaldi sarà sequestrata finchè la sua squalifica non sarà discussa dall'ufficio di controllo della federazione inglese.

B. H.

TEMIBILE PAUL FUJI

Ha vinto per k.o. lo sfidante di Lopopolo

Tokio, 13

All'Ohta Public Hall di Tokio, davanti a circa 4000 spettatori, il pugile giapponese Paul (Takeshi) Fuji ha conservato il titolo di campione orientale dei pesi superleggeri battendo il filippino Carl Penalosa per K. O. alla seconda ripresa. Fuji, come è noto, affronterà il 15 marzo prossimo a Tokio, in un incontro valevole per il titolo, l'italiano Sandro Lopopolo, campione mondiale della categoria.

Benvenuti a Trieste pensa già a Griffith

Il campione europeo dei pesi medi, Nino Benvenuti, comincerà a Trieste la preparazione all'incontro valevole per il titolo mondiale della categoria, che disputerà il 17 aprile prossimo a New York contro lo statunitense Emile Griffith. Il pugile triestino sarebbe dovuto arrivare ieri a Bologna per iniziare gli allenamenti ma, per motivi personali, ha chiesto al suo procuratore, Bruno Amaduzzi, il permesso di restare a Trieste fino a venerdì. Amaduzzi ha aderito alla richiesta, ma nello stesso tempo ha inviato a Trieste lo allenatore Golinelli per permettere a Benvenuti di cominciare al più presto la preparazione.

ASPIRANTI PUGILI

■ La segreteria della Società Pugilistica Triestina, rende noto agli interessati che sono aperte le iscrizioni e il tesseramento per aspiranti pugili. L'iscrizione è gratuita; possono tesserarsi giovani dai 14 ai 18 anni di età. Per informazioni, rivolgersi personalmente al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20 presso la palestra della piscina «B. Bianchi».

I CANTIERINI SODDISFATTI DELLA TRASFERTA

Con una gara difensiva un punto d'oro a Mestre

Zelesnich: «Giusto risultato di una brutta partita» Sul piano tattico sono stati i veneti a mancare

Monfalcone, 13

La positiva trasferta di Mestre viene commentata favorevolmente: il CRDA ha guadagnato un altro punto fuori casa e per l'economia della classifica esso si presenta propizio. Abbiamo sentito Zelesnich, il quale ha dichiarato:

«Abbiamo giocato sullo stesso piano che adottano gli altri quando vengono a Monfalcone. Ritengo che, per questo, non ci debbano essere fatti rimproveri. Anche noi abbiamo badato alla classifica difendendoci. Infatti, spettava alla Mestrina attaccare per vincere in casa». Poi, ha soggiunto: «Non è stato di certo una bella partita, anzi per il pubblico dev'essere stata brutta. Io stesso la giudico una delle più brutte tra quante il CRDA ha disputato quest'anno in trasferta. Non, però, una partita da buttar via così, su due piedi!».

Zelesnich ha aggiunto: «Il CRDA ha avuto una bella difesa, ordinata in ogni momento, un centrocampo passabile, un attacco che ha lasciato alquanto a desiderare perchè due o tre uomini non erano nelle condizioni di altre partite. Abbiamo attaccato, all'inizio, ma ci siamo accorti che non riuscivamo a concludere gran che, sia per le condizioni dell'attacco, sia perchè le retrovie dei veneti non sono proprio le ultime. Così abbiamo deciso di impostare la gara sulla difensiva, non trascurando però, appena possibile, il contropiede. Ed abbiamo avuto un'ordinaria amministrazione, anche se la Mestrina l'abbiamo trovata migliorata rispetto al girone d'andata».

Riguardo al risultato, Zelesnich ha detto: «Per me la parità è un risultato giusto. La Mestrina non ha fatto molto per vincere: un solo tiro pericoloso sventato da Di Davide nel secondo tempo, e per il resto il suo attacco è rimasto invischiato nelle maglie della nostra difesa. Noi ci siamo difesi bene e con Fogar abbiamo colpito lo spigolo a portiere battuto; loro hanno avuto un uomo colpito e noi Di Davide con una botta in testa per un colpo ricevuto da un avversario. Sui piatti della bilancia, dunque, il risultato finale sta bene, almeno a mio giudizio. L'operato dell'arbitro, poi, ha avuto la sua parte e qualche giornale lo ha rilevato chiaramente. Per questo dico che il CRDA ha meritato il pareggio e che, a Mestre, non ha rubato nulla».

La botta del portiere aziendale non è grave e Di Davide potrà allenarsi già domani. Nessun altro giocatore ha lamentato malanni di sorta. Domani ha inizio la preparazione in vista della partita casalinga con la Biellese.

M. C.

CORSA CAMPESTRE

Angelino e Peres campioni triestini 1967

Sui prati di Banne, organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo in collaborazione con l'ENDAS provinciale, si è conclusa la II prova del campionato triestino di corsa campestre. Nella gara allievi ha vinto Angelino, seguito da Asselti, ambedue dell'Acegat. Nella gara juniores e seniores il giovane Peres batteva nuovamente il sangiacomino Intemperante. Gara veloce e molto combattuta. Peres ha vinto nel finale con uno spunto veloce nei confronti dell'allievo Crasso.

Nella classifica per società è campione triestino di corsa campestre per l'anno 1967 il CSI, seguito da l'Acegat, FF. OO. San Giacomo.

Allievi: 1) Angelino Gianni (Acegat), 2) Asselti Max (id.), 3) Minut Al[illegible] (CSI), 4) Cante Roberto (id.), [illegible] Gregoratti Roberto (id.), 6) Sicilia[illegible] (Acegat), 7) Tamaro (CSI), 8) Sco[illegible] ri (id.), 9) Michelone (id.), 10) [illegible] scoli (id.), 11) Grauner (Acegat), [illegible] Pierro (Crda), 13) Sumberaz (Acegat), 14) Tulliach (id.).

Classifica per Società: 1) CSI p. [illegible]; 2) Acegat p. 57; 3) CRDA p. [illegible]

Juniores e seniores: 1) Peres Antonio (CSI) 2) Intemperante Giovanni (S. Giacomo); 3) Barbaro Michele (Silenzioso); 4) Fiscandoro Silvano (CSI); 5) Cirello Giorgio (id.); [illegible] Caussi (S. Giacomo); 7) Arban [illegible] G.T.); 8) Bembi (S. Giacomo); [illegible] Colugnati (Acegat); 10) Meringo[illegible] (FF.OO.).

Classifica per Società: 1) CSI p. 44; 2) S. Giacomo p. 35; 3) FF.OO. p. 35; 4) Silenzioso p. 19; 5) Acegat p. 14; 6) S.G.T. p. 9; 7) Bor p. 1.

«SUB» SFORTUNATO

■ Robert Croft, un sottufficiale istruttore sommergibilista della Marina americana, si è tuffato in apnea (cioè senza ausilio di apparecchi respiratori) fino a 206 piedi, pari a metri 62,80, di profondità. Questo tuffo migliorerebbe di 80 centimetri il record mondiale ufficiale di discesa in apnea, detenuto dal sommozzatore italiano Enzo Maiorca, che il 17 novembre 1966 è sceso, al largo di Siracusa, appunto a 62 metri. Ma il record di Croft non sarà mai ufficialmente riconosciuto, poichè ottenuto senza l'assistenza e il controllo tecnico dell'Ente internazionale a ciò preposto: il comitato internazionale pesca sportiva, sezione subacquea, che ha sede a Parigi.

UNA EDIZIONE DI LUSSO CHE HA ONORATO IL DISCESISMO

Il successo della Coppa Duca d'Aosta dalla collaborazione Trieste-Tarvisio

Piazzalunga ha ottenuto il migliore piazzamento degli italiani

La ventesima edizione della Coppa Duca d'Aosta è ormai entrata nell'albo d'oro. Stefan Sodat, l'austriaco vincitore dello slalom gigante e valido ai fini del trofeo, ha iscritto il suo nome accanto a quelli di Vittorio Chierroni, Elio Colli, Eugenio Monti, Leo Gasperl, Leo Zertanna, Hans Steger e altri campioni ormai passati alla storia.

Prima di soffermarsi sulla manifestazione è doveroso ricordare i dirigenti dello Sci Cai Trieste che hanno organizzato nel modo più brillante questa competizione internazionale. Tutti si sono adoperati al limite delle loro possibilità affinchè la manifestazione potesse svolgersi nel miglior modo possibile: e il traguardo è stato raggiunto.

Il merito è di tutti: del presidente del Comitato organizzatore Edoardo Tommasini, che è stato l'anima della manifestazione, del sempre generoso Silvano Franceschini che, memore della gloriosa gara del Canin, ha portato il suo validissimo contributo; e merito di Suggi, Carpani, Mereu, Rados e dei tanti altri che con la loro passione hanno collaborato fattivamente e disinteressatamente al successo della manifestazione. Un plauso, quindi, alla società triestina e a Tarvisio tutta che, attraverso autorità e dirigenti sportivi hanno attuato una manifestazione risultata dal lato organizzativo, perfetta.

Il successo qualitativo e quantitativo della manifestazione è noto. Quattordici Nazioni si sono presentate alla manifestazione, mentre altre due vi hanno dovuto rinunciare per la mancanza di visti. Sciatori di quasi tutta l'Europa e dell'Australia, Stati Uniti, Brasile e Giappone hanno dato vita a due entusiasmanti gare, incerte sino all'ultimo in quanto molti dei partecipanti figurano tra i migliori discesisti del mondo. Tutti i Paesi sono giunti con alcuni dei loro migliori atleti. La Norvegia, vincitrice della Coppa, ha portato il numero uno Mjoen che ha dimostrato il suo grande valore affermandosi nello slalom speciale e piazzandosi al secondo posto nel gigante, dietro al forte austriaco Sodat. La Francia dal canto suo ha dimostrato la sua buona scuola, portando sulle nevi di Tarvisio alcune valide promesse e due giovani, ma già affermati, sciatori (ottime riserve della famosa prima squadra): Jallifier ed Ambroise. Si tratta di due atleti ottimamente preparati, che hanno già fatto parlare molto in campo internazionale e che come ci ha detto l'allenatore, il prossimo anno faranno parte della prima squadra accanto cioè al campionissimo Killy, a Perillat, Lacroix e Mauduit.

La Svizzera è giunta con una buona squadra, capitanata da quell'ottimo discesista che è Jos Minsch. Purtroppo la formazione elvetica non ha avuto molta fortuna ed è apparsa un po' stanca, cosa del resto logica poichè i suoi componenti sono reduci da tutte le manifestazioni internazionali svoltesi durante la stagione.

E veniamo all'Italia. Bruno Piazzalunga e Felice De Nicolò hanno fornito in complesso due buone prestazioni: il primo è giunto terzo nello slalom gigante mentre il secondo si è piazzato quarto nello speciale. Piazzalunga è apparso, come sempre, all'altezza della situazione, ma ha denunciato il suo solito difetto: quello di non saper sfruttare i tratti piani del percorso. Senza questo handicap l'atleta piemontese potrebbe senz'altro aspirare a posizioni di vero prestigio.

Felice De Nicolò ritornava alle gare dopo un periodo di riposo a causa di un infortunio, per cui la sua prestazione può risultare assai soddisfacente. Degli altri italiani in gara non si può dire molto: tutti hanno dimostrato una grande vitalità ma niente hanno potuto di fronte ai fortissimi avversari, alcuni dei quali, anche se non hanno ottenuto grosse affermazioni hanno dimostrato di essere tra... i primi della classe.

G. B.

SUA ANCHE LA QUARTA PROVA

Dominata da Beltoise la Temporada argentina

Buenos Aires, 13

Il francese Jean Pierre Beltoise, su Matra, ha vinto ieri la quarta e ultima prova della Temporada Argentina per vetture di formula tre. Le piazze d'onore sono andate rispettivamente ai francesi Jean Servoz Gavin e Jean Pierre Jaussaud, entrambi su Matra. Beltoise ha vinto nel tempo di 58'23", coprendo l'ultima prova su 35 giri alla media di 138,261 kmh.

La corsa si è svolta in tre prove.

Un rigore per uno non fa male a nessuno: così ha ragionato l'arbitro torinese di Triestina-Trevigliese, distribuendo con manica larga le massime punizioni. Ecco il rigore segnato da Cavalletti a Colovatti; più tardi Ive batterà Vaglia
(Foto de Rota)

BASKET - BENSA A PORTE CHIUSE HA FATTO MEGLIO DI ZORZI

TRE SQUADRE PERVENUTE ALLA VITTORIA IN ASSENZA DELL'ALLENATORE TITOLARE

Finiti i sogni della Snaidero - Prestazione opaca del Lloyd Adriatico

Sempre vivo l'interesse per i maggiori campionati di basket e sempre nuovi gli spunti per singolari osservazioni. Questa volta l'attenzione si ferma sulle vittorie ottenute da All'Onestà, Splügen Bräu e Pejo di Brescia. Tutte e tre non potevano disporre domenica dell'allenatore titolare e tutte e tre hanno conseguito vittorie veramente strepitose. Le assenze in panchina dell'americano Percudani, del goriziano Zorzi e del bresciano Valtorta si sono fatte... beneficamente sentire, tanto che le loro squadre hanno giostrato al meglio delle rispettive possibilità.

Per quanto riguarda la squadra isontina, una grossa fetta del merito per il successo sulla Butangas va sicuramente al vice allenatore Bensa, che ha saputo dare ai suoi ragazzi tranquillità e fiducia, ottenendo dagli stessi il massimo rendimento. Dove si vede che una direzione calma e pecata può giovare più che il prodigarsi eccessivamente esuberante di tecnici anche ben preparati. Ci auguriamo che si terrà conto della lezione e che nel futuro la palestra di Gorizia sarà ancora teatro di partite avvincenti e niente affatto drammatiche, a tutto beneficio del morale dei giocatori e del rendimento della squadra.

La stesso discorso non vale certo per All'Onestà, in quanto il bollente Garbosi non è certo a Percudani in fatto di... agitazione. Ma forse anche in questo caso la voce amica di un tecnico che ha avuto la squadra in mano per tanti anni è valsa a scaricare i giocatori delle paure sempre dimostrate per i rimproveri del supertecnico yankee. Caso a parte quello di Gardone Val Trompia, dove le ragazze della Standa, imbattute fino a due domeniche fa, hanno incocciato nella seconda consecutiva sconfitta, sia pure avendo la scusante di qualche assenza importante.

La Bristot non ha saputo ripetere a Torino la prestazione fornita contro la Standa ed è dovuta tornarsene a Treviso con una amara sconfitta ed un punteggio all'attivo che non arriva alla modesta quota quaranta. Ci sembra che il settore femminile stia piombando nella notte più fonda, visto che neppure le migliori squadre del settore riescono a sviluppare un minimo di gioco. Brutte prospettive per i futuri impegni internazionali.

Ancora una volta Snaidero e Lloyd Adriatico hanno deluso. Gli udinesi hanno tenuto bravamente il campo fino a qualche minuto dal termine, conducendo spesso l'incontro. Si sono fatti superare nelle ultime battute da una Italsider che ha saputo mantenersi più calma ed in grado di sfruttare ogni favorevole occasione. Nel tabellino delle segnature troviamo soltanto otto punti nella casella di Porcelli e ci sembra di poter individuare nel diminuito rendimento del popolare «Cola» la ragione delle ultime incerte prove della squadra friulana. Certo è che con la nuova sconfitta la Snaidero deve rinunciare alla realizzazione di sogni che del resto erano sembrati troppo ambiziosi fin dall'inizio del torneo.

I triestini del Lloyd, che pur avevano infilato i romagnoli della Benati con più di 100 punti nell'incontro d'andata, hanno dovuto cedere nella partita di ritorno sul campo di Imola. Brumatti ed i suoi compagni si sono fatti sorprendere in partenza dalla scatenata squadra locale. Hanno finito il primo tempo in ritardo di dieci punti ed a nulla sono valsi gli sforzi della ripresa per rimediare un risultato già troppo compromesso. Rileviamo che Schergat, che era stato il miglior giocatore in campo nella partita con la Becchi, questa volta non è riuscito a segnare un solo punto. Tale carenza doveva dimostrarsi decisiva, visto anche che Brumatti, Fortunati e tutti gli altri sono rimasti parecchio al disotto del loro normale rendimento.

Con il sonante successo ottenuto sulla Ramazzotti, la Becchi di Forlì si è portata al primo posto della classifica, confermando le previsioni che ci avevano indotto ad indicare la squadra di Ranuzzi come la più qualificata, con quella vigevanese, per il successo finale nel girone.

M. V.

IN POCHE RIGHE

BUROCRAZIA E SPORT

■ La Commissione d'appello federale della FIPAB ha comunicato all'Alpina che il ricorso straordinario avverso alle decisioni adottate dalla Commissione tecnica arbitrale in merito al risultato della finalissima per la promozione in Serie A, disputato il 16 ottobre contro il Grosseto, è stato ritenuto improponibile. Il motivo, secondo il parere della CAF, è da ricercarsi nel fatto che precedentemente la società aveva già inoltrato un ricorso straordinario alla CTA. Nella giornata di ieri i dirigenti dell'Alpina hanno immediatamente iniziato le pratiche per chiedere l'arbitrato del CONI sul problema.

BASEBALL - RONCHI

■ Domenica si sono riuniti a Ronchi dei Legionari i dirigenti delle società di baseball della Regione per esaminare alcuni problemi riguardanti il prossimo inizio dell'attività agonistica. Fra gli argomenti di maggior interesse trattati, quello relativo agli impianti di gioco, la linea di condotta da seguire nella prossima assemblea nazionale di Livorno.

LUTTO DI RADOS

■ Un grave lutto ha colpito Vittorio Rados, valido dirigente dello Sci Cai Trieste e apprezzato funzionario dell'Automobile Club Trieste con l'improvvisa morte del padre. Sentite condoglianze.

Dilettanti III categoria

GIRONE L

Risultati: Lib. Prosecco-Gretta 4-2; Tecnoferramenta-Aurisina 0-1; Primorie-Roianese 4-1; Lib. Barcolana-Vesna 0-5; Coop. Op.-Primoreo 0-0.

Classifica: Primorie p. 20; Vesna p. 19; Roianese p. 17; Tecnoferramenta p. 16; Aurisina p. 13; Lib. Prosecco p. 12; L. Barcolana p. 10; Viani p. 9; Coop. Op. p. 5; Primoreo p. 4; Gretta p. 3.

GIRONE M

Risultati: Virtus-Rosandra 0-2; S. Anna-S. Sergio 3-2; Union-Muggesana 2-4; Flaminio-Campanelle 3-0; Breg-Esperia 5-0.

Classifica: Rosandra p. 19; Virtus p. 16; S. Anna p. 15; Muggesana B p. 13; Breg p. 12; S. Sergio e Flaminio p. 11; Campanelle p. 10; Don Bosco p. 3; Union ed Esperia p. 2.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SENSAZIONALE NOTIZIA RIPRESA DA UN MANIFESTO MURALE

Battaglia tra russi e cinesi all'estremo confine orientale?

Intanto l'assedio all'Ambasciata dell'URSS a Pechino è praticamente terminato
Nuove conferme alle persecuzioni nel Sinkiang - Indegne spoliazioni nel Tibet

Mosca, 13

Mentre la tensione tra URSS e Cina sta lentamente diminuendo, un giornale murale di Pechino — ripreso dall'agenzia giapponese «Kyodo» — ha fatto la sensazionale rivelazione che uno scontro fra truppe russe e cinesi è avvenuto nella zona del fiume Ussuri, al confine tra l'Unione Sovietica e la provincia cinese dello Heilungkiang.

Dice l'agenzia giapponese che un battaglione sovietico ha aperto il fuoco contro una compagnia dell'esercito cinese, ma è stato «respinto». Soldati russi sarebbero stati presi prigionieri e più tardi rilasciati. Non è detto dove e quando abbia avuto luogo lo scontro. E' la prima volta che sui muri di Pechino viene data una notizia del genere.

Oggi, la «Tass» ha annunciato che il Governo cinese ha obbedito all'ingiunzione sovietica di togliere l'assedio delle guardie rosse all'Ambasciata di Mosca: l'agenzia sovietica ha detto che, dopo 18 giorni, attorno alla rappresentanza russa non si sono fatte vive, per la prima volta, le masse urlanti dei giovani maoisti. Finalmente oggi anche l'incaricato d'affari sovietico, accompagnato dall'addetto militare e da parecchi suoi collaboratori, è potuto uscire dall'Ambasciata indisturbato.

A loro volta, i membri del personale della compagnia sovietica «Aeroflot», all'aeroporto di Pechino, hanno ripreso il lavoro, mentre i corrispondenti della «Tass», che si erano rifugiati nell'Ambasciata in seguito ai violenti incidenti della settimana scorsa, sono rientrati nei loro uffici, i cui ingressi sono ricoperti da slogans in cinese e in russo.

I treni sovietici continuano a giungere con ritardo dalla Cina. Tuttavia anche in questo settore, la situazione migliora. L'ultimo convoglio è stato trattenuto solo un'ora più del previsto alla stazione di confine. Precedentemente si erano registrati fermi di quasi venti ore e il personale è riuscito a stento a ottenere che le autorità cinesi togliessero dal treno il materiale di propaganda con il quale il convoglio era stato ricoperto durante il transito sul territorio cinese. Il viaggio, ha riferito il personale sovietico, si è svolto con manifestazioni antisovietiche a ogni stazione.

Citando dichiarazioni fatte da esponenti della minoranza uigurica, nella provincia cinese del Sinkiang, la «Tass» ha intanto affermato oggi che la Cina sta deliberatamente cercando di eliminare le tribù uiguriche (di razza turca) e altre minoranze del Sinkiang, sostituendovi coloni cinesi. Tra l'altro, si afferma che centinaia di uiguri, nel 1960, sono stati trasferiti nella capitale del Sinkiang, Urumci, verso il deserto di Taklamakan per costituire comunità popolari, ma che la maggior parte di essi sono morti di gelo; i cinesi hanno ridotto i salari, portandoli a livelli inferiori a quelli minimi di sussistenza e facendo «morire di fame e di malattie» uiguri, kazaki e altri gruppi di minoranza, mentre per gli immigranti cinesi nel Sinkiang venivano importati farina, grassi e zucchero.

Gli uiguri sono stati depredati delle loro proprietà personali, se avevano debiti nei confronti delle autorità locali, e ad un uomo che aveva un debito di 25 yuan è stato tolto il mantello che aveva indosso; in una miniera, i macchinari sono stati sostituiti da cavalli, il cibo per i minatori è stato razionato e molti di essi sono morti.

Per quanto riguarda la situazione interna cinese, una riunione segreta di generali antimaoisti delle province dello Yunnan, Seciuan, Kansu e Sinkiang sarebbe avvenuta a Kunming, circa due settimane fa, con la partecipazione di quattro comandanti delle truppe regionali: secondo un giornale di Kongkong, i generali, allo scopo di rafforzare la ribellione dei contadini contro Mao, avrebbero deciso di incoraggiare la classe rurale a disobbedire agli ordini del Governo centrale e a sabotare la produzione agricola.

Nel Tibet, secondo Radio Mosca, le forze contrarie a Mao starebbero intanto conducendo una dura lotta contro i gruppi fedeli al dittatore, arroccati a Lhasa e in altre città. Manipoli di guardie rosse starebbero compiendo da settimane vere e proprie razzie nei templi e nei musei tibetani; notizie in questo senso sono rimbalzate a più riprese ad Hongkong, e hanno oggi suscitato un'indignata presa di posizione da parte del prof. Giuseppe Tucci, uno studioso italiano che ha dedicato la sua vita allo studio delle civiltà orientali ed è in questo campo un'autentica autorità.

Il prof. Tucci ha accusato i comunisti cinesi di stare letteralmente spoliando i templi e i monasteri tibetani dei loro tesori, per trasportarli nei musei cinesi. «Io so — ha dichiarato lo studioso italiano — che i comunisti hanno portato via molte cose dal Tibet, soprattutto numerosi manoscritti il cui valore è inestimabile. Notizie in questo senso mi sono giunte ripetutamente, sollevando la mia indignazione. Questa razzia ha oltretutto un lato ironico: io dubito, infatti, che in Cina esista qualcuno in grado di fare buon uso di questi importantissimi manoscritti».

La Svizzera non aderirà alle sanzioni contro Smith

Berna, 13

Il Governo svizzero si è rifiutato di aderire all'ordine delle Nazioni Unite per l'applicazione di sanzioni alla Rodesia.

Un comunicato del Governo dice che essendo la Svizzera un Paese neutrale non membro delle Nazioni Unite «non può sottoporsi all'applicazione delle sanzioni obbligatorie nei confronti della Rodesia decise dalle Nazioni Unite.

IL MARESCIALLO E' GIUNTO A VIENNA FRA TIMORI DI ATTENTATI

Una bomba (ma era uno scherzo) attendeva a Graz il treno di Tito

Jonas e l'ospite hanno constatato al banchetto ufficiale le buone relazioni fra i due Paesi instaurate dopo la guerra

Vienna, 13

Il Presidente jugoslavo, Tito, è giunto oggi nella capitale austriaca per una visita ufficiale della durata di cinque giorni. Tito, il quale era accompagnato dalla consorte, è stato accolto alla stazione centrale di Vienna dai massimi dirigenti ed autorità austriache. Ventuno colpi a salve sono stati fatti esplodere in segno di benvenuto per l'ospite jugoslavo. Durante il suo soggiorno in Austria, Tito avrà modo di discutere i massimi argomenti dell'attuale situazione politica europea ed internazionale con il Presidente austriaco, Franz Jonas, ed il Cancelliere, Josef Klaus. L'integrazione europea, i problemi della sicurezza nel vecchio continente saranno certamente i principali argomenti che verranno presi in considerazione nel corso dei colloqui di Vienna. Inoltre Tito, secondo i suoi stessi desideri, visiterà in Austria i luoghi che lo videro come sergente dell'esercito austroungarico e come meccanico nel 1912.

Durante il pranzo offerto questa sera in onore del Maresciallo Tito, il Capo dello Stato austriaco ha pronunciato un discorso in cui ha messo in rilievo che dopo la seconda guerra mondiale i due Paesi hanno potuto gradualmente realizzare un sensibile miglioramento delle reciproche relazioni, senza che la diversità dei loro sistemi politici ed economici fosse d'impedimento. «La nostra buona situazione economica — egli ha aggiunto — ci ha consentito negli ultimi anni di assumere forze complementari di lavoro da alcuni Paesi europei. Così, anche decine di migliaia di jugoslavi lavorano in Austria. Molti vecchi legami sono stati rinnovati negli ultimi anni e nuove amicizie sono state annodate. Proprio nel mondo odierno, carico di tensioni, questo favorevole sviluppo tra i nostri due Paesi ci riempie di grande soddisfazione».

Il Presidente austriaco Jonas ha concluso dicendo che «il popolo austriaco adopera la neutralità per un'attiva politica di pace. Esso ama la pace come l'amano i popoli di Jugoslavia, ed è interessato a vivere in pace e amicizia con tutti gli Stati, ma soprattutto con gli Stati vicini».

Nella sua risposta il Maresciallo Tito ha rilevato che i due Paesi hanno avuto molto in comune durante il passato e sono legati oggi dai reciproci interessi della loro ampia collaborazione in molti campi che si è sviluppata in modo favorevole specialmente negli ultimi anni: «Oggi possiamo constatare con soddisfazione — ha detto Tito — che grazie agli sforzi delle due parti le relazioni tra i nostri due Paesi sono effettivamente di buon vicinato. Siamo riusciti a risolvere quasi tutte le questioni aperte e la nostra collaborazione nel campo politico, economico, culturale, scientifico e in altri è intensa. Le nostre relazioni di buon vicinato mostrano che singole difficoltà possono essere superate con la buona volontà. Tutto ciò conferma che la politica della attiva coesistenza pacifica è possibile e reale».

Dopo aver rilevato che la maggior parte dei Paesi europei comprende oggi la necessità della collaborazione internazionale sul piano dell'eguaglianza, Tito ha parlato del Vietnam: «Non dobbiamo però trascurare — egli ha detto — che le condizioni in altre parti del mondo non sono così buone e che gli avvenimenti dell'Asia sud-orientale, soprattutto del Vietnam, creano una situazione estremamente preoccupante e turbano le relazioni internazionali nel loro complesso».

Si è appreso che nelle prime ore di oggi la Polizia austriaca è stata messa in stato di allarme in seguito alla notizia che una bomba a orologeria era stata sistemata sui binari dove doveva passare il treno del Presidente Tito. Gli artificieri della Polizia hanno effettivamente trovato vicino a Neu-Tillmisch, venti chilometri a Sud di Graz, una scatola misteriosa sulle rotaie. Ma si trattava di uno scherzo: la scatola conteneva una vecchia sveglia del tutto inoffensiva, per quanto minaccioso potesse essere il suo ticchettio. Dal confine a Vienna il treno di Tito è stato scortato da tre elicotteri militari.

Il Maresciallo Malinowsky sarebbe ammalato

Mosca, 13

Il Ministro della difesa sovietico, Maresciallo Rodion Malinowsky, sarebbe a quanto si apprende da fonte informata, gravemente malato, e da tre mesi, sarebbe ricoverato in un ospedale. Malinowsky, il quale ha 68 anni, divenne Ministro della difesa dieci anni fa, al posto del Maresciallo Zhukov.

Le sue due ultime apparizioni in pubblico risalgono all'11 settembre 1966 anniversario della battaglia di Mosca e al 7 novembre 1966, quando presenziò alla sfilata militare sulla Piazza Rossa; in quell'occasione egli lesse con voce stanca il tradizionale discorso. Da allora non è stato più visto in pubblico. In particolare, egli era assente alla solenne riunione al Palazzo dei Congressi, il 5 dicembre, per l'anniversario della difesa di Mosca, riunione alla quale hanno assistito tutti i grandi capi militari sovietici, compreso lo stesso Maresciallo Zhukov.

ATTENTATO NELL'AMBITO DELLA RIVALITA' FRA VALLONI E FIAMMINGHI

TRE CHILI DI PLASTICO ESPLODONO SUL PORTONE DEL TRIBUNALE DI BRUGES

La deflagrazione, che per fortuna non ha causato vittime, ha distrutto preziose vetrate e danneggiato numerose opere d'arte dei palazzi vicini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruges, 13

Un gravissimo atto terroristico è stato condotto a termine nelle prime ore di oggi da sconosciuti fuggiti a bordo di un'automobile rubata. Un pacco esplosivo al plastico è stato fatto saltare davanti al Tribunale di Bruges (Brugge in fiammingo) e i danni agli edifici, ai monumenti storici ed al patrimonio artistico di questa antica città fiamminga appaiono ingenti. Gli artificieri della Polizia sono riusciti a stabilire che si è trattato di tre chilogrammi di esplosivo, fatti saltare con un normale detonatore a tempo.

Per un caso che ha molto del fortunato non si sono avuti feriti e nemmeno contusi. I vetri delle finestre in un raggio di 500 metri sono andati in frantumi. Anche le enormi e stupende vetrate colorate della basilica del «Preziosissimo Sangue» sono andate in frantumi, distrutte senza alcuna possibilità di restauro.

Le vetrate rappresentavano i «Racconti delle Fiandre», una serie di pannelli colorati di altissimo valore artistico.

Al Palazzo di Giustizia i danni sono rilevanti. Il pesante portone di massiccio legno di quercia ha avuto i battenti scalzati dalle sedi ed è stato abbattuto. Nell'edificio in cui ha sede il Municipio, i vetri sono andati in frantumi ed i frammenti taglienti si sono conficcati profondamente in antiche tele di scuola fiamminga appese nella «sala gotica». I danni alle opere darte sono stati definiti «seri» anche se sarà possibile restaurare le tele danneggiate. Nella residenza del Governatore provinciale (Prefetto), l'esplosione ha provocato il crollo di un prezioso soffitto a cassettoni. Il danno maggiore, comunque, rimane la rottura delle vetrate colorate della basilica.

Le indagini della Polizia sono iniziate, si può dire, dal momento stesso in cui avveniva l'esplosione. Come è già stato detto, data l'ora mattutina, non si sono avuti feriti tra la popolazione. Gli agenti hanno raccolto le dichiarazioni delle poche persone che a quell'ora si trovavano per la strada. Una macchina scura, risultata rubata, è stata vista sfrecciare per le strade di Bruges con tre persone a bordo. Poco dopo avveniva l'esplosione. La macchina si era diretta verso il centro balneare di Blankenbergen, ma i posti di blocco istituiti dalla Polizia su quella strada non sono stati coronati da successo.

Le autorità inquirenti si sono chiuse in un comprensibile riserbo, dato che le indagini vengono svolte sulla base di pochi indizi ed in un campo dove suprema è l'omertà. Si ha ragione infatti di credere che l'attentato dinamitardo di Bruges non sia altro che un ennesimo sviluppo della tensione perenne esistente tra i belgi di lingua vallone ed i belgi di lingua fiamminga.

Naturalmente non è facile dare corpo alle illazioni che si possono fare in merito a questo attentato ed in relazione alla tensione esistente tra le due comunità. La Polizia non lo dice, ma è certo che i migliori funzionari investigativi stanno muovendosi nella direzione che in molti ambienti appare quella giusta. D'altra parte, ci si chiede, chi altri se non qualche esaltato politico può avere portato a termine l'attentato contro il Palazzo di Giustizia di Bruges? Gli ambienti politici estremisti sono setacciati dagli agenti di polizia ed è possibile che qualche elemento utile possa essere trovato.

A. P.

ONDATA DI TERRORISMO A ADEN



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Aden — Una nuova ondata di terrorismo si è scatenata contro gli inglesi: ecco un militare mentre tiene a bada alcuni fermati appoggiati, mani in alto, contro un mezzo blindato

CON LA CHIUSURA DELLE LISTE SI E' APERTA LA BREVE CAMPAGNA ELETTORALE

Quattro candidati e mezzo in lizza per ogni seggio all'Assemblea francese

Il fatto del giorno rimane l'entrata in extremis del ricercato Soustelle fra i candidati
Chi non otterrà il 5 per cento dei voti al primo turno perderà la cauzione di centomila lire

Parigi, 13

Circa 2.200 candidature per 486 seggi di Palazzo Borbone: questo il quadro della situazione dopo la chiusura delle iscrizioni delle candidature per le elezioni legislative del marzo prossimo. Non è mancata nemmeno la sorpresa dell'ultimo momento: a Lione, infatti, è entrato in lizza anche Jacques Soustelle. L'ex governatore di Algeria, naturalmente, non ha potuto presentarsi personalmente dato che egli è oggetto di un mandato d'arresto per attentato alla sicurezza dello Stato. Soustelle ha fatto quindi ricorso al suo candidato supplente, Charles Beraudier, il quale ieri sera ha reso pubbliche le intenzioni facendo ascoltare ai giornalisti un discorso registrato da Soustelle in esilio. Nella registrazione Soustelle si dichiara «repubblicano di centro» ed afferma di avere delegato al suo supplente il compito di svolgere la sua campagna.

La maggior parte dei commentatori ritiene stamani che, nel caso fosse eletto, Soustelle potrebbe fare ritorno in Francia coperto almeno inizialmente, dall'immunità parlamentare. L'autorevole «Figaro» si mostra invece piuttosto scettico su questo punto, e scrive che, «secondo alcuni ambienti autorizzati, questo privilegio non copre l'autore di un delitto commesso anteriormente alla elezione. La polemica, comunque, secondo quanto si preannuncia sarà accesa: la Costituzione, infatti, non prevede alcun caso del genere».

Jacques Soustelle il quale ha presentato la propria candidatura nella terza circoscrizione di Lione, dove nel 1958, come candidato dell'UNR aveva ottenuto un grande successo ottenendo al primo turno 25.000 voti su 41 mila votanti, avrà di fronte il deputato uscente Jacques Charret, che si presenterà per i colori della Quinta Repubblica. E' probabile invece che al secondo turno il candidato del centro democratico, Jean Genety, si ritiri in favore di Soustelle.

Alla campagna elettorale, aperta ufficialmente da stamani, due soli partiti presentano candidati in ogni circoscrizione: i gollisti della Quinta Repubblica e il partito comunista. La federazione della sinistra socialista e democratica di Francois Mitterrand è presente in 430 circoscrizioni, ed il centro democratico di Jean Lecanuet in 360. Tra le candidature curiose, quelle di Marcel Barbus, l'ex candidato all'elezione presidenziale che si proponeva in quell'occasione di raccogliere attorno a sè «i cani bastonati». Barbus si presenta nella quinta circoscrizione di Parigi, dove avrà di fronte tra gli altri il Ministro degli Esteri Couve de Murville.

L'obiettivo minimo di ogni candidato è raccogliere almeno il 5 per cento dei suffragi espressi al primo turno, in difetto dei quali perderà la cauzione di 1.000 franchi (127 mila lire) e non potrà ottenere il parziale rimborso di una parte delle spese di propaganda previsto per legge. Il secondo obiettivo minimo consiste, per il candidato, nell'ottenere un numero di voti almeno pari al 10 per cento degli iscritti, al fine di poter rimanere eventualmente in ballottaggio al secondo turno. Ricordiamo che, in base al sistema elettorale in uso in Francia, per essere eletto subito il 5 marzo, al primo turno, il candidato dovrà avere ottenuto la maggioranza assoluta. Gli eletti in prima istanza saranno pochi, non più di una cinquantina; in tutti gli altri casi ci sarà ballottaggio la domenica successiva, e per restare in lizza il candidato dovrà avere appunto ottenuto almeno il 10 per cento dei voti.

CON UN INCREMENTO DELL'11 P.C. RISPETTO AL '65

446 miliardi il fatturato della Esso italiana nel '66

L'aumento maggiore si è registrato nelle esportazioni quasi raddoppiate - Nuovi impianti in costruzione

Roma, 13

Il fatturato della Esso Standard Italiana ha raggiunto nel 1966 i 446 miliardi di lire con un incremento dell'11 per cento rispetto ai 403 miliardi del 1965. Le vendite totali hanno toccato i 16,8 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi aumentando di circa l' 25 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato più significativo riguarda l'aumento delle esportazioni che hanno registrato nel 1966 un notevole influsso raggiungendo i 7,2 milioni di tonnellate con un incremento del 72 per cento circa rispetto al 1965. Considerando anche i bunkeraggi internazionali, oltre il 50 per cento della produzione della Esso è stato collocato sui mercati esteri dando così un notevole apporto alla bilancia dei pagamenti.

Nel corso dell'anno la società ha versato all'erario 213 miliardi di lire per le imposte indirette. Anche nel 1966 la Esso ha effettuato ingenti investimenti potenziando le attrezzature industriali e la organizzazione commerciale. La sua flotta petrolifera nel corso dell'anno si è arricchita di un'altra nave: la Esso Torino di 65.000 tonnellate.

Nella raffineria Rasiom di Augusta è in costruzione un impianto di cracking catalitico che comporta una spesa di 18 miliardi. Agli inizi dello scorso anno è stata costituita la Esso Chimica S.p.A., destinata a curare gli interessi del gruppo nel settore petrolchimico. Diverse iniziative sono allo studio in questo speciale campo: è in fase di realizzazione l'impianto a Vado Ligure per la produzione di una linea completa di additivi chimici che verranno impiegati per migliorare la qualità degli oli lubrificanti e di altri prodotti industriali.

L'ALFA ROMEO COSTRUIRA' i reattori per il Fiat G-91-Y

Milano, 13

All'Alfa Romeo è stata affidata dal Ministro della Difesa la produzione del motore General Electric J 85 - 13 A, destinato al nuovo bireattore «Fiat G-91-Y». Per la realizzazione di questo programma, l'Alfa Romeo agisce in qualità di capo-commessa: dovrà cioè provvedere, oltre che alla fabbricazione di quasi la metà dei componenti del motore, anche all'assemblaggio e ai collaudi finali. A questa produzione parteciperanno, quali coproduttori, anche la Fiat, la Piaggio e la Saca. Il programma, attualmente in fase di avanzata preparazione, sarà realizzato nella sezione avio della azienda Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco. Come è noto, l'Alfa Romeo partecipa anche, per una notevole parte, in coproduzione con le altre aziende sopracitate, alla costruzione del motore General Electric J 79/19.

Scoperti due manoscritti inediti di Leonardo

Boston, 13

L'Università del Massachusetts ha annunciato la scoperta di due manoscritti perduti di Leonardo da Vinci, per un totale di 700 pagine su progetti di ingegneria, architettura e aeronautica del genio italiano. I manoscritti, che constano di appunti e circa 200 schizzi, sono stati dichiarati autentici dal professor Ladislao Reti, esperto delle opere di Leonardo, che ne ha stabilito l'origine fra il 1491 e il 1505. Alcune delle macchine illustrate nei manoscritti erano ritenute molto più recenti, fino ad oggi.

La scoperta sarà estremamente importante per lo studio di Leonardo di cui esistono solo 5000 pagine manoscritte nel mondo. Tra le macchine e gli strumenti illustrati da Leonardo nei due manoscritti trovati nella biblioteca di Madrid figura tra l'altro la catena motrice, come quella della bicicletta, che si riteneva risalisse invece al 18.o secolo. I manoscritti, vergati al contrario come soleva fare Leonardo da Vinci e quindi leggibili soltanto davanti ad uno specchio, verranno pubblicati in italiano moderno con note e commenti a cura dell'Università del Massachusetts.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

† Il giorno 11 febbraio si è spento dopo lunga malattia sopportata serenamente

Guido Probst (Prevosti)

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie SILVIA, la figlia BIANCAMARIA con il marito PAOLO IAMAR, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il Primario prof. E. Tagliaferro per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipa al lutto il dott. CABRINI e famiglia.

GIORGIO MARAS e famiglia prendono parte al dolore.

ANGELA SEMANI si associa al lutto.

Prendono parte al lutto:
— ANNA ved. RUTTERI
— MARY e GASTONE MILANESE

Partecipano al lutto PINO e GIANNA MACHNE.

Si associano al lutto MANLIO e ROSETTA CECOVINI.

† Si è spenta serenamente il 13 febbraio sostenuta dai conforti religiosi, lasciando nel dolore i suoi cari che tanto aveva amato

Giacomina Sain

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli DARIO e ALFREDO, la nuora ARIANNA, la nipotina CRISTINA, i suoceri e i parenti tutti.

I funerali partiranno domani mercoledì alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un sentito grazie al medico curante dott. Presca per le premurose cure.

† Il 12 febbraio ha cessato di vivere

Augusto Selles

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, il figlio RENATO (assente), la nuora NIVES, gli adorati nipotini MARINA e ROBJ, la mamma, la sorella EDVIGE con il marito SERAFINO PEDRAZZINI e i parenti tutti.

Un grazie vada ai Medici e al personale tutto della Div. Oncologica.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† Munita dei conforti religiosi è mancata al nostro affetto

Enrica Toso

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONIO, il figlio dott. BRUNO con la moglie SILVIA, la nipote ALBAROSA con il marito RODOLFO MARINI, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 13 febbraio si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara mamma

Giovanna Brandolisio ved. Capello

Ne danno il triste annuncio la figlia ADELIA con il marito TULLIO BERTUZZI, il figlio VIRGILIO (assente) con la moglie LUCIA, gli adorati nipoti GIORGIO e BRUNA e i parenti tutti.

Un grazie al medico dott. Ramovecchi, a Suor Brunilde e alle infermiere del Rep. Lungodegenti per le premurose cure.

I funerali seguiranno domani 15 febbraio alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 12 febbraio, all'età di 90 anni compiuti, ha concluso la sua esemplare esistenza il

CAV.

Clemente Furlani

Ne danno il doloroso annuncio le figlie GEMMA e BICE e i nipoti unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno il 14 febbraio alle ore 14 partendo dalla Cappella di Villa San Giusto.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Non fiori, ma opere di bene

Gorizia, 13 febbraio 1967

† Dopo lunga malattia è spirata la nostra cara

Maria Deveglia nata Abatangelo

Ne danno il triste annuncio il marito, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'XI anniversario della scomparsa della nostra cara

Eugenia Fonda in Oberti

il marito cap. CARLO e la figlia NELLY in MARTINELLI la ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste - Sagrado
14 febbraio 1967

† Il giorno 11 febbraio 1967 si è spenta

Santina Chiuderi n. Turco
di anni 75

nell'Ospedale di Noventa Vicentina dopo trentaquattro anni di degenza senza il conforto dell'affetto dei fratelli e delle sorelle.

Ne danno l'annuncio la desolata figlia SAVINA con il marito MARIO MEZZI.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 11.15 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

† **Manlio Belgrado**

si è spento il 12 febbraio lasciando nel dolore il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 13.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Antonia Benoli**

si è spenta lasciando nel dolore la nipote MILENA TOSCANI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Le famiglie GIROMETTA e PERSI ringraziano sentitamente il Rev Mons. Parroco, il Reverendo Clero, i sagrestani di S. Antonio Nuovo e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del compianto

Marcello Girometta

†

Nella Martingano
di anni 31

Ne danno il triste annuncio i desolati genitori, l'adorata nonna, gli zii e zie, i cugini e cugine e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici curanti Primario dott. Missaglia e dott. Del Gigilo.

I funerali si svolgeranno oggi partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 16.

Fam.: MARTINGANO LUMBELLI - ZIGON SANZINI - FABIANI

† Il 12 febbraio 1967 è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Rados

Ne danno il doloroso annuncio i figli LORETTA e VITTORIO, le nuore BRUNA e GIULIANA, il genero MARIO, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano il Primario prof. dott. D'Agnolo e tutti i medici curanti della III Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie RADOS - SUZZI

Gli amici dello SCI CAI Trieste si associano al lutto di Vittorio Rados.

Il COMITATO COMUNALE D'ISOLA D'ISTRIA si associa commosso al lutto dell'amico Gigi per la morte del fratello

Giuseppe Drioli

Partecipano al lutto:
— il PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO Sezione di Trieste
— il GRUPPO CORRIDONI - FOSCHIATTI
— gli amici del C.L.N. DELL'ISTRIA

Si uniscono al dolore per la scomparsa dello zio

Giuseppe Drioli

i nipoti DEROSSI, ROMANO, NASCIGUERRA, CREVATIN.

† Il 13 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Bologna
di anni 90

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie WALLY con il marito CARLO ALBERTI, MERY con il marito MIRO PARCORI e ANNA (assente) con il marito NICO VISCOVICH, i nipoti GIORGIO e FABIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. Carlo Martellanz e a quanti prendono parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il 10 febbraio è spirata improvvisamente a Buenos Aires

Rita Nacamuli n. Baruch

Profondamente addolorati lo comunicano il fratello SILVIO con la moglie GEMMA a quanti La conobbero e Le vollero bene.

† Il 13 febbraio si è spenta la nostra cara mamma

Maria ved. Valentinuzzi

Ne danno il doloroso annuncio i figli ALBANO, RUGGERO e ADALGISA ved. WEISS, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Giuseppina Caricati**

si è spenta il 12 febbraio lasciando nel dolore le figlie, il figlio, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada ai Medici, alle Suore e alle infermiere del Reparto Ortopedico dell'Osp. Maddalena.

I funerali seguiranno oggi 14 febbraio alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† Si è spento il 12 febbraio

Eugenio Crecich

Ne danno il triste annuncio la moglie LEOPOLDA, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 febbraio alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro caro e indimenticabile

Carlo Ghersetti

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al nostro adorato

Cesare Furlan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CONIUGI cercano prestaservizi 8.30-18, eventualmente stabile sappia cucinare. Indispensabili referenze. Tel. 32629. 42062 B

STABILE, con dormire, cerca signora sola. Richiedonsi referenze. Telef. 28642 mattinata. 42074 B

STABILE giovane cercasi telefonare 36349. 21036 B

C Richieste d'impiego L. 30

CONTABILE d'azienda, dattilografa, primo impiego offresi. Telefonare 816486. 42084 C

IMPIEGATA praticissima contabilità, fatturazione, corrispondenza mezza giornata offresi. Cassetta 42036 C, SPI.

LINGUA tedesca corrispondente traduttore incarichi Austria, Germania, offresi. Gentili offerte Casella 42114 C, SPI.

STENODATTILOGRAFA, 17 anni, primo impiego, offresi. Cassetta 42026 C, SPI.

STUDENTE universitario offresi in ore libere per incassi e contabilità. Telef. 35898. 42086 C

TECNICO di laboratorio medico e radiologia diplomata estero offresi anche ore. Scrivere Cassetta 10629 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti Abatangelo & Gasperi. Telefono 90497. 21799 CC

A. ROLE', cinghie, porte finestre, falegname, ripara, sostituisce. Telef. 65840. 42052 CC

DATTILOGRAFA veloce assume lavori proprio domicilio, massima serietà. Telef. 52164. 42024 CC

FALEGNAME esegue riparazioni, costruzioni, finestre, rolè, armadi, ecc. Telef. 71094 mattina. 42044 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni, scaldabagni. Telef. 225297. 42817 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzati 20.000. Telefonare 93616. 10725 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA banconiera orario giornaliero. Via XXX Ottobre 12. 10651 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Stefani; via Cassa di Risparmio; orario negozio, feste libere. 21949 D

APPRENDISTA, mezzalavorante, lavorante parrucchiera, assumonsi. Ottimo trattamento. Telef. 723342. 21951 D

AUTISTI referenziati pratici consegne bibite assumonsi immediatamente. Cassetta 21863 D SPI.

AZIENDA trasporti speciali Torino, cerca autotrenisti esperti, liberi subito, ottima retribuzione. Scrivere indicando posti occupati Cassetta 4043 SPI Torino. 5257 D

CERCANSI mezzalavorante e 1 apprendista parrucchiera; via Manzoni 13, telef. 50380. 42064 D

CERCANSI ambosessi facile attività notevole guadagno. Presentarsi: Marescalchi, Albergo Lussino, Monfalcone, mercoledì, giovedì, ore 17-19. 318 D

CERCASI esperta contabile. Telefonare oggi dalle 12 alle 13, 50620. 11 D

CERCASI giovane 18-20 anni patente Ape. Vini Giulia 27. 42018 D

CHEF de Rang e Demi Chef giovani, Commis di sala possibilmente militesente, assumiamo da marzo. Offriamo sistemazione stabile; richiediamo serietà, referenze. Presentarsi o scrivere Hotel de la Ville, Trieste. 21743 D

IMPORTANTE negozio cerca ragazzo 15-16 anni. Cassetta 21943 D, SPI.

NEGOZIO alimentari centro cerca apprendista 15-16 anni. Telefonare 23981. 21943 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 41040 D, SPI.

SEGRETARIA esperta, conoscenza lingua jugoslava - inglese cercasi per Società internazionale esportazioni - importazioni Milano centro. Offerte referenze, curriculum vitae e pretese indirizzare Casella 121/C, SPI, Milano. 5254 D

SIGNORINA 16-18 anni, per profumeria drogheria, cercasi. Guerin, via Tarabochia 1, ore 13 o 19. 42038 D

SOCIETA' cerca militesente 22-28 anni, da avviare settore vendite. Cassetta 8137 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

E. STANZA ufficio cercasi piazza Borsa, telef. 64317 ore 17-19. 42108 F

AFFITTASI centro, stanza mobiliata, matrimoniale lussuosa, salotto, bagno. Tel. 68621. 42060 F

CENTRALISSIMA, riscaldata, affittasi 1-2 distinti. Tel. 36217. 42082 F

STANZA vuota uso ufficio o professionisti I piano, affitta Degrassi, Imbriani 6. 42078 F

G Istruzione L. 60

A.A. SLOVENO, serbo-croato, corsi accelerati. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. Inizio 15 febbraio. 42076 G

A. DOPOSCUOLA mattino pomeriggio. Scuole Riunite Battisti 8, 38139. 42076 G

A. OPERATORI meccanografici, programmatori, perforatrici. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. Oggi chiusura iscrizioni. 42076 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

ASSISTENZA medie, elementari dà esperta diplomata, anche domicilio. Telef. 36795. 42054 G

INSEGNANTI medie superiori impartiscono ripetizioni letterarie, scientifiche, lingue. Telefonare 51600 pomeriggio. 42066 G

INSEGNANTE liceo, impartisce lezioni italiano, latino, francese, filosofia; preparazione accurata. Telef. 79314 ore 13-15. 42030 G

TEORIA e pratica stenografica presso insegnante esperta. Telefonare 724093 ore 8-10. 42040 G

UNIVERSITARIA impartisce ripetizioni italiano francese inglese prezzi convenientissimi. Telefonare dalle 13-15, tel. 59870. 8149 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta stanzino cucina ascensore, II piano, affittasi piazza Borsa 7; chiavi, portineria. 42034 I

A. BARRIERA appartamento 3 stanze cucina doccia stanzino, da ripristinare, affittasi 20.000. Nistri, S. Francesco 18. 21947 I

A. CENTRALISSIMO 2 stanze uso ufficio, I piano, centralnafta, affittasi 30.000. Nistri San Francesco 18. 21947 I

A. SOLEGGIATO 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi 35.000 mensili. Nistri S. Francesco 18. 21947 I

AFFITTANSI camera, cucina, wc, ripostiglio, cantina. Telefonare dalle 9 alle 12, 62137. 42088 I

AFFITTASI albergo - ristorante 45 letti, Lorenzago. Scrivere De Michiel Bruno, San Canciano (Gorizia). 380 I

APPARTAMENTINO Giardino Pubblico, una stanza, cucina, gabinetto affitta 18.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21941 I

APPARTAMENTO centralissimo, stabile nuovo, 3 stanze, bagno colorato, cucina, centralnafta, ascensore, affittasi. Slataper 22 III. Informazioni tel. 96351. 42615 I

APPARTAMENTO camera cucina 12.000, poche spese, affittasi. Amm.ne Crispi 9. 42104 I

APPARTAMENTO paraggi GINNASTICA 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21941 I

APPARTAMENTO PASCOLI, 3 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 21941 I

APPARTAMENTO da restaurare 2 stanze cucina gabinetto ripostiglio 16.000 affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 21937 I

APPARTAMENTO bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta, affittasi 33.000. Telefono 734257. 42072 I

CAMERA cucina 12.000; camera cameretta cucina 18.000; tricamere cucina 32.000, affittansi. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 42056 I

LOCALE via S. Francesco, 100 mq., completo servizi, affittasi. Telefono 23048. 42022 I

ROSSETTI (zona) stanza, cucina, bagno, centralnafta, affittasi 26.000. AGEP, Crispi 14. 21931 I

STADIO, IV piano, stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta affittasi 30.000. AGEP, Crispi 14. 21933 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 723244. 42094 L

CERCASI affitto appartamentino mobiliato centralnafta possibilmente zona Severo. Telefonare 37419. 42090 L

CERCASI affitto appartamento una, due stanze, comfort moderno. Indirizzo SPI 42032 L.

CERCO appartamento nuovo, salone, 3 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, in affitto. Cassetta 42020 L SPI.

IMPIEGATO cerca affitto appartamento 2 stanze accessori. Telefonare 37419. 42090 L

LOCALE posizione centrale cercasi affitto aggiornato adatto negozio. Tel. 37579. 8149 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso 25, Monfalcone. 42749 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

OCCASIONISSIMA causa trasferimento estero vendo: ancora imballate fabbrica lavapiatti e lavatrice superautomatica Zoppas. Tel. 24523. 42070 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42042 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili. Telefonare 23485. 42042 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestini bagnetti armadietti fasciatoi materassini guancialini cicli tricicli grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42047 NN

ATTACCAPANNI, camerette, cucine, cucinini, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti, soggiorni, singoli. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 93 NN

ATTENZIONE matrimoniale soggiorno guardaroba cucine grandiose, affarone. Crispi 51 falegnameria. 42713 NN

ATTENZIONE: vastissimo assortimento carrozzine passeggini riducibili recinti seggioloni delle migliori marche a prezzi di calmiere. Via Settefontane 19 42359 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni veri gioielli Fonderia 3 (traversale ex via Solitario). 41961 NN

PIANINO piccolo nuovo rinomata marca vendesi scambiasi. Carducci 32-II. 21945 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

IMPORTANTE industria lampadari cerca esperto rappresentante introdotto settore Venezia Giulia; necessaria personalità energica e dinamica; curriculum vitae precisando ditte attualmente rappresentate. Riservatezza. Scrivere Casella postale 34, Mestre. 5255 P

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita borse, cassette pronto soccorso obbligatorie aziende varie. Alta provvigione. Scrivere Casella 111 C SPI, Milano. 5252 P

INDUSTRIA prefabbricati civili industriali cemento armato cerca rappresentanti vendita manufatti brevettati tradizionali. Scrivere SPI, Cassetta 104 A, Venezia. 5256 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Occasioni: Fiat 1100 D, 500 D, 600 '62-'63-'64; Fiat 850 '65; Innocenti A 40 combinata 950 cc., A 40 S '64 combinata; 500 D giardiniera '64, 1100 familiare, 600 multipla, 1100 speciale, Renault R8, Fiat 500 D Abarth. 42102 Q

FIAT 500 '60-'63-'64; 600 '59-'63; 1100 '57 vendonsi. Via Galilei 20.

RENAULT 8 '63; Renault 4 L '62-'63; Bianchina panoramica '64; Bianchina furgone '64, vendonsi con facilitazioni. Via Galilei 20. 55 Q

ROULOTTES Sprite, Eccles, Bluebird, nuove ed usate, esposizione permanente, sconti invernali: Mozzato, via Bembo 33, Mestre. 5253 Q

A rate Fiat 1500 '63; 1100 Special '62; 1100 D '64; 1-50 '62; 500 '60; Cortina '63; Taunus 1500 '62. Valle 6. 42112 Q

DAUPHINE 4 marce vendo in buone condizioni 130.000. 8-12 - 13-18, tel. 36875. 21935 Q

FIAT 1100 D; 600 multipla; 500 N; 500 Bianchina giardiniera; Dauphine; camioncino Ford portata q.li 12, vendonsi. Via Belpoggio n. 8, tel. 38804.

SIMCA Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni: Simca 1000 GL, Volkswagen, 1100 familiare, 500 N, Ford Cortina GT, Fiat 124, Simca 1300 - 1500, Bianchina lusso, 600, Simca 1150 Abarth. Vendite rateali. 21034 Q

TAUNUS 17 M mod. '65 perfetta vendo permuto. Via Filzi 21. 55 Q

«500» D '64 unico proprietario vendo. Via Filzi 21. 55 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 42473 R

LICENZA alcoolici collocarsi qualsiasi Comune cedesi. Razzieri, Donadoni 22, Trieste. 42046 R

VENDO albergo ristorante bar. Telefonare ore 13-15, 732367. 21939 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. CONVENIENTISSIMO bellissimo soleggiato appartamento 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta vendesi 6 milioni 200.000. Nistri, S. Francesco 18. 21947 S

A. NUOVA Trieste il complesso residenziale moderno. Disponibili per consegna giugno appartamenti 2 stanze soggiorno cucina, servizi, centralnafta. Iniziato III lotto idem, ampia scelta. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S

AFFARONE appartamenti occupati, altri contratto libero, 1-2-3 stanze accessori, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 11-13, 15-17 feriali, via Belpoggio 15. 42679 S

AFFARONE grattacielo appartamento libero 2 stanze, bagno cucina terrazza centralnafta ascensore, vista panoramica. Vendesi 2.500.000 contanti, saldo 35.000 mensili. Visitare sul posto ore 14.30 - 17.30 feriali, via Colombo 14, XI piano. 42681 S

AGEP, Crispi 14 vende: OCCASIONE, appartamento bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta (consegna maggio) 2 milioni contanti, saldo dilazionato. ROIANO (piazza) prossima costruzione appartamenti 1, 2, 3 stanze, accessori. 21929 S

AMMINISTRAZIONE case, condomini, appartamenti assume condizioni favorevoli. Colonna, telef. 64317, ore 17-19. 42110 S

APPARTAMENTI costruzione, SANGIOVANNI 3 stanze cucina bagno 2 poggioli ripostiglio comfort VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 21937 S

APPARTAMENTI occupati e contratti liberi, da 1-2 stanze accessori, vendonsi con 800.000 acconto, saldo dilazionato. Visitare sul posto ore 10-13 feriali, via F. Severo 107. 42681 S

APPARTAMENTI liberi 4 stanze bagno riscaldamento autonomo vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 11-13 feriali, via Donato Bramante 8, I piano. 42675 S

APPARTAMENTI occupati e contratti liberi, 1-2 stanze servizi, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 15-17 feriali, via Cologna 70. 42679 S

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno vendesi forti facilitazioni. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 42072 S

APPARTAMENTO Tigor, 2 stanze, salone, garage, comfort vendesi. Telef. 31335. 42068 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, 1 stanza, stanzetta, cucina, doccia, vende 3.500.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 21941 S

APPARTAMENTO piazza Vico, 2 stanze, salone comfort vendesi. Telef. 31335. 42068 S

ATTICO centralissimo signorile primingresso 3 stanze doppi servizi soggiorno cucinino 2 terrazze vendesi. Telefonare 35818 ore serali. 42048 S

CAMERA cucina wc 1.300.000; camera cameretta cucina wc 1.900.000, San Giacomo vendesi. Tel. 93090. 42056 S

CAMERA soggiorno cucinino bagno centralnafta vuoto 3 milioni 800.000 vendesi. Tel. 93090. 42056 S

ININTERMEDIARI vendesi in piazza Perugino ultimo appartamento primo ingresso, 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ogni comfort, visite sul posto via Conti 15, ore 10-11 e 14-15. 42106 S

OCCASIONE paraggi viale D'Annunzio, appartamenti occupati, altri contratto libero, 1-2 stanze vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 11-13 - 15.30 - 16.30 feriali, via dell'Agro 2. 42681 S

TERRENI panoramici, anche piccoli lotti, vendonsi. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21941 S

VANO libero con wc vendesi 1.300.000, 500.000 acconto 15.000 mensili. Visitare sul posto ore 11-13 - 15.30 - 16.30 feriali. Via dell'Agro 2. 42677 S

Z. PRONTINGRESSO «Supercomplesso Valmaura» convenientissimi fino 3 stanze. Prezzi convenientissimi. Esempio: due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, ascensore, centralnafta, pavimenti rovere verniciati, antenna TV centralizzata, da 4.200.000. Facilitazioni, mutui. «IMMA», S. Maurizio 4. 42058 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BA[...]

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - [...]rino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (... Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (... cuccette Trieste - Bari, Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (... V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (... e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (... e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (... e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambr. - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - ... na Monaco (la ... ra Trieste - Mo... dal 17-X-1966 è ... ta a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno ... precedente i festivi dal 17-12-... 25-2-1967.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Bu...
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.22 A Poggioreale